Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 20 febbraio 1960

Anno LXXIX — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo D)
N. 4126 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

RIBADITI I PROPOSITI DI SGANCIARSI DAL GOVERNO

MALAGODI È DECISO A PROVOCARE LA CRISI

Oggi si riunisce il Consiglio nazionale del PLI a cui spetta una decisione
Dibattito parlamentare o immediate dimissioni del Presidente Segni

Roma, 19

L'odierno discorso dell'on. Malagodi alla Commissione Esteri della Camera di cui diamo ampiamente notizia in altra parte del giornale, ha dato alla situazione un orientamento decisivo per la crisi. In effetti, sarà il consiglio nazionale liberale, che si riunirà domattina, a decidere ufficialmente. Ma il discorso che ha pronunciato oggi Malagodi è stato fatto con l'esplicita volontà di «rompere». A giudizio degli osservatori politici, le dichiarazioni del segretario liberale spostano la situazione su posizioni dalle quali non è facile tornare indietro. D'altra parte, va aggiunto che l'attacco non era diretto al Governo, ma ad ambienti ancor più autorevoli, i quali, tuttavia, per la Costituzione sono «non responsabili».

Comunque sia, l'on. Malagodi ha voluto mettere sotto accusa il Governo Segni con la proclamazione dell'insanabile dissenso col PLI. Malagodi ha agito con un certo rigore parlamentaristico, coprendo le sue vere intenzioni; ha infatti parlato come se non si preparasse a compiere in un organo extra parlamentare (il consiglio nazionale) un atto determinante della crisi. Ma il suo discorso non si può non interpretare come l'annuncio di una decisione ormai difficilmente modificabile. Prendendo il discorso di Malagodi di oggi e gli interventi di alcuni Ministri nella riunione consiliare di ieri sul viaggio di Gronchi e Pella in Russia, interventi in cui non si sono risparmiate chiare riserve sul viaggio stesso, si potrebbe arrivare a concludere che la crisi scoppierà sulla politica estera. Il che — è evidente — imposterebbe, tra l'altro, la crisi stessa in un modo assai diverso da quel che si potrebbe pensare nel momento attuale.

Domani, come s'è detto, si riunirà il consiglio nazionale liberale; domenica sera deciderà. Sarà votato un ordine del giorno nel quale saranno condensate le critiche e le riserve del PLI sull'attività e sull'azione del Governo Segni. L'ordine del giorno verrà portato a conoscenza del gruppo parlamentare liberale, che quasi certamente incaricherà l'on. De Caro, suo presidente, di presentarlo e illustrarlo all'on. Segni. A questo punto il Presidente del Consiglio prenderà delle decisioni, dopo essersi consultato con il Consiglio dei Ministri, con l'on. Moro e, probabilmente, con la direzione della DC.

Che cosa accadrà poi, non è chiaro. Secondo i liberali, Segni dovrebbe consentire un dibattito parlamentare affinchè la opinione pubblica e il Capo dello Stato siano dettagliatamente «informati» della situazione. Ma è incerto che Segni sia favorevole ad una procedura del genere, che implicherebbe per lui la diretta responsabilità dell'atto definitivo della crisi. E' più che probabile, invece, che egli voglia presentare le dimissioni non appena i liberali gli notificheranno i loro orientamenti. A meno che non siano gli stessi liberali a farsi promotori di un dibattito parlamentare, che li lascerebbe sempre responsabili diretti dell'avvio della crisi. Va tenuto presente che stasera l'on. Segni ha fatto definire inesatte le versioni date dai liberali del suo incontro con Malagodi; in tale versione Segni appariva in un certo senso «prigioniero» delle incertezze e dei contrasti della DC.

Ora, però, si tratta di vedere se in seno al consiglio nazionale del PLI la tesi Malagodi trionferà incontrastata. Da giorni si parla di riserve di alcuni settori del PLI sull'azione del segretario del partito, si è parlato anche di pressioni di esponenti economici per indurre il PLI a moderare la sua azione. Qualcuno ha detto che sarebbe giunto a Roma il presidente dell'Assolombarda dott. Cicogna per effettuare le ultime pressioni degli ambienti economici su Malagodi. Ma a via Frattina stasera si è asserito che non risulta ufficialmente che ci sia alcuna «missione Cicogna» in atto; e se anche fosse, non potrebbe modificare l'orientamento del partito, deciso oramai nelle sue sedi più competenti.

Il consiglio nazionale del PLI che dovrà decidere se ci sarà o no la crisi, si riunirà domattina alle 9 nella sede di via Frattina. Saranno presenti anche i rappresentanti della stampa. E' l'unico consiglio nazionale che permetta un fatto del genere. Aprirà Malagodi con la sua relazione che durerà due o tre ore; nel pomeriggio s'inizierà la discussione, che si protrarrà fino a notte alta in modo che domenica si possa arrivare a una conclusione entro la serata o nel pomeriggio.

Nella sua relazione Malagodi, come si è detto, proporrà di ritirare l'appoggio al Governo Segni. I 120 consiglieri nazionali, che peraltro sembrano assai divisi, decideranno. Nel PLI non vi sono correnti organizzate; grosso modo, la segreteria raccoglie la maggioranza dei consiglieri nazionali; vi è poi una posizione di destra, rappresentata da Marzotto, Alpino, Biaggi, Colitto, Valitutti e Lupinacci, contraria al passaggio all'opposizione, nel timore che possa formarsi un Governo di centro-sinistra. Vi è anche un gruppo moderato che fa capo all'on. Martino e che è sostanzialmente d'accordo con la destra nell'opporsi alla crisi. E' proprio attorno a Martino che potrebbero raggrupparsi tutte le opposizioni e anche alcuni esponenti della maggioranza malagodiana. C'è, infine, una sinistra, rappresentata da Cocco Ortu. Questa appoggia Malagodi. Ora — ha fatto rilevare un autorevole esponente liberale — si tratta di vedere se in seguito alle obiettive differenziazioni esistenti nel partito, l'ordine del giorno conclusivo, che sarà approvato dal consiglio nazionale, avrà un contenuto rigido o sfumato.

Si conferma, tuttavia, che la mozione risolutiva avrebbe un contenuto tale da non impedire all'on. Segni di provocare, se lo volesse, un dibattito parlamentare. Il documento annuncerebbe, sì, il ritiro dell'appoggio liberale al Governo e inviterebbe i gruppi parlamentari a prenderne atto ed esaminare le iniziative del caso; ma la sua formulazione sarebbe tale da lasciare libero l'on. Segni di giudicare sulla opportunità o meno di fare delle comunicazioni politiche in Parlamento, sulle quali si possa aprire una discussione. Trattandosi di un Governo senza maggioranza precostituita, monocolore, con uomini e con programma democristiani, è chiaro che le decisioni del PLI non aprono automaticamente la crisi, ma consentono — si conclude in via Frattina — in ogni caso una valutazione discrezionale del Presidente del Consiglio.

Domattina tornerà a riunirsi il Consiglio dei Ministri: dovrebbe discutere la politica estera e quella economica da attuare nell'immediato futuro; ma è più probabile che, dato il momento, i Ministri esaminino la situazione in atto.

Oggi ha preso posizione anche il MSI chiedendo un dibattito parlamentare. L'esecutivo missino, che ieri aveva iniziato un esame della situazione, ha tenuto oggi la riunione conclusiva presenti anche i parlamentari del partito. Il MSI ha espresso l'avviso che l'attuale incerta e confusa situazione è determinata soprattutto dall'ambiguo atteggiamento della segreteria democristiana nei confronti del Governo. L'esecutivo missino ha accusato la stessa segreteria della DC di aver scatenato una campagna polemica artificiosa contro i partiti che appoggiano il Governo in Parlamento.

«Per chiarire le posizioni e le responsabilità di ognuno — dice il comunicato diramato al termine delle riunioni suddette — il MSI ritiene opportuno di trasferire nella loro sede naturale, il Parlamento, le discussioni circa le riserve e le perplessità fino ad oggi manifestate in comizi, in dibattiti interni di partito e sulla stampa. D'altra parte, lo stesso Presidente del Consiglio — sottolinea l'esecutivo missino — si è dichiarato pronto, ove se ne fosse manifestata la necessità, ad affrontare un dibattito parlamentare. In quella sede, infatti, e solo in quella sede potranno responsabilmente essere valutati, dopo un anno di attività di Governo, i risultati dell'azione svolta e precisate le preoccupazioni che da più parti ragionevolmente sono state prospettate circa gli sviluppi futuri di alcuni problemi di fondo della vita italiana».

Per quanto riguarda la Sicilia, l'esecutivo missino ha confermato la posizione assunta nell'accordo che ha dato la possibilità di rovesciare il Governo Milazzo e la cui piena attuazione potrà, a parere dell'esecutivo missino, ristabilire la normale vita amministrativa della Regione siciliana.

Secondo problema dell'ordine del giorno è, dunque, sempre la Sicilia. I gruppi di centro-sinistra democristiana tentano di ostacolare lo sviluppo delle trattative per una soluzione di centro-destra a Palermo. Stasera, nei circoli fanfaniani, si dice che esponenti della Democrazia cristiana regionale si sono messi in contatto con esponenti del partito socialista per esaminare le possibilità di pervenire alla formazione di una Giunta di centro-sinistra.

La direzione del PDI ha confermato il suo favore per una soluzione di centro-destra in Sicilia e ha deciso di tornare a riunirsi mercoledì, qualche ora prima della riunione del comitato centrale nel quale sarà fatto il punto sulla situazione politica generale e su quella siciliana.

La situazione

Si apre il consiglio nazionale liberale che deciderà entro domenica sera se ritirare o no l'appoggio al Governo Segni. Le ultime segnalazioni fanno ritenere ormai probabile la crisi. Malagodi, segretario del partito liberale, ha anticipato la relazione che farà al consiglio nazionale, con un discorso fortemente critico e polemico verso la politica estera del Governo in occasione del dibattito che si è svolto alla Commissione Esteri della Camera sul recente viaggio in Russia degli onorevoli Gronchi e Pella.

Nel settore internazionale è in primo piano la questione tedesca. Gli alleati occidentali hanno rifiutato i lasciapassare per le loro missioni militari nella Zona Est rilasciati dai russi; tali lasciapassare sono intestati alla Repubblica comunista di Pankow; accettarli significherebbe riconoscere implicitamente questo paese, mentre per l'Occidente la Zona Est della Germania è sempre zona sovietica d'occupazione. A loro volta i russi stanno irrigidendosi sulle loro posizioni. In un memorandum che hanno fatto pervenire a Ollenhauer, leader socialdemocratico tedesco, sostengono che Berlino Ovest non fa parte della Repubblica di Bonn, assicurano che non la vogliono incorporare nella Zona Est, e dichiarano che se le trattative della conferenza al vertice non saranno positive, Mosca firmerà il trattato di pace separata con il Governo di Pankow, per cui questo avrà la completa sovranità sulle strade di accesso a Berlino Ovest. Inoltre Mosca ribadisce che difenderà la sovranità della Repubblica di Pankow. Avvicinandosi la conferenza al vertice, la situazione torna quindi a peggiorare per la questione tedesca.

E' nato il terzo figlio della Regina Elisabetta: è un maschio; gode, come la madre, di buona salute. Il suo nome sarà reso noto soltanto al momento del battesimo. Suoi padrini saranno probabilmente il premier canadese, quello del Ghana e fors'anche Eisenhower. Il nuovo principe occuperà il secondo posto nella linea di successione, subito dopo il principe Carlo che ora ha 11 anni, e prima della sorellina, Anna. La principessa Margaret passa al quarto posto.

Chessman ha potuto ottenere ancora una volta un rinvio dell'esecuzione per 60 giorni.

ALLE ORE 15.30 DI IERI A BUCKINGHAM PALACE

È NATO IL TERZO FIGLIO DELLA REGINA ELISABETTA

Non è stato ancora assegnato il nome al nuovo principe - Entusiasmo nella capitale britannica - La tradizionale procedura dell'annuncio

(Telefoto al «Piccolo»)

Un funzionario di Buckingham Palace mostra alla folla dei londinesi accorsa ai cancelli il bollettino che annuncia la nascita del terzogenito della Regina d'Inghilterra, Elisabetta II

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 19

«It's a boy» ha annunciato il primo giornale della sera. E' un maschio il terzogenito di Elisabetta II, la giovane Sovrana di 33 anni, per Grazia di Dio Regina del Regno Unito di Granbretagna e dell'Irlanda del Nord, e degli altri reami e territori, capo del Commonwealth, e difensore della fede.

Per conoscere il nome del neonato bisognerà aspettare fino al giorno del battesimo, che avverrà fra qualche settimana, forse fra un mese. Si chiamerà secondo alcune anticipazioni, Edoardo o David o Giorgio. Quando sarà cresciuto abbastanza, gli verrà conferito, quasi certamente, il titolo di Duca di York. Il bambino si allinea secondo nell'ordine della successione al trono, dopo suo fratello Carlo, Principe di Galles, e prima di sua sorella Anna e di sua zia, la Principessa Margaret. E' venuto alla luce alle tre e mezzo del pomeriggio, ora dell'Europa occidentale, in una giornata insolita nell'inverno inglese, fredda e piena di vento, ma limpida, illuminata dal sole. Il bollettino ufficiale dice: «La Regina ha dato felicemente alla luce un figlio alle 3.30 p. m. Sua Maestà ed il Principe infante stanno bene».

Che il bambino sia nato di venerdì è considerato di buon auspicio, perchè una vecchia rima inglese ricorda che chi nasce di venerdì sarà «affettuoso e generoso». Se fosse nato mezz'ora prima, il suo oroscopo sarebbe stato quello dell'Acquario. Ma alle 15 il sole entrava nella costellazione dei Pesci: dovrebbe essere quindi, secondo la credenza, un individuo ricco di immaginazione, capace di agire con risolutezza quando fosse necessario. Tra i nati sotto il segno dei Pesci si ricorda un lontano antenato di Elisabetta, il generale George Washington. Il «royal baby» è il primo nato di un Sovrano regnante da oltre un secolo, dal 1857, quando la Regina Vittoria mise al mondo la sua ultimogenita, la Principessa Beatrice.

Il parto è avvenuto a Buckingham Palace, in una camera, che si affaccia sui giardini, dell'appartamento belga, così chiamata perchè, quando regnava Vittoria, vi erano appesi alle pareti ritratti dei membri della famiglia reale belga. Assistevano Elisabetta II il ginecologo John Peel, che aveva passato la notte a palazzo, il medico personale della Sovrana Lord Evans, il vecchio medico di Corte John Weir, l'anestesista Vernon Hall, la levatrice di fiducia della Regina sister Helen Rowe, con la sua assistente Annette Wilson. Il prof. Pell è un avversario dichiarato delle pratiche del parto «naturale» e indolore: si ritiene che alla Regina sia stato somministrato l'anestetico conosciuto con il nome di pethidine. La stessa Regina Vittoria, del resto, accettò, di partorire con lo aiuto di un anestetico, che fu allora il cloroformio, e la notizia fece epoca.

Il terzogenito della Regina Elisabetta non avrà nè titoli nè godrà di una lista civile prima della sua maggiore età. Fino al compimento dei 21 anni, i genitori provvederanno a lui servendosi dell'appannaggio di 475.000 sterline messo loro a disposizione dallo Stato, ogni anno per ogni figlio (circa 700 milioni di lire di «assegno familiare»); dopo i 21 anni il Principe percepirà 10.000 e 25 mila, in caso di matrimonio; diversamente dall'appannaggio riservato ai Sovrani, questa dotazione è soggetta ad imposte.

Secondo il protocollo, il primo a ricevere l'annuncio è stato l'«Home secretary», Ministro degli Interni. Una vecchia tradizione, che si originava dal dubbio sulla identità del figlio primogenito di Giacomo II, voleva che l'«Home secretary» fosse presente al parto. Col tempo si richiedeva soltanto che l'«Home secretary» fosse presente a Palazzo. La tradizione fu interrotta per volontà del padre di Elisabetta, il defunto Giorgio VI.

Il Ministro degli Interni, Reginal Austen Butler, si trovava fuori Londra, ad Exeter, dove si era recato ad inaugurare la nuova sede di un comando di Polizia. Il comandante Sir Michael Adeane, segretario personale della Regina, ha telefonato all'Home Office ed ha parlato con la segretaria di Butler, la quale, a sua volta, ha chiamato Exeter. Un sergente di polizia ha raccolto la comunicazione, si è avvicinato a Butler che stava presenziando la cerimonia, gli ha sussurrato alcune parole all'orecchio. Butler ha fatto un gesto, poi, nel silenzio, ha detto presenti: «Vi chiedo permesso per darvi una informazione che ho appena ricevuta: Sua Maestà ha avuto un figlio». Il comandante Adeane ha informato, dopo Butler, il Principe Filippo, duca di Edimburgo, marito della Regina, la cui abitazione è due piani sopra l'appartamento belga. Filippo è subito sceso per vedere la moglie e l'ultimogenito. Poi, ha chiamato al telefono Clarence House e ha dato la notizia alla Regina Madre e alla Principessa Margaret. Ha telefonato quindi a suo figlio Charles, che si trovava a scuola nel collegio di Cheam. Il Principe di Galles ha ottenuto un permesso ed è subito partito verso casa, in taxi. La Principessa Anna si trovava invece a palazzo e stava a lezione, con due compagne: due giorni fa aveva esclamato pubblicamente: «Spero che sia un fratello!». Buckingham Palace ha informato il Primo Ministro, nella sua residenza di Downing Street n. 10; Macmillan ha inviato subito un telegramma personale di congratulazioni. A Westminster, la Camera dei Comuni stava aggiornando i suoi lavori per la fine di settimana. Il messaggio di lealtà e di auguri di tutti i deputati sarà inviato alla Regina, su proposta del Primo Ministro, soltanto lunedì. Martedì sarà la volta dei Lords.

L'Home Office ha informato il Foreign Office e il Lord Mayor, Sindaco di Londra. Il messaggio al Sindaco è stato portato da un motociclista. La notizia è stata poi trasmessa a tutti i paesi del Commonwealth. L'Ammiragliato ha lanciato un messaggio tradizionale a tutte le navi, il cui significato è: «Date ai marinai doppia razione di rum». Da tutte le navi di Sua Maestà Britannica, in mare e nei porti, sono state sparate 21 salve di cannone. Le prime sono partite, a Portsmouth, dalla portaerei «Hermes» e della fregata «Jaguar». La Royal Air Force renderà omaggio alla Sovrana e al «royal baby» domani all'una del pomeriggio. Oggi, non c'era tempo, perchè le sei squadriglie che voleranno basse su Londra hanno bisogno di due ore di preavviso. Si tratta di 36 reattori da combattimento.

La notizia è stata conosciuta dal pubblico con l'annuncio della radio e della televisione, e con l'affissione del bollettino ufficiale a Whitehall, davanti all'Home office, e sul cancello di Buckingham Palace. Qui, un cordone di agenti di polizia ha dovuto proteggere il documento dalla curiosità della folla che era radunata fin dal mattino, da quando i medici, lord Evans, sir John Weir e l'anestesista Hall, erano tornati a palazzo. Il bollettino, su un foglio intestato in rosso dallo stemma reale, è scritto a mano, con linee regolari, dal comandante Colville, segretario della Regina, addetto ai rapporti con la stampa, e porta la firma dei quattro medici nell'ordine: John Peel, Vernon Hall, John Weir ed Evans, che ha firmato soltanto con il cognome, come è uso dei lords.

La gente faceva a gara a fotografare il documento, chiuso da una cornice dorata. La folla, in attesa del lieto evento si era ingrossata a un certo punto fino a raccogliere duemila persone. Poi, mentre cominciava a far buio, si è diradata, a poco a poco. I primi parenti a visitare la sovrana sono stati, tre ore dopo la nascita del bambino, la Regina madre e la principessa Margaret. Poi sono andate Marina di Kent, zia di Elisabetta, e sua figlia Alexandra. I capi delle missioni diplomatiche straniere si sono susseguiti per firmare il libro d'onore. Si sa che il Corpo Diplomatico ha intenzione di offrire alla Regina, secondo l'antico costume, un bicchiere. E' stato scelto un bicchiere d'argento, vecchio di tre secoli, che apparteneva a un re inglese, Guglielmo III.

Ferruccio Troiani

UNA VIVACE DISCUSSIONE ALLA COMMISSIONE DEGLI ESTERI DELLA CAMERA

Ferma replica dell'on. Pella alle critiche sul viaggio a Mosca

Tutte le conversazioni con i dirigenti sovietici seguirono la linea politica concordata con il Governo e non vi fu alcun cedimento o compromesso

Roma, 19

Gli orientamenti della nostra politica estera sono stati analizzati a fondo nel corso di una lunga e spesso vivace riunione della Commissione Esteri della Camera davanti alla quale si era presentato l'on. Pella per riferire sul recente viaggio a Mosca. Il Ministro ha avuto scontri polemici con gli on. Pajetta e Nenni ma soprattutto con Malagodi che ha fatto un intervento estremamente critico specie nei confronti dell'on. Gronchi.

Pella ha detto tra l'altro che non appena avvenne il sondaggio russo per un eventuale invito all'on. Gronchi da parte nostra furono accuratamente valutate tutte le ragioni pro e contro. In relazione alla distensione in atto, il Governo fu unanime nel suggerire all'on. Gronchi l'accettazione dell'invito nel rispetto di alcune esigenze fondamentali e cioè: 1) fosse chiaro e ben saldo il principio che l'Italia è fermamente fedele all'Alleanza atlantica; 2) fosse chiaro e saldo il principio della nostra ferma volontà di continuare all'interno del paese la difesa della libertà e delle istituzioni democratiche. Nessuna attenuazione di tali principi era ammissibile, nè vi potevano essere dubbi sulla volontà del Capo dello Stato di farsene efficace difensore. Vi fu molta cautela da parte dell'on. Gronchi e del Governo circa le previsioni sui risultati. Il viaggio non poteva che avere carattere esplorativo anche per la posizione costituzionale del nostro Presidente della Repubblica.

Il viaggio è stato utile, ha aggiunto Pella, perchè ha consentito di conoscere senza diaframmi intermedi il vero pensiero russo sui principali problemi internazionali. Ora sappiamo che nel pensiero del signor Kruscev non soltanto non esistono concessioni rispetto alle precedenti note posizioni ma si distinguono alcuni irrigidimenti per quanto sia difficile distinguere nel suo pensiero tra espediente polemico e reali intenzioni. Le accoglienze riservateci furono calorose per cui diventa ancora più sorprendente lo sconcertante discorso tenuto dal signor Kruscev all'Ambasciata italiana. In tutte le conversazioni di Mosca vi fu perfetto accordo tra Gronchi e il Ministro degli Esteri, per cui è da ritenere che il discorso di Kruscev all'Ambasciata non nacque da posizioni diverse nella delegazione italiana ma quasi certamente dalla unanime posizione italiana su alcune questioni fondamentali.

A Mosca si è parlato dei seguenti problemi: a) Berlino e Germania; b) disarmo; c) distensione, coesistenza e problemi connessi; d) aiuti ai paesi sottosviluppati; e) Cina; f) scambi commerciali; g) scambi culturali. Problema Berlino e Germania: secondo Kruscev la riunificazione è un problema quasi insolubile per cui è meglio firmare il trattato di pace con Bonn e Pankow lasciando poi a questi due Governi il tempo e modo di cercare un accordo per il futuro della Germania. Berlino Est appartiene al Governo di Pankow per cui è assurdo pensare di fare una città libera di tutta Berlino. Per Berlino Ovest egli propone di trasformarla in città libera. Da parte nostra si è risposto che occorre lasciare alle popolazioni interessate di decidere liberamente se necessario sul proprio destino. E' un principio democratico cui l'Italia non può venir meno. Ma per Kruscev Berlino è un problema residuato della guerra e come tale va risolto. Berlino Ovest potrebbe decidere liberamente sul suo regime sociale interno ma la scelta del regime costituzionale e politico spetta ai vincitori. Kruscev ha ribadito che se nell'incontro al vertice non si arriverà ad un accordo egli firmerà il trattato di pace con la Germania di Pankow.

Problema del disarmo: ci fu convergenza per far progredire il disarmo sia nel settore delle armi convenzionali sia in quello delle armi nucleari contemporaneamente. Da parte nostra si è d'accordo che la istituzione di efficaci controlli debba essere contemporanea al progresso del disarmo.

Problema della coesistenza: secondo gli italiani la distensione non deve conseguirsi solo sul piano militare-politico ma anche su quello ideologico e psicologico. Da parte russa si è risposto che la penetrazione ideologica e psicologica rappresenta un principio costante nella lotta di classe che il comunismo conduce e che non può essere attenuata. Kruscev aggiunse che il comunismo è certo di trionfare nei paesi che hanno diverso regime.

Problema degli aiuti ai paesi sottosviluppati: non fu molto approfondito perchè da parte russa si è mostrata preferenza per il sistema attuale degli aiuti bilaterali.

Problema cinese: i russi sottolineano che un accordo per il disarmo non sarebbe completamente efficace senza la partecipazione della Cina comunista. I russi infine manifestarono il desiderio di incrementare gli scambi commerciali tra Italia e Russia con un accordo a lungo termine collegato però a concessioni di credito, per cui noi ci limitammo ad augurarci un aumento degli scambi. Si arrivò infine alla stipulazione dell'accordo culturale tra i due Paesi.

Pella ha così concluso: i russi intendono la coesistenza non già pacificamente ma altamente competitiva. Nella loro azione convergono due linee, quella facente capo alla propaganda ideologica della concezione comunista e quella facente capo alla volontà espansionistica del pensiero nazionalista russo. I russi sono coscienti della loro forza e della loro superiorità negli armamenti e credono nella loro futura superiorità economica nei riguardi del mondo occidentale. Kruscev ha spesso detto di voler la pace. Ha però sottolineato che vi sono numerose divergenze tra Est e Ovest pur manifestando tuttavia interesse a cercare delle vie di componimento pratico, senza pregiudizio della sua impostazione ideologica e senza rinuncia alla lotta ideologica. Sui vari problemi le posizioni russe non sono mutate. Per quanto riguarda i problemi tedeschi sembrano anzi più rigide: vogliono il mantenimento dello status quo. Sono più aperti in materia di disarmo. Probabilmente un sensibile peso in questo fatto l'hanno i gravami economici.

I russi sono rimasti apertamente insoddisfatti del nostro atteggiamento di fermezza: ci ritenevano l'anello più debole dello schieramento occidentale. Cosa fare, quindi? Richiamandosi a quanto deciso dal Consiglio dei Ministri di ieri, Pella ha dichiarato che nonostante tutto occorre agire per arrivare al disarmo e realizzare la pace nella sicurezza. Nel contempo abbiamo avuto la dimostrazione della necessità della nostra politica di solidarietà atlantica che occorre rendere anzi più accentuata alla vigilia dell'incontro al vertice attraverso una conferma della solidarietà non soltanto sostanziale ma anche formale. Di fronte ai russi che pensano a continuare la lotta ideologica occorre continuare anche la nostra difesa della democrazia. Per cui il Governo conferma e ritiene la sua politica attuale come la migliore possibile.

Si è aperto quindi il dibattito. L'on. Pajetta a nome del PCI ha chiesto che il dibattito venga trasferito in aula: «Volete minimizzare — ha detto — il contrasto tra Gronchi e Pella. Anche il Cardinale Ottaviani...». SCELBA, presidente della commissione, lo ha interrotto: «Qui non si parla del Cardinale Ottaviani...».

PAJETTA: «Ne prendo atto ma insisto perchè la discussione sia trasferita in aula». Scelba ha replicato che il dibattito odierno non escludeva un eventuale dibattito in aula.

Dopo un breve intervento del monarchico ALLIATA di Montereale, si è avuto quello del missino De Marsanich per il quale il dibattito odierno altro non è che la prefazione di quello che si svolgerà in aula (il MSI ha presentato una inter-

(continua in seconda pagina)

Rinvio per Chessman

Caryl Chessman è sfuggito ancora una volta alla camera a gas: il Governatore della California ha rinviato di due mesi l'esecuzione di Chessman, e si ritiene ormai che la condanna a morte sarà commutata in quella del carcere a vita. In settima pagina pubblichiamo un ampio servizio sull'avvenimento

COLPITO DA UN IMPROVVISO ATTACCO DI TROMBOSI CEREBRALE

IL SEN. ADONE ZOLI VERSA IN FIN DI VITA

«Chiamate subito il dott. Varaldo e un sacerdote»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 19

Il senatore Adone Zoli si trova ricoverato dalla notte scorsa in gravissime condizioni nella clinica «Villa San Pietro».

La scorsa notte, poco dopo la fine della riunione della direzione della Democrazia cristiana, l'ex Presidente del Consiglio era stato colto, nella sua camera d'albergo, da un improvviso attacco di trombosi cerebrale e da stamattina alle 4.30 egli è in coma. Secondo le ultime notizie della notte le sue condizioni appaiono stazionarie nella loro estrema gravità. La febbre è salita a 40, le pulsazioni sono 108, la frequenza del respiro 36. Il cuore è valido ma il fisico del settantaduenne uomo politico non sembra più reagire alle cure dei medici. Da quanto si è appreso l'infermo non ha più riflessi pillari, nè corneali ed ha un rantolo tracheale.

Quando la notte scorsa Zoli uscì dalla Camilluccia, accusava un leggero mal di testa, ma non vi dava eccessivo peso. Dopo appena un'ora che si trovava in albergo, veniva però colto da un improvviso attacco di trombosi. Suonava il campanello e all'inserviente diceva di sentirsi molto male: «Chiamate subito il sen. Varaldo e un sacerdote». Varaldo giungeva di lì a pochi minuti e Zoli vedendolo gli chiese: «E il sacerdote»? L'amico gli rispose che non si preoccupasse che il suo stato non era gravissimo; ma Zoli insistette: «Chiamatelo subito, perchè se mi addormento non mi risveglio più». Veniva così destato un padre benedettino che si trovava nello stesso albergo, il quale provvedeva ad amministrargli gli ultimi sacramenti.

L'attacco del male aveva prodotto la paresi della parte sinistra, lasciando però l'uso della parola. Zoli rivolgendosi ancora a Varaldo disse accennando alla mano sinistra: «E' pigra, molto pigra». Poi con la destra prese il vecchio orologio da tasca e, tenendolo a giusta distanza per distinguere bene la lancetta dei secondi, prese a contare ascoltando il battito delle tempie. A un certo momento disse: «Ottanta pulsazioni». Una tale lucidità impressionava i senatori Varaldo, Spallino e Lorenzi, i quali erano nel frattempo giunti nella camera d'albergo ove Zoli era solito alloggiare quando era a Roma. Varaldo e Lorenzi, entrambi medici, praticavano alcune iniezioni cardiotoniche all'infermo, mentre Spallino, che fu Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio al tempo del Governo Zoli, si interessava per il trasferimento in una clinica del vecchio senatore. E' stato deciso per «Villa San Pietro», sulla via Cassia. Zoli vi veniva trasportato con una autoambulanza. Durante il tragitto chiedeva al sen. Spallino dove lo stessero portando, e saputo che la clinica si trova sulla via che conduce a Firenze commentava con un fil di voce: «Allora ci stiamo avvicinando a casa». Erano le sue ultime parole. Da quel momento infatti Adone Zoli perdeva la conoscenza. Erano le 4.30. E' stato chiamato a consulto il prof. Frugoni.

Le condizioni del sen. Zoli sono apparse subito gravissime, quasi senza speranza. All'infermo, in coma, veniva somministrato l'ossigeno ma il suo respiro si faceva sempre più faticoso. In mattinata sono giunti la consorte, signora Lucia, i sei figli e il fratello.

La notizia del grave male che ha colpito il settantaduenne senatore ha suscitato sgomento nell'ambiente politico, ove Zoli contava innumerevoli amici anche fra gli avversari. Fin dalle prime ore del mattino una vera folla di personalità si sono recate a «Villa San Pietro» per informarsi personalmente sulle condizioni dello infermo. Il Papa, tramite monsignor Fiorenzo Angelini, prelato addetto agli ospedali di Roma, ha inviato al morente la sua speciale benedizione e ai familiari l'espressione del suo profondo dolore. Nel corso della notte il Presidente Segni ha chiesto telefonicamente più volte notizie.

P. M.

NON S'ARRESTA LA CATENA DEGLI SCANDALI POLITICI

GROSSOLANA MANOVRA DEI COMUNISTI IN SICILIA

Hanno diffuso un falso comunicato del PDI allo scopo di sabotare le trattative per il nuovo Governo di centro-destra - Implicati i milazziani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Palermo, 19

La proditoria e selvaggia aggressione di cui è rimasto vittima ieri sera il deputato monarchico Paternò, le conclusioni del direttivo democristiano, la riunione del direttivo parlamentare siciliano di Sala d'Ercole e la ripresa dei lavori della commissione d'inchiesta, che deve far luce sul «caso Marraro - Corrao - De Grazia - Santalco», hanno quasi morbosamente monopolizzato l'attenzione di tutti i circoli politici e dell'opinione pubblica.

Accanto a questi eccezionali avvenimenti, però, si è inserito stamane un nuovo episodio che, per i suoi sviluppi politici e morali, potrebbe assumere proporzioni scandalistiche, perchè rivela il permanere di un costume assolutamente non confacente con l'attuale delicato momento politico che la Sicilia sta vivendo. Sotto sotto è stata individuata la mano dei cristiano-sociali e dei comunisti, i quali, forse, spererebbero di provocare consecutive violazioni dello statuto siciliano, in modo che il Governo centrale si pronunziasse per l'invio di commissari dello Stato in Sicilia, allo scopo di trarne vantaggi reclamistici ed elettorali.

Il nuovo scandalo politico trae origine da un comunicato diramato ieri sera su carta intestata del PDI. La diramazione di tale comunicato alle agenzie di stampa palermitane e ai quotidiani locali è avvenuta esattamente alle 21. Senonchè, alcune telefonate di elementi del PDI avvertirono alcune redazioni dei quotidiani palermitani ed alcune agenzie che il comunicato del PDI aveva tutti gli aspetti di una «velenosa insidia».

Tale comunicato è stato stamattina riportato nell'edizione straordinaria del foglio paracomunista palermitano, che fa precedere il testo del documento dal seguente titolo: «Forse lunedì non si elegge il nuovo Presidente della Regione». Il sottotitolo specifica: «Questa tesi, per cui si è già espresso il PDI e che è condivisa dall'U.S.C.S. e dalle sinistre, sarebbe anche quella del capogruppo dc Lanza».

Il testo del comunicato tra l'altro afferma che «l'esecutivo regionale del PDI, riunitosi oggi sotto la presidenza del senatore Fabrizio Lanza di Mazzarino e presi in esame i recenti sviluppi della crisi regionale in atto; considerato che a seguito delle gravi circostanze portate in assemblea si reputa necessario attendere la parola serena e chiarificatrice della commissione parlamentare d'inchiesta; ritenuto indispensabile che sul nuovo Governo da costituire non si rifletta in alcun modo l'ombra delle circostanze suaccennate; fa voti che si soprassieda alla elezione del Presidente e della Giunta regionale fino alla decisione della commissione d'inchiesta». Il comunicato conclude auspicando la confluenza di tutte le forze democratiche in un programma che sia esente da ogni vuota demagogia e nel contempo ispirato ai reali bisogni della Sicilia e «un Governo di largo respiro che attui un programma di centro, rispondente alle attese del popolo siciliano e che assicuri, nella difesa dello statuto, il progresso economico e sociale dell'Isola».

L'obiettivo di tale comunicato è espresso nella introduzione che gli dedica il foglio paracomunista palermitano: «L'operazione siciliana di centro-destra che si doveva configurare — secondo i progetti di D'Angelo — nel Governo Majorana, sembra avere subito una battuta d'arresto. A questi accordi si è schierato anche il PDI attraverso il suo organo più autorevole e qualificato, cioè il comitato regionale. Esso ha approvato, ieri, un documento nel quale, dopo avere proposto il rinvio della elezione del nuovo Presidente, auspica la confluenza di tutte le forze che vengono definite «democratiche» e «di centro», posizione questa dei monarchici siciliani che suona netta preclusione nei confronti del Movimento sociale». Quindi, in tondo, il foglio paracomunista auspica una rottura tra PDI e MSI e, conseguentemente, il fallimento della concretizzazione di un governo espresso da quella maggioranza che ha abbattuto il terzo Governo Milazzo.

Poichè, però, gli errori si commettono a catena e il diavolo continua a lasciarci lo zampino dopo il «lardo» di Corrao e Marraro, fatalità vuole che il comunicato del PDI è fasullo. Non solo, ma esso rientra in un ben congegnato piano dei comunisti che mira a reinserire, un modo qualsiasi, i cristiano-sociali nella vita del Governo.

I comunisti sono ingenuamente caduti anche oggi sulla buccia di questa nuova beffa costituita appunto dal falso comunicato del partito democratico italiano. La falsità del documento è provata soprattutto dal fatto che nessuno dei dirigenti regionali del PDI si trovava in sede. far parte della nuova Giunta.

Alle ore 16, la Commissione parlamentare d'inchiesta, incaricata di far luce sui clamorosi tentativi di corruzione denunciati dal deputato messinese Santalco, ha interrogato per oltre cinque ore il deputato trapanese Domenico Cangialosi, della DC, il quale ha riferito relativamente alla parte che lo riguarda in tutto il clamoroso scandalo al quale il Cangialosi non è estraneo. Egli sarebbe, infatti, uno dei tre che, in occasione della mozione di sfiducia a Milazzo, avrebbe dovuto votare contro il suo partito per ricevere in cambio una porzione dei trenta milioni promessi da Corrao e il posto di assessore regionale al Lavoro. Il terzo uomo doveva essere il deputato catanese Zappalà, pure democristiano, il quale, oltre ai quindici milioni in contanti, avrebbe avuto poi l'assessorato regionale per l'Igiene e la Sanità.

In serata ha avuto luogo la riunione del Direttivo regionale della Democrazia cristiana, alla quale ha partecipato anche il segretario regionale della DC on. D'Angelo, giunto stasera alle 20 da Roma con un aereo speciale. Il Direttivo del gruppo parlamentare democristiano avrebbe preso in esame la situazione politica regionale alla luce delle conclusioni della direzione centrale. Nel corso della riunione sarebbe stato approntato, in linea di massima, il programma che il prossimo Governo della Regione dovrebbe realizzare e si sarebbero scelti gli elementi democristiani che dovrebbero far parte della nuova Giunta.

Franco Desio

COLLOQUIO POLITICO tra Gronchi e Prado

Roma, 19

Sulla visita del Presidente e del Ministro degli Esteri del Perù, il Ministero degli Esteri italiano ha diramato un comunicato nel quale è detto tra l'altro che «le conversazioni sono state caratterizzate da sentimenti di viva cordialità e sono state condotte nella consapevolezza della sempre maggiore importanza internazionale acquisita dal Perù e dai Paesi latino-americani e dal vivo interesse da parte italiana ad una sempre più attiva partecipazione dei Paesi amici della America latina alla soluzione dei problemi che interessano il mondo occidentale». E' stato deciso di procedere alla costituzione di una commissione mista italo-peruviana, la quale avrà il compito di esaminare i rapporti economici fra l'Italia e il Perù.

Stamane il Presidente del Perù, Prado, ha reso omaggio alla tomba del Milite ignoto deponendo una corona d'alloro con i nastri dei colori bianco e rosso, simboli della bandiera nazionale peruviana. Poi si è recato a Valle Giulia per rendere omaggio al monumento del «Libertador» San Martin.

Successivamente il Presidente si è recato al Quirinale per un colloquio politico con Gronchi.

LA REPLICA DI PELLA

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

pellanza sul viaggio in Russia, com'è noto).

E' poi toccato a Nenni che ha definito Pella un «rassegnato dell'ultima ora» accusandolo di aver tentato di infirmare la validità dei colloqui di Mosca prima, dopo e durante il viaggio. Lo ha poi interrogato sul caso dell'Ambasciatore Pietromarchi. «La decisione di metterlo in pensione era stata presa tre mesi prima» ha risposto Pella. «Ma renderla nota durante il viaggio a Mosca è stato un atto irresponsabile».

Per Saragat il viaggio è stato utile anche se turbato dalle polemiche e dalle discussioni.

MANZINI ha ricordato le riserve degli ambienti cattolici sostenendo che esse erano fondate. Comunque una volta deciso il viaggio gli ambienti cattolici si augurarono che fosse utile alla pace. Orbene la visita ha confermato che è necessario essere vigilanti contro il comunismo all'esterno e all'interno.

L'intervento più polemico è stato quello del liberale Malagodi. Egli si è scontrato con Pella vivacemente riguardo ad un episodio di cui si parlò tempo fa; secondo alcuni da parte del nostro Governo sarebbe stata richiesta una consultazione permanente con gli alleati in merito alla questione del disarmo e alla vigilia dell'incontro al vertice, minacciando in caso contrario l'uscita del nostro delegato dalla commissione ONU per il disarmo. Tale richiesta sarebbe stata presentata telegraficamente agli alleati. Ma Pella ha smentito recisamente pur confermando che sono previste consultazioni continue tra l'Italia e gli alleati per il disarmo. Secondo Malagodi in Italia vi sono due politiche estere, una alfa e l'altra omega. La politica alfa ha nome De Gasperi, Sforza, Einaudi, Martino, ed è quella della solidarietà atlantica e della costruzione europeo. La politica omega è piena di contraddizioni, illusioni, eccessi, è fatta di cedimenti, tracotanza, falso prestigio, eccessi autoritari. Si cede al comunismo, secondo il leader liberale, quando si esalta la sua pretesa volontà di pace, quando si esaltano le realizzazioni di Kruscev con parole mussoliniane, quando si accetta la tesi demagogica del disarmo totale, quando si concede alla Russia un credito di 100 milioni di dollari a lungo termine e a tassi minimi.

«C'è tracotanza quando si pretende di insegnare alla Russia come condurre la politica mondiale; c'è misto di tracotanza e cedimento nelle nostre formule per Berlino, ci sono eccessi autoritari quando si minacciano cambiamenti nel Concordato perchè alcuni cittadini cattolici disapprovano il viaggio a Mosca e si insultano i giornalisti perchè riferiscono, e criticano».

«Tutto ciò corrisponde — ha concluso Malagodi — a due politiche interne: una di serio progresso democratico, l'altra che alterna fra cedimenti demagogici a sinistra e tentazioni autoritarie a destra. Questa presenza di due politiche contraddittorie, questi atteggiamenti velleitari, dilettantistici e pericolosi hanno la netta disapprovazione di noi liberali».

Malagodi ha criticato il Governo per aver autorizzato il viaggio del Presidente della Repubblica nell'URSS e per i discorsi concordati con il Capo dello Stato, discorsi che sono stati una esaltazione del regime comunista. Ma ha anche manifestato il suo dissenso per un telegramma che l'on. Pella avrebbe inviato un mese fa al Consiglio della NATO minacciando il ritiro dell'Italia da questo organismo «se non si fossero fatte certe cose...».

PELLA (interrompendo): — «Smentisco».

MALAGODI: «Vorrei conoscere il testo del documento».

PELLA: «Prendo atto che lo on. Malagodi richiede dei documenti a sostegno della mia smentita; posso comunque precisare che da parte nostra ci fu una richiesta di consultazione dell'Italia e di almeno altri due paesi prima che fosse presa una decisione sui problemi di comune interesse inerenti al "vertice"».

Dopo il discorso di Malagodi che ha causato viva impressione e che pur essendo diretto a Pella, era chiaramente polemico verso l'on. Gronchi, il Ministro Pella ha fatto la replica finale. Il Governo, ha detto, risponde pienamente del viaggio dal momento in cui ebbe comunicazione dell'invito: in tutte le conversazioni a Mosca il pensiero del Capo dello Stato fu conforme alla linea politica del Governo. Ha ricordato che la preparazione del viaggio fu intensa. Per quanto riguarda l'atteggiamento degli Ambasciatori all'estero egli ne risponde direttamente. Non è vero che egli provocò la reazione russa affrontando il tema di Berlino. Furono i russi ad affrontarlo e da parte nostra si rispose ribadendo il rispetto di quel principio dell'autodeterminazione che è un elementare principio di democraticità. Pensando senza dubbio al problema dell'Alto Adige, Pella ha aggiunto che l'autodeterminazione trova la sua ragione d'applicazione per i problemi aperti e non per quelli chiusi.

Pella ha informato che il Consiglio permanente della NATO si è compiaciuto per lo atteggiamento tenuto dalla nostra delegazione a Mosca.

SCOPERTA UNA BOMBA nel Museo del Prado

Madrid, 19

Secondo notizie attendibili, una bomba è stata scoperta in tempo in un locale del Museo Del Prado, dove è custodita una delle più celebri collezioni di quadri del mondo. L'ordigno è stato disinnescato. Come è noto almeno quattro bombe sono state fatte esplodere o sono state scoperte in tempo, nella capitale spagnola, nelle ultime 48 ore.

MAMME

proteggete i vostri figlioli dai rigori dell'inverno.

Col freddo le bambine i ragazzi per andare a scuola devono affrontare un rilevante sbalzo di temperatura, nè sempre la scuola è riscaldata.

Il dispendio di energia calorica è quindi altissimo: se fanno ginnastica si riscaldano, ma consumano energia.

Occorre quindi reintegrare prontamente questa energia.

Le CONFETTURE CIRIO oltre all'alto contenuto di frutta fresca, sana, matura, succosa, contengono il 60% di zucchero per cui forniscono, in una sola normale razione, più di 300 calorie di immediata e completa utilizzazione.

Mamme, proteggete i vostri figlioli dal freddo dando loro ogni mattina le CONFETTURE CIRIO frutta e zucchero, alimento energetico principe per il vostro organismo.

BORSE E MERCATI

MILANO

Una reazione tecnica è venuta in essere ieri mattina dopo una apertura ancora calma e non priva di contrasti a seguito di notevoli acquisti su Fiat, operati soprattutto dalla piazza di Torino. A queste compere si sono accodate le riaperture dei ribassisti ed i prezzi hanno registrato quindi un pressochè generale miglioramento. Molto attive anche le Viscosa, assicurativi e Montecatini. Nei titoli di Stato, migliori Rendite e Redimibili. Lievi cedenze nei Buoni, ad eccezione del B.T. 1960. Normali oscillazioni negli obbligazionari. Titoli trattati: di Stato 34 milioni 500.000, Buoni del Tesoro 147 milioni, obbligazioni 395 milioni, azioni 1 milione 569.550.

Titoli di Stato: R. It. 5% 104,05 (104), 3,50% 74,70 (74,70); Red. 3,50% 98,85 (98,85), 5% 100,30 (100,30); Ric. 3,50% 84,90 (84,90), 5% 99,55 (99,45); Rif. F. 5% 98,45 (98,50); Trieste 5% 98,75 (98,75).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 100,575 (100,60), 1-4-'60 100,575 (100,55), 1-1-'61 100,80 (100,85), 1-1-'62 100,80 (100,85), 1-1-'63 100,80 (100,825), 1-1-'64 100,70 (100,725), 1-1-'65 100,75 (100,85), 1-1-'66 100,75 (100,80), 1-1-'68 100,75 (100,925).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 66450 (65500), Gim 7900 (7800), Centrale 17275 (17100), Invest 4503 (4452), Bastogi 3370 (3325), Sviluppo 2995 (2950), Finmare 618 (621,50), Finelettrica 1910 (1878), Finsider 1166 (1144), Breda 4305 (4200), Pirelli e C. 5435 (5310), Sifir 2590 (2555), Stet 4048 (4002), Generali 88250 (86500), Ras 43900 (42650), Incendio 18825 (18010), Assicuratrice 119500 (118500).

Trasporti: Nord Mil. 4250 (4200), Mittel 5570 (5590), Veneta 2500 (2600), Ausiliare 3750 (3750).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 29900 (29300), Val Ticino 101 (100,50), Olcese 2600 (2570), De Angeli 5400 (5410), Cucirini 16200 (15900), Linificio 1550 (1500), Rossari 33500 (32150), Rotondi 34000 (34500), Tosi 7950 (7950), Coton. Merid. 840 (845), Unione Manifatture 74000 (73000), Gavardo 6750 (6850), Lanerossi 15980 (15600), Tilane 622 (615), Fisac 830 (801), Cascami 12250 (11500), Bernasconi 2800 (2770), Chatillon 14000 (13500), Snia Viscosa 5900 (5750), Pacchetti 1065 (1065), Scotti 200 (200).

Minerali e metallurgici: Cornigliano 1740 (1715), Ilva 911 (900), Magona 1158 (1140), Metallurg. 7460 (7343), Amiata 8390 (8400), Montecatini 3334 (3290), Monteponi 1490 (1425), Dalmine 2490 (2465), Siele 8600 (8700), Broggi-Izar 1600 (1615), Falck 14370 (13900).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1450 (1255), Bianchi 602 (575), Fiat 2593 (2549), Nebiolo 25,10 (25), Fr. Tosi 905 (890), Westinghouse 1470 (1470).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2155 (2150), Cieli A 4150 (4100), Cieli B 4130 (4030), Dinamo 3900 (3800), Edison 4435 (4400), Edison Volta ord. 2845 (2799), Edison Volta pref. 3270 (3280), Bresciana 3895 (3895), Campania 2378 (2380), Caffaro 450,50 (455), Valdarno 4100 (4090), Sarda 7670 (7670), Emiliana 3723 (3750), Seso 4120 (4005), Appen. C. 4300 (4300), Pugliese 2108 (2129), Subalpina 3800 (3875), Sip 2105 (2058), Vizzola 5400 (5340), Sme 1835 (1820), Orobia 3070 (3048), Romana 4050 (3990), Terni 500 (494), Unes 1295 (1235), Marelli 838 (825), Magneti 1690 (1650), Tecnomasio 3130 (3100), Teti A 4825 (4750), Teti B 4800 (4720), Sit 1420 (1400), Alto Veneto 2440 (2470), Calabrie 2215 (2200), Lucana 2800 (2800).

Alimentari: Distillati 4950 (4890), Eridania 4910 (4845), Es. Molini 2860 (2860), Certosa 3475 (3450), Motta 35000 (35500), Rom. Zucch. 646,50 (622).

Chimici: Anic 2770 (2671), Saffa 6030 (5883), Italgas 1875 (1866), Liquigas 1194 (1189), Napoli Gas 1420 (1400), Pibigas 326,50 (328), Solgas 2660 (2575), Larderello 3990 (4000), Mira Lanza 22500 (22600), Ossigeno 3467 (3502), Rumianca 2180 (2145), C. Erba 14000 (13750), Brioschi 11900 (12000).

Immobiliari e agricoli: Aedes 4975 (5000), Iniziativa 6850 (6600), Sagi 2570 (2650), Beni Stab. 5050 (5060), Gen. Immob. 940,50 (930), Milano C. 32000 (32000), Silos 4985 (4910), Bonif. Ferr. 1002 (1008), L'Edificio 5445 (5445), Risan. N. 8900 (8830).

Diversi: Baroni 540 (540), Binda 45300 (45300), Burgo 24200 (23810), Ginori 1003 (994), Ciga 7450 (7360), Italcementi 21290 (20950), Cementir 4000 (3952), Ceram. Pozzi 1010 (1007), Eternit 4983 (4990), Rejna A. 1500 (1495), Smeriglio 512,50 (499), Linoleum 3820 (3820), Pirelli S.p.a. 7440 (7300), Terme Acqui 15000 (15000), Rinascente 495 (487), Cond. Acqua 998 (980), De Ferrari 1740 (1750), Elettrocarbonium 56000 (56000).

Cambi esportazione: Doll. USA 620,87, doll. canadese 652,875, franco svizzero libero 143,11, sterlina 1741,125, franco francese 126,525, marco Germania Occid. 148,895, franco belga 12,453, fiorino olandese 164,705, corona danese 89,96, corona svedese 119,0955, corona norvegese 86,885, scellino austriaco 23,8825.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 625, franco svizzero 144,25, sterlina 1752,75, fr. belga 12,48625, franco franc. 125,60, marco 149,25, scellino austr. 24,10, peseta spagnola 10,34, escudo portogh. 21,77, doll. canadese 656, fiorino olandese 165,72, corona danese 90,30, corona svedese 120,68, corona norvegese 87,27, dinaro taglio grosso 0,87, dinaro taglio piccolo 0,975, lira egiziana taglio piccolo 1326.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5725-5875, sterlina oro c. nuovo 5800-5950, marengo svizzero 4300-4450, oro 707-711, argento p. 19,80-20,20.

TRIESTE

Nell'ultima seduta dell'ottava, il mercato dimostra una disposizione migliore. Cessata la fase negativa, molti dei valori più in vista cercano di risalire la corrente, anche se le plusvalenze non sono molto incisive sulle perdite sofferte; più sensibili nell'assicurativo e in Viscosa. Ancora in flessione Stet e Immobiliare. Variazioni minime, ma negative, nei valori di Stato. Titoli trattati: Snia Viscosa 1500.

Bastogi 3350, Finmare 621, Finsider 1166, Generali 87800, Assicuratrice 118300, Ras 43800, Istria-Trieste 700, Lussino 5500, Martinolich 6450, Tripcovich 35600, Premuda 36500, Snia Viscosa 5865, Ilva 905, Montecatini 3330, Orda 482, Meridelettrica 1835, Terni 497, Stet 4015, Ampelea 1450, Arrigoni 1800, Liquigas 1196, Beni Stabili 5000, Immobiliare 940, Pirelli italiana 7380.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni nuvolosità intermittente con locali piogge. Nevicate isolate sui rilievi settentrionali. Nebbia in Val Padana. Possibilità di temporali sui versanti tirrenici. Temperatura in leggera diminuzione a cominciare dalle regioni settentrionali. Venti moderati intorno Ovest. Mari: bacini occidentali e meridionali mossi; bacini orientali poco mossi.

Temperature minime e massime registrate oggi: Bolzano 0, 4; Verona 2, 7; Trieste 7, 12; Venezia 5, 9; Milano 0, 3; Torino 1, 8; Genova 10, 13; Bologna 3, 8; Firenze 13, 15; Pisa 11, 15; Ancona 7, 18; Perugia 10, 12; Pescara 15, 21; L'Aquila 5, 15; Roma 12, 18; Campobasso 10, 12; Bari 13, 22; Napoli 13, 16; Potenza 9, 13; Reggio C. 12, 19; Messina 15, 21; Palermo 16, 21; Catania 9, 25; Alghero 13, 15; Cagliari 13, 17.

VIRTUALMENTE CONCLUSO IL «PROCESSONE» DI GENOVA

Crolla il castello delle menzogne fabbricato dalla truffatrice Roisecco

Il dott. Del Pino e la signora Della Vecchia hanno completamente smentito le asserzioni dell'imputata - Martedì a Roma sarà sentito l'on. Gonella

Genova, 19

Il dott. Mario Del Pino e la signora Regina Della Vecchia in Gozer, i due testi indotti dalla signora Roisecco come ultima àncora di salvezza a dimostrare la propria buona fede nel processo di truffa per 554 milioni, hanno completamente smentito l'imputata. Il primo non era affatto segretario particolare dell'on. Gonella nell'epoca in cui, a sentire l'accusata, si sarebbe interessato delle sue pratiche d'importazione di grano; la seconda nulla seppe mai degli affari della signora genovese, con la quale comunque troncò ogni relazione nel '52 dietro invito del marito, dopo aver sentito apprezzamenti negativi sul suo conto, da seria fonte.

Martedì prossimo, alle ore 16,30, il Presidente del Tribunale, appositamente delegato dal collegio giudicante, sentirà nel suo ufficio al Ministero l'on. Gonella. Il giorno successivo, sempre a Roma, verrà ascoltato il colonnello Kubilinsky, ultimo teste prima della chiusura del dibattimento. Questi i lineamenti essenziali della 28.a udienza al processo Roisecco, la più nera fra le ultime, tutte negative per la imputata.

Il dott. Mario Del Pino, primo dei due testi romani a salire sul podio, è tuttora impiegato alla Direzione generale della DC; nel '52 e all'inizio del '53 era capo dell'ufficio organizzazione della DC e non segretario dell'on. Gonella, carica ricoperta invece dall'aprile '50 al settembre '51.

«Conobbi la Roisecco nel '50, quando la signora si presentò due o tre volte per conferire con l'on. Gonella — ha affermato il teste —. Passai le richieste ma non so che esito ebbero, mai ricevetti la Roisecco, mai mi interessai di operazioni di grano e quindi, a maggior ragione, mai le detti in proposito assicurazioni».

PRESIDENTE: *«Come mai lei ricorda la Roisecco?».*

TESTE: *«Un giorno del '53 — non rammento più esattamente, ma non dovevamo essere lontani dalle elezioni — attraversando il salone ove molta gente aspettava, fui fermato dalla signora Roisecco che voleva parlare con De Vita, segretario particolare dell'on. Gonella. Io riferii al collega che mi disse testualmente: "Alla larga! E' una imbroglionа". Ecco perchè quella signora mi si è fotografata nella memoria».*

PRES.: *«Come mai la Roisecco la cita attribuendole fatti determinanti».*

TESTE: *«O è falso o è errato. Forse lei credeva che io fossi ancora segretario di Gonella, mentre non lo ero più da tempo».*

PRES.: *«Seppe della truffa Sacerdoti?».*

TESTE: *«Parecchio tempo dopo».*

PRES.: *«Quando vide l'imputata l'ultima volta?».*

TESTE: *«Credo fosse appunto nel salone in Piazza del Gesù, quando mi sollecitò l'appuntamento con De Vita».*

A questo punto, appena congedato il teste, su invito del Presidente, l'avv. Funaro (difesa) ha chiarito i motivi della assenza dell'imputata oggi un po' indisposta. «Era molto amica della signora Della Vecchia, ha detto il legale, e le sarebbe spiaciuto dover contraddire alla teste eventuali affermazioni contrarie alla verità. Perciò ha preferito non essere presente».

La signora Regina Della Vecchia, che subito dopo è salita sul podio, è sulla quarantina. Ha una dizione molto precisa. Conobbe la Zippoli, cugina di un suo carissimo amico, nel '39 o nel '40 a Roma. La Roisecco portò più volte la propria macchina nel salone Barberini di proprietà di un fratello della teste, sicchè la conoscenza, coi frequenti incontri si tramutò in amicizia che si rafforzò sensibilmente nel '42, quando la Zippoli fu molto vicina alla Della Vecchia, al momento della morte della madre di questa ultima. «Ebbi un esaurimento — ha raccontato la teste — e la Roisecco mi assistette come una sorella. M'invitò anzi per qualche tempo in una sua casa vicino a Genova. Seppi che si occupava di beneficenza, come me ne occupo io. Si interessava dell'Associazione famiglie decadute e di altri comitati, sicchè motivi seri, oltre alla simpatia personale, s'aggiunsero a rinsaldare i nostri rapporti. Rividi la Roisecco nel '45 dopo la liberazione. Come delegata della DC, aveva fatto parte di comitati di liberazione e successivamente, di varie associazioni di partito. Ebe Roisecco veniva spesso a Roma. Aveva allora tutte le carte in regola ed era molto stimata. Veniva assieme al Prefetto, al Questore, al Presidente della Provincia Raimondo con cui era in dimestichezza».

PRES.: *«Fu lei a presentare la Roisecco all'on. Gonella?».*

TESTE: *«Escludo. Può darsi si siano conosciuti al mio matrimonio nel '49. C'era l'on. Gonella, certamente, ed anche la Roisecco, ma non posso certo ricordare se proprio si sono conosciuti lì, in quella occasione».*

PRES.: *«Ma successivamente, nel settembre '52 andò con la Roisecco dall'on. Gonella?».*

TESTE: *«Mai. Nel '50 lasciai ogni carica politica per dedicarmi solo alla mia famiglia. Durante l'intero 1952 non ebbi nessun contatto con la Roisecco, nessun invito a pranzo. Interruppi infatti i rapporti con la signora alla fine del '51 o ai primi del '52. Un giorno, appunto in quell'epoca, mi telefonò l'avv. Lucarello, della Presidenza del Consiglio, mio ottimo amico e conoscente della Roisecco, invitandomi a passare da lui in ufficio. Mi comunicò che la signora Roisecco aveva perduto il suo credito morale. Disse anche che era nei pasticci, ma che non sapeva bene fino a che punto fosse responsabile. Ne riferii a mio marito che collegò la voce, seria per la fonte da cui derivava, coll'invito che aveva ricevuto al Ministero degli Interni «di non interessarsi della pratica Schatz». Al Ministero, appunto per venire incontro ad un desiderio della mia amica, s'era interessato di ottenere una proroga al permesso di soggiorno all'apolide ungherese. Alla Roisecco chiusi così la mia porta, dietro preghiera di mio marito».*

PRES.: *«Presentò lei la Roisecco al Ministro Campilli?».*

TESTE: *«Escludo: ma la signora non aveva bisogno di mie presentazioni. Lei conosceva tutti ed era conosciutissima. Non aveva bisogno di me: tutti i deputati liguri, il Prefetto, il Questore, il Presidente della provincia che la potevano introdurre dovunque e da chiunque».*

PRES.: *«S'è mai interessata lei della pratica di una raffineria a Coronata «che doveva portare cento milioni al partito?».*

TESTE: *«No. Io non mi sono mai interessata degli affari della Roisecco. Io credevo che essa si occupasse solo di quelli del marito: tessuti in Italia e pelli in Argentina. Mai saputo che la Roisecco facesse affari che interessavano il partito. So solo che aveva preso parte, soprattutto prima del '51, a varie opere di beneficenza, a comitati».*

PRES.: *«Lei conosceva l'ing. Parodi?».*

TESTE: *«L'ho conosciuto in casa Roisecco verso il '47 e l'ho visto qualche volta anche a Roma».*

PRES.: *«Mai lei ha parlato con l'ing. Parodi di olii minerali?».*

TESTE: *«Mai. Lo escludo».*

PRES. (leggendo il verbale): *«Ma qui l'ing. Parodi ci ha detto: «Seppi della signora Gozer - Della Vecchia che la persona che s'interessava all'affare della raffineria era l'on. Gonella».*

TESTE: *«Lo escludo nella maniera più assoluta. Con l'ing. Parodi avrò detto quattro o cinque parole in tutto».*

PRES.: *«Come seppe del fermo della Roisecco?»*

TESTE: *«Mi telefonò il comune amico Kubilinsky. Fui esortata a stare vicina alla signora perchè non aveva nessuno in quel momento a Roma. La trovai, disfatta, alla Questura di San Vitale, ma l'avevano già rilusciata. Mi disse che era stata una ingiustizia, che non credeva essere nell'illecito. Mi invitò a trovarle un legale. Uscimmo assieme e sulla mia auto la portai dall'avv. Mastino Del Rio. Io non assistetti al colloquio ma l'avv. Del Rio mi disse poi che "non poteva interessarsene". Allora la portai dall'avv. Funaro».*

PRES.: *«Con la Roisecco è mai stata dal dott. Del Pino?»*

TESTE: *«Mai».*

PRES.: *«Ecco le leggo il verbale della signora Roisecco: "Su invito dell'avv. Mastino Del Rio andammo alla Federconsorzi e poi dal dott. Del Pino, alla segreteria del partito"».*

TESTE: *«Escludo nella maniera più assoluta, come escludo di aver accompagnato la Roisecco dall'on. Gonella».*

Congedata la teste, e dopo una sospensione, considerando che le testimonianze odierne avevano ormai completato il quadro, il P. M. ha invitato le parti a riesaminare l'opportunità di interrogare l'on. Gonella, già decisa da precedente ordinanza. Gli avv. Cigarini e Corte (P. C.) hanno insistito sulla loro istanza, mentre il difensore avv. Funaro fatto un breve accenno alla situazione processuale (confessione stragiudiziale e giudiziale dell'imputata, che a lungo ha resistito a non far nomi scaturiti da altre deposizioni) ha infine concluso affermando l'opportunità che «il Tribunale non modifichi la sua ordinanza».

Il P. M. ha definito il processo «ormai chiuso». «Oggi Del Pino e la Gozer hanno smentito la Roisecco svuotandole la tesi della buona fede, egli ha detto, è inutile quindi sentire l'on. Gonella. Non è serio correre dietro fino in fondo al desiderio dell'imputata che oggi nemmeno ha sentito la necessità di presentarsi».

ALLUCINANTE TRAGEDIA IN UN PAESE DEL FRIULI

OSSESSIONATO DA UN INCUBO STRANGOLA LA FIGLIA DI 5 ANNI

La bimba doveva partire ieri sera per la Svizzera con la madre
Dopo il delitto lo sventurato padre è andato a costituirsi ai carabinieri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Udine, 19

Un dramma che solo la pazzia può spiegare è accaduto nel pomeriggio di oggi in un paesino a pochi chilometri da Udine: un uomo ha soppresso la propria figlioletta soffocandola nel letto dove dormiva. L'allucinante tragedia — dovuta a un fatto ossessivo che ha improvvisamente portato alla pazzia un genitore che amava profondamente la propria creatura — si è verificata a Ciconicco di Fagagna; l'omicida è un uomo di quarant'anni, Augusto Sovrano; la vittima una bimbetta di appena cinque anni, a nome Flavia. Lo scompenso mentale dello sventurato è derivato dal fatto che questa sera stessa la bimba doveva partire insieme alla madre. Il timore di non vedere più la Flavia ha perseguitato il Sovrano e poche ore sono state sufficienti, purtroppo, a ingigantire nella sua mente sconvolta un timore che doveva poi divenire pazzia e che lo portava a strangolare la figlia.

Augusto Sovrano era sposato dal 1952 con Amabile Zoratti. Non fu un matrimonio felice, in quanto una vita di stenti e di rinunzie avrebbe concorso a intiepidire l'affetto sincero che aveva legato i due giovani. La nascita della piccola Flavia non mutò il volto delle cose e una cupa tristezza era scesa sul Sovrano, il quale sembrava un po' meno infelice solo quando poteva stare insieme alla sua creatura. Il Sovrano prima del matrimonio aveva trovato lavoro in Svizzera e lì decise di tornare insieme alla famigliola quando comprese che al suo paese la vita era divenuta per lui ormai assai difficile. Assunto in una fabbrica svizzera, dovette separarsi dalla moglie e dalla figlia; anche la Zoratti si era data da fare per aiutare il marito a tirare avanti e aveva trovato così un'occupazione in una famiglia abitante in una città molto distante da quella in cui risiedeva il marito. La donna aveva con sè la bimba, che affidava, quando era occupata, ai giardinieri della famiglia che l'aveva assunta. Di tanto in tanto i tre si incontravano e per poche ore la famiglia viveva in dolce intimità, che sperava di poter presto godere per sempre.

Improvvisamente, però, il Sovrano cominciò ad accusare i primi sintomi d'uno squilibrio mentale; si sentiva esaurito, stremato di forze, e soffriva di incubi. Su consiglio dei medici ritornò in Friuli, sistemandosi in casa dei genitori. La moglie e la figlioletta rimasero invece in Svizzera. La lontananza dei suoi cari rese ancor più grave l'intimo tormento del poveretto e perciò le sue condizioni di salute. Il pensiero che anche la moglie potesse ammalarsi, lasciando la piccola priva delle sue cure, cominciò a ossessionarlo. Alcuni mesi or sono la donna rientrò dalla Svizzera con la bimba, soprattutto per essere vicina al marito. Questo, vicino ai suoi cari, parve riprendersi, per cui la donna, sempre spinta dal bisogno, decise di tornare a lavorare presso la famiglia svizzera, portando naturalmente con sè la figlia che non poteva lasciare alle cure del marito. La partenza era stata fissata per questa sera. Senza dubbio è stato l'incubo di questa nuova separazione a spingere il Sovrano al disperato gesto.

Nelle prime ore del pomeriggio, mentre la moglie si preparava per la prossima partenza, lo sventurato padre ha invitato la bimba a seguirlo nella propria stanza da letto. Circa un'ora più tardi la moglie è entrata a sua volta e si è trovata dinanzi a una scena allucinante: la bimba giaceva riversa sul letto ed era ormai cadavere; il marito, poco discosto, guardava la figlioletta con uno sguardo spento.

Poco dopo l'omicida si recava da solo dai carabinieri e dichiarava: «Ho ucciso mia figlia, arrestatemi».

I. B.

VISITA A GELA del Premier marocchino

Gela, 19

Il Primo Ministro marocchino, Abdallah Ibrahim, è stato oggi ospite dell'ENI nel centro petrolifero di Gela e nella base di trivellazione sottomarina a sei km. dalla costa. Abdallah Ibrahim è giunto da Palermo all'aeroporto di Gela alle 11.30 a bordo di un bimotore dell'ENI. Erano con lui l'Ambasciatore del Marocco a Roma, Dris Debbagh, e il Sottosegretario al Commercio e Industria, Dris Elaoui. A ricevere gli ospiti erano il presidente dell'ENI, ing. Mattei, giunto in volo mezz'ora prima da Roma, il Prefetto di Caltanissetta, Sganga, e il Sindaco di Gela, Vitali. Abdallah Ibrahim ha compiuto quindi un largo giro delle installazioni petrolifere.

Come è noto, l'ENI ha ottenuto una vasta concessione in Marocco e ha già ultimato la perforazione di un primo pozzo petrolifero. Tra breve avrà inizio la trivellazione di un secondo pozzo e in un prossimo futuro, la costruzione di una grande raffineria.

In una breve conferenza stampa il Primo Ministro marocchino ha illustrato i motivi che sono alla base del recente accordo tra l'ENI e il Governo marocchino secondo il principio del 50-50 e, a proposito dei recenti sviluppi in Algeria, ha ribadito che il Governo marocchino appoggia il Governo provvisorio della Repubblica algerina nella sua lotta per l'indipendenza.

DOPO L'ARRESTO DEL TELEGRAFISTA SPIONE

Sconvolti dal dolore i familiari dell'Arduino

Tutta l'organizzazione criminosa sarebbe stata individuata
Nuovi arresti sono imminenti - Iniziata l'istruttoria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Venezia, 19

Altri arresti sono previsti a Mestre dopo quello dell'impiegato postale Francesco Arduino, di 39 anni, residente in via Sernaglia, fermato mentre si recava al lavoro dagli agenti del controspionaggio, i quali da parecchio tempo controllavano la sua attività. Tutta l'organizzazione, a quanto si è appreso, sarebbe stata individuata dagli agenti del SIFAM. Le altre persone implicate nel clamoroso fatto sono attualmente sorvegliate, ma è imminente il loro arresto.

Fin dal giorno del suo arresto l'Arduino è stato tradotto alle carceri centrali di Venezia in Santa Maria Maggiore e si trova in una cella di isolamento dove è stato avvicinato soltanto dai magistrati. Le prove già raccolte dal SIFAM sarebbero state ulteriormente documentate dall'inchiesta della Procura della Repubblica di Venezia. La istruttoria è ora passata dalla fase sommaria a quella formale sotto la direzione del giudice istruttore dott. Conti. Secondo quanto si è potuto apprendere dato l'assoluto riserbo dell'autorità, le indagini relative all'Arduino, oltre a cercare di sapere come otteneva le notizie militari verterebbero ad appurare la portata della sua attività in favore della Jugoslavia e la somma che ha riscosso per le notizie fornite. Risulterebbe tra l'altro che sono in corso dei sopraluoghi per accertare la consistenza economica del telegrafista e già sarebbero stati sequestrati valori di entità non precisata. L'Arduino, intanto, anche oggi a Santa Maria Maggiore è stato a lungo interrogato dal Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Cesare Palminteri.

I familiari dell'arrestato sono rimasti profondamente sconvolti dalla penosa vicenda. «Cosa volete sapere? — ha detto ai giornalisti il fratello Antonio Arduino — Anche noi non sappiamo nulla. Io dovrò cambiare zona o addirittura città: il nostro nome è stato macchiato. Ancora però non posso credere che Francesco possa essere coinvolto in un episodio simile». E ha ripetuto: «Egli aveva detto più di qualche volta, verrà un tempo che dovrò stare a lungo lontano, a che cosa si riferiva? Di che cosa aveva paura?».

Il padre, Salvatore Arduino, uno stimatissimo funzionario delle Poste e Telegrafi in servizio alla sede centrale, è rimasto per tutta la giornata chiuso nel suo ufficio. Anzichè uscire per la pausa pomeridiana è rimasto al suo tavolo di lavoro, chiuso nel suo dolore. La figlia di Francesco, Daiana, frequenta la prima media «D» al Liceo Ginnasio «Franchetti» di Mestre e oggi il preside dell'istituto, venuto a conoscenza che fuori della scuola stazionavano i fotografi, ha fatto trattenere la bambina che più tardi è stata accompagnata a casa da un bidello.

F. B.

UN COMUNICATO DELL'ISTITUTO «CREMONESINI» DI PONTEVICO

L'alta percentuale di mortalità dovuta alla tarda età degli ammalati

Si è trattato di una forma infettiva di influenza stagionale con complicazioni broncopolmonari - I decessi sarebbero 21

Brescia, 19

In merito ai dodici casi letali provocati a Pontevico dalla epidemia influenzale è stato possibile ottenere da fonte responsabile alcune precisazioni. Nell'Istituto, che ospita epilettici e gente anziana e già tarata, la diffusione del fatto influenzale ha assunto carattere di una certa gravità, trattandosi di infermi il cui stato è cronicizzato. Va inoltre considerato che alcuni soggetti erano già affetti da precedenti malattie di origine cardiopatica, e che, per le loro condizioni generali, avevano opposto una resistenza molto limitata di fronte al male. Al difuori dei casi verificatisi nell'Istituto, è stato accertato che nel Comune non esiste alcuna epidemia influenzale di entità apprezzabile, tranne casi sporadici e guaribili, che hanno un preciso carattere stagionale. L'alta percentuale di mortalità è da attribuire unicamente alla tarda età dei soggetti che sono stati colpiti dal male.

I risultati delle prime indagini sanitarie sono stati analizzati nel corso di una riunione svoltasi all'Istituto di Pontevico, alla quale hanno partecipato il medico provinciale, il primario della divisione medica infettiva di Brescia e il direttore dell'Istituto neuropsichiatrico. Al termine della riunione è stato diramato un comunicato in cui fra l'altro è detto: «Sono state avviate sin dai primi giorni indagini per assodare la natura della malattia e le cause dei decessi. Si è constatato che trattasi in effetti di forma infettiva di tipo influenzale, con complicazioni broncopolmonari che, in persone altamente deperite e di età avanzata, possono purtroppo sfociare in esito letale. Le direttive terapeutiche sono state approvate, e su questa strada si proseguirà. La mortalità è del 3,5 per cento circa; in un nosocomio che raccoglie solo soggetti tarati e quindi forniti di scarso potere difensivo contro qualsiasi malattia infettiva, questa percentuale rappresenta un bilancio dolorosamente accettabile. Si nota attualmente che la forma infettiva è in decrescenza».

Si è appreso che un'altra ricoverata è deceduta stamane. Da parte sua, un'impresa di pompe funebri di Corte dei Frati assicura di aver fornito all'istituto dieci bare, mentre al cimitero di Pontevico è stato accertato che recentemente sono avvenute 16 tumulazioni in fosse comuni, alle quali sono da aggiungere le tumulazioni di due suore in tombe in muratura, il deposito di due altri feretri nella camera mortuaria e il decesso segnalato stamane. Secondo tale calcolo, si tratterebbe quindi complessivamente di 21 decessi. Viene rilevato d'altro canto, che in paese non si sono verificati in questi giorni casi di mortalità, all'infuori di quelli avvenuti all'interno dell'istituto.

Per quanto è stato possibile apprendere, l'attuale epidemia influenzale ha un decorso di tre giorni e si manifesta con stati febbrili che raggiungono i 39 e 40 gradi di temperatura. I decessi si verificano al momento del massimo accesso febbrile.

L'istituto «Abate Cremonesini» di Pontevico ospita 550 neuropsicopatiche, 50 suore ed altro personale di servizio. 150 ricoverate si trovavano a letto tre giorni or sono.

Salvemini in cattedra

PER quanto si faccia i forti e gli indifferenti, non è possibile resistere a una certa emozione, trovandosi a sentir commemorare (nello stesso edificio dove si consumarono alcuni dei migliori anni della propria giovinezza e dove si stette ad ascoltarlo) il maestro che, in momenti assai delicati, non badò solo ad insegnare, come era suo obbligo di ufficio, ma a orientare le nostre idee, a indurci a serie riflessioni, a plasmare il nostro carattere.

Si celebra, a Firenze, all'Università, Gaetano Salvemini; ed ecco che se io socchiudo gli occhi e mi astraggo dall'oratore di circostanza, ecco che mi par di vedere proprio lui, Salvemini, come tanti anni addietro. Basta un piccolo giuoco della fantasia, e la sua figura prende posto sulla cattedra, depone sul tavolo il pacco dei libri, ne prende uno due tre, sceglie quello che si addice al caso, lo sfoglia avanti e indietro finchè lo lascia aperto a una pagina, indi si toglie gli occhiali, lustra i cristalli con un fazzoletto, si accarezza la barba, dà uno sguardo a noialtri studenti, si stringe nelle spalle, si accosta al tavolo dondolando la sedia, sorride, comincia a parlare.

Sempre, nell'atto che egli iniziava la lezione, Salvemini sorrideva: un sorriso indefinibile, che gli illuminava lo sguardo e sembrava che si diffondesse per la barba, non innocente e neppure ironico, direi compiaciuto, a mo' di conclusione, a suggello di un discorso, che egli doveva aver prima pronunziato dentro di sè. Si capiva, fin dalle prime battute, che non cercava il suo argomento e non l'improvvisava; ma che dava una specie di resoconto dei suoi intimi pensieri, delle sue scoperte, dei suoi stati d'animo. Il suo sorriso era niente altro che il segno della sua soddisfazione, della sua vittoria o della sua ragione nella polemica. Polemica con chi? non si sapeva. Certo, egli era in perpetuo dibattito di opinioni, anche o soprattutto con se stesso; a tu per tu con i libri o con le persone; con la tradizione o con la cronaca. I suoi studi avevano un inconsueto andamento, percorrevano uno strano itinerario: egli muoveva alla ricerca della verità come alla conquista di una fortezza, senza alcuna prevenzione o soggezione. Scalava le mura, penetrava negli ambienti, guardava, osservava; e se quel che gli riusciva non corrispondeva a quel che aveva appreso prima, ai libri, all'opinione comune, non si peritava di reagire, di esprimere la sua convinzione, di *mettere le cose a posto*. Non c'era autorità che lo potesse far desistere dalla sua veduta, che lo inducesse ad accomodare i suoi giudizi o, peggio, a rinunziarvi.

Nulla! Egli andava sicuro per la sua strada, imperterrito, senza che si preoccupasse del già detto o sentenziato. Le sentenze altrui non erano pane per i suoi denti, non costituivano materia di reverenza; se mai, potevano diventare uno stimolo ad approfondire l'indagine per conto suo e a trovare una *sua* soluzione. Si muoveva nella storia come in un campo minato, e le mine corrispondevano in genere alle conclusioni o ai giudizi altrui, che, spesso, reputava «luoghi comuni». «Luogo comune» era, per lui, una manifestazione di falso, e quindi da condannare: ma la storia — ammetteva — è, purtroppo, ricca di luoghi comuni. Perciò, sotto un certo aspetto, sembrava che egli dovesse combattere contro la storia, per liberarla dai luoghi comuni, ossia dai giudizi erronei.

Si può immaginare quali fossero le sue lezioni, come le impostava; una continua polemica, o, se volete, una battaglia. Ma era un piacere, una soddisfazione ascoltarlo, seguirlo in quel metodo, che ognuno di noi avrebbe voluto apprendere e riprodurre nelle proprie indagini ed espressioni. Una dialettica così evidente ed avvincente raramente è dato di sperimentarla: con una comunicativa straordinaria che emanava dallo sguardo, dalle labbra, dal sorriso, dal tono della voce, e, in modo imponente, dal movimento delle mani. Era uno spettacolo osservare le mani di Salvemini, mentre egli discorreva: piccole, bianche, che si posavano aperte sulla tavola o si agitavano nell'aria, che si chiudevano con le dita raggruppate o si scioglievano violentemente, che minacciavano i pugni. Facevano, come meglio non si sarebbe potuto, da commento alle sue dimostrazioni. Sì, egli era portato, in modo specialissimo, a dimostrare: ricercava gli elementi della questione, li allineava, li considerava uno per uno, quasi soppesandoli sulla bilancia, poi li metteva in rapporto fra loro e ne tirava le conseguenze.

Non rifuggiva, per taluni problemi, dalle statistiche, dai numeri: il due più due fanno quattro era la sua forza.

Trattava, negli anni in cui io l'ebbi maestro, dei due argomenti che più aveva studiato o che gli stavano di più a cuore, i suoi due motivi classici: per un'ora la settimana, magnati e popolani in Firenze; per le altre due ore, la rivoluzione francese. Esistono, come si sa, due sue poderose opere su tali argomenti, opere che si direbbero definitive: eppure sembrava che non le conoscesse, che non le avesse mai scritte, tanto risultava, nelle sue lezioni, la novità degli studi, delle ricerche, delle conclusioni. Egli si era rifatto da capo, come se quei problemi non li avesse mai sfiorati, e li veniva riesaminando *ex novo*, per risolverli con una freschezza d'intuizione e di giudizio, alla luce delle ulteriori esperienze.

«Il giudizio storico — mi diceva una volta — non è mai definitivo, non si esaurisce; poichè i fatti implicano indefiniti aspetti che non si possono scoprire tutti in una volta, ma che vanno rivelati a mano a mano, a seconda delle nostre conoscenze, delle nostre esperienze, della maturità del nostro spirito e della nostra intelligenza».

La chiarezza dei suoi giudizi e delle sue esperienze era, diceva, limpida, cristallina; solo nel Croce ho trovato una tale evidenza e una tale eleganza.

La sua era una mente in cui tutto doveva risultar chiaro, spiegabile, senza alcun residuo di dubbio; sicchè le sue ire dipendevano da quel tanto di torbido o di oscuro che, spontaneamente o di proposito, scorgeva negli altri, dagli intrighi altrui.

Per lui, la realtà si svolge secondo una linea ben definita; guai a quelli che tentano di romperla o d'intersecarla o di arruffarla.

Me lo ricordo alle prove di esame: domandava poche nozioni, assai semplici; ma pretendeva, dal candidato, estrema chiarezza, ordine rigoroso. Voleva che lo studente desse soprattutto prova di serietà e di sincerità, e non si perdesse negli ammennicoli o nelle cianfrusaglie.

Per la cirsostanza è stato esposto il ritratto che gli fece il pittore Luciano Guarnieri. Ritrovo un Salvemini vivo, parlante: con quel suo occhio scrutatore che riflette la vocazione all'indagine del suo pensiero e del suo spirito, ma anche l'attitudine a insorgere, a scattare. L'artista ha colto il maestro nell'atto in cui legge: ed ha intuito come, nelle pagine del libro, egli andasse in cerca della verità, pronto a protestare, qualora trovasse il contrario.

Domando al pittore Guarnieri: — O come accadde che si decise a ritrattare Salvemini?

— Fu un altro personaggio residente a Ginevra — risponde — che mi ci indusse: ed io accettai di buon grado l'invito.

— Era un modello facile, Salvemini?

— Mi disse che non era abituato a posare; e perciò, in principio, si trovava a disagio. Non riusciva a trovare la posizione adatta, non stava fermo. Ma io risolsi il problema. «Professore — lo esortai — si metta a leggere tranquillamente, come è solito fare, e non badi a me». Mi ascoltò. Le sedute furono parecchie, sempre a Ginevra. Il tocco definitivo al disegno però lo diedi a Firenze, quando Salvemini venne a star qui di casa, in Via San Gallo.

Luigi M. Personè

Un disertore tedesco

DA DICIOTTO ANNI viveva nascosto in Francia

Nancy, 19

La polizia francese ha scoperto un soldato tedesco che disertò per amore durante la seconda guerra mondiale.

Il soldato è qui conosciuto solo come Louison Balandier, il nome della famiglia della ragazza di cui egli si è innamorato quando prestava servizio con l'esercito tedesco di occupazione. Negli ultimi 18 anni egli ha vissuto tranquillamente con la donna del suo cuore, nella impossibilità di sposarla per mancanza di documenti.

La storia poteva finire qui se non fosse stato per la prossima visita del Primo Ministro Kruscev. Il percorso previsto per la visita passa per una strada su cui si affaccia il piccolo negozio dove Balandier vive da 18 anni. Il normale controllo ha portato alla scoperta che Balandier non aveva documenti e i successivi interrogatori hanno rivelato l'intera storia. I vicini sanno tutti che Balandier è un tedesco, ma non fanno domande e lo considerano «un simpatico biondo amichevole e sempre sorridente».

Balandier è stato multato e invitato a mettersi in regola con i documenti.

PAESAGGI DI PIETRA FRA QUINTE DI VERDE LUSSUREGGIANTE

NASCE DA UN SOTTILE INCANTO LA SUGGESTIONE DEL MEZZOGIORNO

Calabria, Puglia e Lucania offrono al visitatore una gamma di varie bellezze
Raccontano storie di vite remote le cripte eremitiche - Gli scavi di Gioia del Colle

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bari, febbraio

Il turismo va scoprendo regioni nuove ed, in esse, quadri e aspetti di cose impreviste, inimmaginate. Queste regioni vanno faticosamente salendo il lungo corso dei secoli durante i quali, per uno o per l'altra causa, furono neglette, sconosciute, fors'anche tradite, e migliorano le loro strade, creano alberghi, valorizzano con intelligenti attrezzature zone cariche di inedito e perciò ricche di fascinosi richiami. La Puglia, la Lucania, la Calabria.

Dove le sorti del turismo italiano sono amministrate ufficialmente, si continua a raggruppare in una specie di... appendice geografica queste tre regioni, per cui mentre in Piemonte, Liguria, Emilia, eccetera, si destinano singole monografiche pubblicazioni, Puglia, Lucania e Calabria continuano a sorreggersi a braccetto, come se solo con la provincia di Bari, per esempio, non si potesse mettere insieme un libro grosso come un vocabolario. Ma, neanche a farlo apposta, oggi un filo di incantamento lega i luoghi e le cose di queste contrade, creando e ponendo sintesi archeologiche, storiche, paesistiche, folcloristiche, ecc., tali da non potere praticamente disgiungere visioni ed emozioni che si influenzano per contiguità, creando la suggestione del Sud. E se nessuno degli aulici esperti di materia, organizzazione e propaganda turistica, si è accorto che oltre le pietre e le magre pasture esistono le pagine di un libro favoloso, queste popolazioni vanno invece rinnovando e moltiplicando visitatori di ogni terra davanti a cui secoli e civiltà, in armonica intesa con la natura, sfoderano documentari vivi ed umani senza retorica e senza artificio.

Troppo lungo e complesso sarebbe avventurarsi in una ricerca scrupolosa di «menhir», «dolmen» stazioni dell'uomo primitivo che da Molfetta a Bisceglie, alla Grotta «Zinzulusa», ci hanno messo a contatto fisico con i focolari e le armi di difesa dell'età della pietra. Assai densa di esemplari stupendi è il numero dei vasi del miglior periodo della ceramica apula ritrovati nelle tombe e nelle necropoli per poter tentare soltanto una evocazione di periodi di grandezza che per diversi secoli avanti Cristo toccarono i più alti livelli di una civiltà artistica oggi testimoniata dalle collezioni dei maggiori Musei di Taranto, Bari, Ruvo.

Possiamo scendere ancora, invece, nelle cripte eremitiche del sottosuolo pugliese e avanzare tra monumenti millenari — romitori, spelonche, celle, cappellette, chiese, santuari, oratorii — costruiti in grotte naturali e artificiali dove la storia della fede di un popolo di frati e di credenti è tuttavia viva ed espressa, come ad esempio nella Cripta di Carmignano o in quella di San Biagio a S. Vito dei Normanni, in affreschi riproducenti l'immagine del Cristo e la Natività. E per intendere la importanza di ciò, basti dire che non si può ricostruire la storia dell'arte bizantina senza rifarsi alle Cripte basiliane di Puglia. In queste contrade, i conventi dove i monaci pregavano, studiavano, traducevano testi sconosciuti e copiavano libri teologici, ospitavano tutti coloro i quali avessero sete di conoscere e unire sforzi e lumi di ingegno per servire la fede. Tra noto e ignoto, si tratta di circa centoquaranta Cripte che in un programma della Cassa per il Mezzogiorno figurarono come lavoro di finanziamento, ricupero e conservazione dei dipinti mediante una ingegnosa e paziente opera di distacco e di susseguente restauro da parte dell'Istituto Centrale del Restauro in Roma per essere poi tutto portato e custodito nei ripristinati ambienti del Castello Normanno Svevo di Bari.

I superstiti di «Silvium»

Ma il filo di questo Sud... sotterraneo, non si spezza qui. Ecco Gravina, oggi industre cittadina della provincia di Bari, che lo riprende per «visionarti» le Catacombe ove passarono a vivere i superstiti dell'antica «Silvium» distrutta quando, crollato l'Impero di Occidente, dovunque le invasioni si successero alle invasioni. Coloro che riuscirono a salvarsi dai sanguinosi eccidi, scesero nelle grotte del burrone «La Gravina» e tornarono a vivere trogloditicamente mentre si perdeva nel tempo il ricordo degli antenati i quali avevano conosciuto i fasti della civiltà greca e romana.

Queste grotte, però, pur adattate rudimentalmente alle più elementari esigenze del vivere, avevano conosciuto anch'esse un'altra storia quando, nell'immenso labirinto delle anfrattuosità, degli inghiottitoi, sparsi su una superficie di duecento metri di apertura e di quarantotto di profondità, le bolge di questo vero e proprio paesaggio dantesco, avevano costituito stazioni umane protocristiane!

I profughi pensarono anche a sedi adatte per il loro culto, e famosa rimane la Grotta di S. Michele posta quasi a picco sulla sponda sinistra della «gravina» e interamente scavata nello spessore di un ciclopico masso di tufo granulare. Fu questa la loro Chiesa-Madre intorno alla quale si moltiplicarono le abitazioni e fiorì la vita. La volta monolitica e rettilinea è tuttora sorretta da quattordici pilastri naturali che si congiungono in alto arieggiando archi rudimentali a tutto sesto. I monaci basiliani, al loro giungere (VII-IX sec.), completarono le opere. Oggi, per una porticina aperta in un tramezzo, si accede in una grotta ove mucchi accatastati di teschi e di ossa umane ricordano le vittime delle orde saracene che vi fecero una incursione nel 999.

Le Grotte di Castellana

Ma non tutto il sottosuolo di queste terre nasconde vestigia di lotte, di difese, di sopraffazioni. Ecco, in contrapposto, gli stupefacenti incanti delle Grotte di Castellana: oltre tre chilometri di fantastico spettacolo creato nei millenni dalla goccia d'acqua silenziosamente caduta e solidificata in grandiosi scenari che solo Postumia può, e non in tutto, pareggiare. Qui, la storia della natura non è rimasta sola. Una delle più ricche zone turistiche (strade nuove e panoramiche, illuminazione interna, ascensori, alberghi, ristoranti, guide, ecc.), si è inquadrata nello scenario di mandorli e d'ulivi, chiamando gente da ogni dove.

Oggi, tuttavia, molte strade si aprono agli eremi della fede, e sono «nomi» che spaziano lontano con i mistici incensi di riti offerti a folle di devoti: S. Matteo in S. Marco in Lamis, il Santuario dell'Arcangelo a Monte S. Angelo, S. Giovanni Rotondo dove Padre Pio da Pietrelcina dispensa grazie e miracoli. Il paesaggio, svariante di chilometro in chilometro, accompagna il visitatore come uno spirito solitario, da Monte S. Angelo alla costa adriatica di Peschici, dagli aranceti splendenti tra sole e mare, agli strapiombi rocciosi sotto cui si aprono grotte inesplorate, dal groviglio degli alberi ad alto fusto della Foresta Umbra ai placidi incanti delle Isole Diomedée, dalle spiagge garganiche che sanno di Costa Azzurra, agli ulivi secolari che fanno bosco nelle «zone dell'olio» (Bitonto e buona parte della provincia di Bari, Oria, Gallipoli e il promontorio di Leuca dove i tronchi diventano giganti e le enormi ceppaie hanno aperture grandi come grotte), alle Terme di S. Cesarea e a tutta la stupenda Riviera Neretina.

Tutta scoperta la Puglia? Tutta conosciuta la Lucania? Risorse archiviate quelle della Calabria? No. Il grosso gomitolo continua a svolgere il suo filo e ogni giorno cose nuove, fatti nuovi sono registrati dalle cronache o tramandate, prima delle comunicazioni ufficiali, da quella radio umana che è la voce di paese.

Una misteriosa città

Ecco, per esempio, qualcosa che è stata appena accennata da un periodico di turismo di Roma: a Gioia del Colle, in provincia di Bari, è in corso da circa tre anni una grande opera di scavi, condotta dalla Sovrintendenza di Taranto, in quella zona di Monte Sannace diventata archeologicamente famosa per i meravigliosi reperti vascolari rinvenuti nella antichissima necropoli. Qui, dicono gli archeologi, anticamente si trovava un centro abitato di notevole importanza, come si può giudicare dall'imponenza della cinta muraria e dall'ampiezza della Necropoli. Quale fosse il nome di questa città tuttavia si ignora! Si aggiunge che dalla metà dell'800 si ha qualche notizia di ritrovamenti archeologici, ma per quasi un secolo gli studiosi ufficiali non intervennero. Solo nel 1930 furono eseguiti dei saggi dal prof. Gervasio, scopritore del Cimitero annibalico di Canne. La prima organica campagna di scavi si aveva dal 3 giugno al 2 ottobre 1957, ed essa metteva in luce circa cento metri di cinta muraria con altezza massima di m. 5.70. Affianca questa opera di difesa un paramento interno che corre a quattro metri di distanza, scompartito da robusti contrafforti in modo da creare tutt'intorno alla base della collina di Monte Sannace una distesa di fortificazioni comprendenti un largo territorio pianeggiante dove sorgeva l'antico abitato. Altre fortificazioni ancora più all'interno, verso il cocuzzolo dell'altura. La vasta area di abitazioni di ricco impianto e di omogeneo complesso «permette per la prima volta» di trarre importanti considerazioni sugli abitati apuli del periodo ellenistico. Di sommo interesse gli scavi nella Necropoli: esplorate ventitrè tombe di cui diciannove intatte, le quali tutte hanno dato un abbondante corredo funebre di oltre trecento pezzi in corso di restauro a Taranto e a Roma. Si ha pertanto ragione di ritenere che l'ulteriore corso della importantissima opera di scavi potrà dare risultati ancora più utili alla decifrazione di queste pagine di affascinante mistero.

E' stato pubblicato che anche quest'anno sarà dato il via all'operazione «Italia sconosciuta» alla quale sono interessate queste regioni. Si tratta di un denso programma di gite in comitiva organizzate da un gruppo di Società turistiche internazionali le quali intendono portare i loro organizzati su itinerari nuovi, alla scoperta di un inedito che costituisca nuovo incentivo a vedere, a conoscere, a rivelare per sè e per gli altri. E' del resto un sintomo di quella moderna concezione secondo cui una attivazione economica del fenomeno turistico potrà ancor più aversi evitando il concentrarsi di sempre nuove e non necessarie iniziative nelle arcinote verso zone e itinerari atti a eccitare la curiosità e l'interesse del visitatore. D'altro canto, non è solo alle Compagnie di organizzazione turistica che si deve il sempre crescente incremento di visitatori e ospiti che si spingono al Sud. Nell'estate scorsa si è avuta una vera e propria invasione che nei giorni di Ferragosto ha toccato punte superiori al mezzo milione di gente tra stranieri e italiani del nord! Tedeschi, austriaci, francesi per quasi tutto il periodo stagionale hanno reso impossibile trovare alloggi in Puglia, in Lucania, in Calabria. Nomi nuovi nelle carte di viaggio di costoro: la Riviera garganica (Rodi, S. Menaio, Peschici, Vieste), le Isole Diomedee col loro paesaggio aspro, ora inquadrato da fascinosi scenari marini, ora addolcito dal verde lussureggiante delle pinete. La riforma fondiaria che con le bonifiche, gli acquedotti, la luce, le strade, ha rotto le solitudini dove i pastori sembrano statue di sale nel deserto umano delle «gravine» e dei fiumi disseccati, allinea oggi paesi nuovi, fattorie, splendidi frutteti tra mandorli ed ulivi. E poi, dopo la fiabesca città dei trulli, dopo le grotte marine di Polignano, dopo le incantevoli spiagge del litorale barese, dopo i castelli, le cattedrali, dopo Taranto a cavallo di due mari, dopo i soggiorni estivi di Selva di Fasano, di Martina Franca, è il Salento con la «Costa Azzurra», le Terme di S. Cesarea e i suoi grandi alberghi, Gallipoli, Otranto e, sugli strapiombi del mare: la serie delle grotte famose, la «Grotta Romanelli», la «Zinzulusa», la «Grotta del Diavolo».

Dalla pianura pugliese al promontorio lucano è tutto un diverso susseguirsi di panorami e di paesi: selve odorose e incanto della natura. Il Vulture, i boschi, i laghi di Monticchio, le antiche Badie, il lago di Sirino e l'alta valle del Noce, Albano e le sue rupi arenarie. Dopo la Lucania: la Sila. Paesi pittorescamente arrampicati sui colli. Castelli e torri sugli strapiombi pietrosi. La Sila Greca, la Sila Grande, con le dense pinete ad altissimo fusto, i laghi, le polle di acqua sorgiva. Oggi queste terre non sono più sconosciute e, poste come sono sotto la pressante richiesta di alloggio, vanno distendendo il canovaccio di un apparato dell'ospitalità con i necessari collaterali servizi. Villaggio Mancuso, Camignatello, Lorica, Praja a Mare, Silvana Manzio e dintorni, sono già stazioni di apprezzati soggiorni estivi. La Sila Grande coi suoi campi di neve, pone l'inverno a centro della sua stagione turistica.

Renato Prisciantelli

I rocciosi strapiombi di Polignano presso Bari celano un'infinità di grotte spalancate sul mare

Anne Doat una graziosa attrice francese rivelata da un recente film sta per affrontare il teatro in un ruolo impegnativo

HA AVUTO INIZIO la «maratona dell'amore»

Bangor, 19

I gemelli Howard e Vaughan Clarke di 19 anni, che sono identici, hanno iniziato una maratona di 165 chilometri: il vincitore impalmerà la ragazza che non ha saputo decidere quale dei due sposare.

La fidanzata è la studentessa 19enne Jean Gowan. Ella ha dato il via alla romantica competizione. Che si svolge sulle collinose strade del Galles settentrionale, abbassando la sua sciarpa mentre i due contendenti si auguravano reciprocamente «vinca il migliore».

Dopo avere seguito per un certo tratto i maratoneti dell'amore in automobile la bella è tornata a Bangor dove attenderà domani il vincitore.

SUI PALCOSCENICI DELLA CAPITALE

Una commedia inedita di Cesare Giulio Viola

Cordiale successo di «Come si dovrebbero amare le donne» rappresentata al Teatro «Quirino» per commemorare l'autore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, febbraio

La commemorazione di Cesare Giulio Viola al «Quirino» m'ha ricordato il primo periodo della sua e mia collaborazione ai giornali. Lui era critico letterario della «Rassegna contemporanea» di Cesarò e Picardi, io vi facevo l'archeologia perchè, allora, questa io studiavo per istinto discesomi dagli archeologi Visconti figli e nipoti di Ennio Quirino, miei avi materni. Ma io ero futurista e mi chiamavano appunto, l'archeologo futurista. Non ero barone come Pietro Ercole Visconti ma Cecè figlio di un bravo archeologo, mi ci chiamava. Anche per una pomposa pelliccia che portavo regalatami da mio nonno. Cecè, invece, aveva un soprabito che, in mezzo alla schiena, recava un grande strappo a sette, con rammendo grossolano. Ma era poeta e, come me, amico di Sergio Corazzini, di Fausto Maria Martini, di Donatello Zarlatti che finì in manicomio battendosi con un dito la fronte per anni interi, fino a scavarsi una fossa nell'osso frontale.

Per tutta la vita siamo stati, con Viola, nelle stesse commissioni teatrali, in Italia e all'estero. In queste, se qualcuno mi accusava di avere un carattere poco socievole, addirittura poco sociale, Cecè lo fermava dicendogli: «Lascialo essere sincero» (lo rispose a Torraca, durante una riunione e l'avrei abbracciato).

La commemorazione di Cecè è stata fatta recitandogli una commedia inedita: bella iniziativa. Viola deve averne lasciate delle altre perchè due anni fa si lamentava di non riuscire a collocarle. Eppure non era un autore astruso. Senza essere «commerciale» dipingeva la società fedelmente, all'antica, possedendo i mezzi per farlo, soprattutto una grande esperienza delle misure e dei tempi necessari a una commedia che scorra speditamente, senza intoppi, oscurità, lentezze e lungaggini. Scuola antica. Cecè era amico di Tommaso Tittoni, per conseguenza di Giannino Antona Traversi fratello di donna Bice (Camillo, assai più bravo e più forte con le sue «Rozeno», era il «maledetto» e viveva a Parigi, amato da noi giovani rivoluzionari che egli presentava al mondo teatrale francese).

«Come si dovrebbero amare le donne» è un titolo attraente e piuttosto nuovo, dopo secoli di drammaturgia fondata sul terzetto e sull'adulterio. Anche la trama è piuttosto nuova. Le donne amano, nei maschi, il linguaggio romantico e i modi galanti, sempre più rari ai tempi nostri.

Esse sono, per natura, stabili alle «corti d'amore» medievali nelle quali i menestrelli sapevano parlare il linguaggio che piace loro. In questa commedia ha la parte del menestrello antico un poeta, Sertori (Matteo Spinola): singolare perchè giovane. Oggi le donne dicono che i soli uomini che sappiano far la corte sono gli anziani, perchè i giovani si ostentano cinici, o sono sportivi, o straniati nel «terzo sesso». La Adani era nei propri panni come mai, nella parte di Laura, e il suo marito fiducioso e contento era Cimara bravo, ormai come una macchina automatica. Gigetto recita come per abitudine avendo superato anche il mestiere. L'amante geloso, che si dà la zappa sui piedi col proporre a Laura il poeta Sertori come scandaglio alla sua fedeltà, è Franco Graziosi. Tutti bene, cordiale successo, fortunata celebrazione di Cecè. Ma sono certo che ne avremo delle altre, come queste, sempre con opere inedite.

Guglielmo Giannini ha pronunciato un discorso sul poeta col cuore abbondante che lo caratterizza da napoletano sentimentale e da inglese romantico.

* * *

I «filocritici» secondo un regista dilettante leccese sono, nella «Voce del Sud», i critici dei filodrammatici. Mi sembra che la definizione vada bene, nei rapporti e nelle «divine proportioni» di Paolo Ucello che non stiano a fare i saccentoni quelli che censurano gli amatori: dilettanti sono anche loro.

* * *

Ostinati inventori dell'ombrello i giovani, animosi quanto sconsigliati, non temono il ridicolo. Essi non fanno che riscoprire il passato credendo di inventarlo (e sperando, soprattutto, che gliene riconoscano la paternità). Con una energia da atleta e da energumeno, libero da ogni eventuale camicia di forza, l'autentico alcide Vittorio Gassman (che nella vita imita il teatro negli atteggiamenti eroici), applica la forza di quella camicia alla organizzazione del «Teatro Circo» a emulazione coi Carri di Tespi giganti ed a superamento dei «Teatri Viaggianti» registrati in questi giorni dalla «Associazione Italiana (A.N.E.S.V.)» aderente alla «Union Foraine Europeenne». Questi teatri autotrasportati sono in Italia 210 (oltre a 160 autoscontri, 196 giostre, 93 giochi vari, 140 microparchi, 60 teatri di marionette, 14 muri della morte, 160 giostre con seggiolini, 10 globi della morte, oltre 1000 Lunapark).

Ma a leggere il Bollettino del «Teatro d'arte popolare» sembra che la tenda l'abbia inventata Gassman non il vecchio Tespi quando ebbe scoperto che una tenda fa ombra sui recitanti e sugli spettatori. Il Bollettino strombazza l'«Adelchi» come una «esumazione», mentre quella tragedia fu recitata nel 1938 da Tumiati a Milano e, successivamente, da Simoni a Venezia. Il Bollettino annuncia che la parte del Diacono sarà fatta da un giovane che non userà l'enfasi oratoria da «vecchi attori zacconeggianti»: frase stimolante il sospetto che Gassman sapesse le recite di Tumiati e fingesse d'ignorarle pur sfotticchiandolo.

Ingiusto bersaglio. Posso testimoniare che Tumiati, prima degli Indipendenti è stato moderno, non ha mai zacconeggiato, nè mai recitò la parte del Diacono da lui affidata a Salvo Randone trentenne, più che mai moderno allora. Fu piuttosto Gassman nel passato, a zacconeggiare per cultura familiare.

Il venerando Tumiati è costretto a scrivere un'affettuosa lettera pubblica al Laocoonte del Parco dei daini informandolo che anche nella ripresa dell'«Adelchi», fatta a cura di Simoni a Verona nel 1941, la parte del Diacono fu affidata al moderno Ruggeri che in quella edizione aveva di fronte proprio Zacconi e non avrebbe potuto imitarlo, anche se ne avesse avuto la voce.

Ma per questi giovani tutto è esumazione, tutto è novità, tutto è scoperta perchè il teatro incomincia con loro.

Eppure essi conoscono benissimo la storia. Si illudono di cancellarla imponendo una camorra di oblio: genere non contemplato nel recente libro sulla camorra pubblicato da Alberto Consiglio.

* * *

Il mio caro Peppino De Filippo, attore lepidissimo, è preso da fanatismo per la lingua di Dante, obliando che, una storia di caratteri che nascano e vivano nel Mezzogiorno resterà sempre meridionale. Anche se espressa in italiano pronunciato correttissimamente. Resterà dialettale come tanta letteratura siciliana scritta scrupolosamente in lingua.

A parte il fatto cruscante, la parte attiva delle rappresentazioni di Peppino riposerà, e riposa, tutta nelle desinenze napoletane, nelle inflessioni, adagiature, coloriture, derivate — nel linguaggio italiano — dal dialetto, riaffiorante sotto la cancellazione impossibile. Talli a chi non riusciva a trovare il tono di una battuta, la faceva pronunciare in dialetto e quindi ripetere in lingua con la intonazione facilmente trovata. E' l'intonazione che vale. Inconsciamente i fonemi dialettali fioriscono nell'eloquio di Peppino stesso, contro la sua volontà, per quanto egli sia nemico frenetico della dialettalità che dà vita alle sue parole italiane.

Curioso è, poi, il fatto di voler aggiornare le farse di Pulcinella negando il linguaggio napoletano. Aberrazioni. Io adoro Peppino e affermo che è un gran pittore (disegna spiritosamente) e un grande attore napoletano. Eppoi dice che io scrivo male di lui...

Anton Giulio Bragaglia

Il bozzetto dello scultore Marcello Mascherini inviato al concorso indetto alla Spezia per il monumento al sommergibilista e riservato a dieci scultori italiani di chiara fama i quali sono stati invitati alla competizione. Il monumento, che dovrebbe sorgere dal mare, è alto quindici metri ed è come avvolto da un molo che, dalla riva, consente di avvicinarsi all'opera

«Operazione caprioli» nella valle di Primiero

Trento, 19

In tutta la Valle di Primiero è iniziata la terza fase dell'operazione caprioli. Quando infatti sembrava che ogni pericolo per gli animali fosse scomparso, la nuova copiosissima nevicata ha isolato interi branchi, ricoprendo anche le mangiatoie nelle quali, durante le settimane scorse, era stato distribuito il foraggio.

I locali guardiacaccia, aiutati da squadre di volontari, hanno nuovamente raggiunto le zone battute dai branchi, liberando le mangiatoie dalla neve e distribuendo un po' ovunque il cibo. Anche i fienili situati in montagna sono stati aperti per permettere ai caprioli di sfamarsi e di trovare un riparo dal freddo intensissimo.

CRONACA DELLA CITTA'

DELIBERAZIONI DELLA COMMISSIONE DEL TRAFFICO

Seguiranno nuovi percorsi le linee «15» e «30» a San Vito

Prolungato il servizio d'autobus alla Torre del Lloyd Riesame di tutte le zone di sosta nel centro cittadino

La commissione comunale del traffico, riunitasi ieri sera sotto la presidenza del prosindaco prof. Cumbat, ha approvato le proposte formulate dall'Acegat in merito alle modifiche di percorso delle linee «15» e «30».

Come si ricorderà, un adeguamento dei servizi di pubblico trasporto alle nuove esigenze della popolazione della zona di San Vito-Campi Elisi, che hanno registrato negli ultimi tempi un notevolissimo incremento edilizio, era da tempo richiesto. L'Acegat è pervenuta alla deliberazione di attuare delle modifiche agli attuali percorsi delle linee «30» e «15» dopo accurati rilievi che hanno comportato un complesso lavoro di ricerca e di analisi dei dati raccolti. E' tuttavia da rilevare che le proposte dell'Acegat approvate ieri dalla Commissione non hanno immediato carattere esecutivo, in quanto dovranno prima essere deliberate anche dagli organi competenti, e la loro concreta attuazione è condizionata anche all'adeguamento dei mezzi rotabili ai nuovi percorsi.

In particolare queste sono le modifiche che saranno apportate al servizio della linea «30» che, fra l'altro, prevede l'impiego di mezzi di maggior mole. Il nuovo percorso si staccherà dall'attuale nel tratto che va dalla via Monfort all'inizio della via Colautti. Invece di proseguire per via Ciamician, via Alice e di là per via Besenghi, la «30» transiterà per la via Monfort, viale III Armata, largo Promontorio, via Combi, e di qui continuerà a destra per via Colautti, piazzale della Resistenza, con l'annunciato prolungamento del servizio che toccherà la Torre del Lloyd, attraverso via Schiaparelli e, passando sotto il nuovo viadotto, via Navali. In attesa della costruzione del nuovo viadotto, la linea «30» raggiungerà comunque la confluenza di via Schiaparelli con viale Campi Elisi.

Il nuovo percorso, come detto, consentirà l'uso di mezzi di maggiore portata e comporterà l'eliminazione di una sola fermata del vecchio percorso, e precisamente di quella posta in via Ciamician. L'inconveniente per i passeggeri non dovrebbe tuttavia essere di troppo sacrificio, anche perchè le altre fermate della «30» e della «15» non disteranno da quel luogo più di 150 metri.

Notevoli anche le modifiche che saranno apportate alla linea «15», la quale manterrà lo attuale percorso solo fino a San Giusto, al largo Ascanio Canal. Da quel punto il servizio sarà dirottato verso il lato mare del colle di San Vito, salendo per un breve tratto lungo la via Navali e proseguendo quindi a destra per le vie Bazzoni, Catraro, Menzoni (per breve tratto), ed innestarsi da quel punto sull'attuale percorso, lungo la via De Amicis.

Il passaggio delle filovie lungo il breve tratto della via Menzoni richiederà però un adattamento della strada, ora troppo stretta. Si dovrebbe in sostanza arretrare il muro di una villa privata di qualche metro sulla sede stradale, in modo da permettere il transito delle filovie a due assi.

Nel corso della seduta di ieri è stato inoltre preso in esame e discusso il dibattuto problema delle aree di sosta. La questione è da porre in relazione all'attuazione del nuovo Codice della strada, che prevede l'istituzione di aree di sosta illimitata solo davanti agli edifici di interesse pubblico. In deroga all'applicazione di questa norma sono comunque state formulate molte domande da parte di negozi e banche, soprattutto per quanto concerne la concessione di soste per carico e scarico di materiali e valori.

La Commissione comunale del traffico ha dato mandato alla Polizia amministrativa di studiare un sistema che consenta soprattutto nelle aree più congestionate del centro cittadino di distribuire le zone di sosta ed i relativi divieti in modo da regolarizzare in maniera definitiva l'attuale situazione. A questo proposito da parte delle competenti autorità sono state fatte delle interrogazioni per vedere come il problema è stato affrontato e risolto in altre città. Le risultanze hanno confermato che in nessuna delle grandi città italiane è stata data facoltà di istituire aree di sosta illimitata, ma sono state concesse solo autorizzazioni per aree di sosta limitata di carico e scarico, ed anche questo in determinate ore del giorno. La Polizia amministrativa eseguirà prossimamente gli opportuni rilievi per risolvere anche questo importante problema di viabilità cittadina.

La scelta dei temi per la Mostra delle Regioni

STAMANE ALLA PROVINCIA LA RIUNIONE DEL COMITATO

Come preannunciato nella seduta del 30 gennaio scorso del Comitato Regionale Friuli-Venezia Giulia incaricato della realizzazione di un padiglione nell'ambito della Mostra delle Regioni, in occasione della celebrazione dell'Unità d'Italia, oggi avrà luogo nella sede dell'Amministrazione Provinciale di Trieste, alle ore 11, la seconda riunione dell'organo esecutivo del Comitato.

Nella seduta verranno concretate le proposte formulate dal Comitato sui temi da svolgere nel padiglione regionale, intesi ad illustrare le peculiari caratteristiche del Friuli-Venezia Giulia.

Alla riunione, presieduta dal presidente dell'Amministrazione Provinciale di Trieste, prof. Ettore Gregoretti, parteciperanno i presidenti delle provincie di Gorizia e Udine e gli esperti avv. prof. de Szombathely e prof. Rutteri per Trieste, l'ing. Rizzani e il prof. Someda per Udine e il prof. Tuzet e prof. Bozzi per Gorizia. Saranno presenti anche il prof. dott. Honorè Bianchi, incaricato del collegamento fra il Comitato Regionale e il Direttore Artistico della Mostra, ed il Segretario generale della Provincia di Trieste, dott. Leotti, quale consulente amministrativo. Fungerà da segretario il dott. Gregori.

UN CAMPIONARIO DEL LEGNAME

DEFINITA DAI RUSSI LA MOSTRA ALLA FIERA

I delegati sovietici in visita agli impianti di Montebello e dello Scalo coperto di Servola

Sono iniziati ieri mattina i contatti dei rappresentanti dell'organizzazione statale russa per l'esportazione del legname, con gli esponenti locali del settore e con i dirigenti dell'Ente Fiera. I due delegati sovietici sono, come noto, l'ing. Ivan Rubzov, rappresentante della «Exportles» di Mosca presso la Rappresentanza commerciale sovietica a Roma, e il dott. Ivan Ermakov, direttore del Dipartimento legnami duri della stessa Exportles.

Scopo precipuo dei due tecnici è stato quello di prendere visione degli impianti della Fiera internazionale di Trieste, con particolare riferimento al padiglione della Mostra del legno ed ai locali destinati alla URSS che, come noto, questo anno prenderà parte per la prima volta alla manifestazione fieristica triestina. Ieri mattina, guidati dal presidente della Fiera, ing. Sospisio, gli ospiti russi hanno compiuto un minuzioso sopraluogo nel comprensorio di Montebello, esprimendo infine la propria soddisfazione per le attrezzature viste ed il programma espositivo elaborato dall'Ente Fiera.

Un secondo obiettivo di particolare importanza è stato quello di esaminare gli impianti di cui fruisce la piazza triestina per quanto concerne il commercio del legname, nonchè la presa di contatto con i suoi maggiori operatori. Accolti dal presidente dell'Associazione interessati al commercio del legname, comm. Gunalachi, dal sig. Spinotti e dal consiglio dell'organismo stesso, i due rappresentanti russi hanno visitato, sempre nella mattinata, lo Scalo legnami coperto di Servola, di cui hanno ammirato la funzionalità e razionalità, nonchè l'esecuzione tecnica della copertura, esprimendo l'avviso che si tratta del migliore impianto europeo nel particolare settore operativo. Successivamente i due tecnici hanno visitato gli impianti di segheria della società CILLE per la lavorazione dei legnami esotici ed altri.

In chiusa alla visita, l'ing. Sospisio ed il comm. Gunalachi hanno formulato voti affinchè questo contatto abbia a dare frutti concreti in un prossimo avvenire e possa così prendere corpo una più nutrita corrente di importazioni di legnami russi attraverso Trieste, corrente che dovrebbe comprendere non soltanto il troncame ma anche segati che finora non hanno mai trovato riscontro nelle forniture sovietiche appoggiate sullo scalo giuliano. A questo proposito giova rilevare che i due tecnici, nei loro incontri con operatori specializzati del settore, hanno discusso l'adeguamento della produzione sovietica dei segati alle dimensioni e caratteristiche della merce richiesta dalle piazze dell'Europa meridionale e delle aree mediterranee, accogliendo i vari suggerimenti loro fatti.

Per quanto concerne la partecipazione sovietica alla Fiera di Trieste da rilevare ancora che, nell'occasione, i rappresentanti della Exportles hanno fissato definitivamente la superficie espositiva in 48 mq. precisando che la presenza russa sarà attiva non solo con l'Ufficio informazioni, di cui si era già dato cenno, ma anche con la presentazione di un notevole campionario dei vari tipi di legname di interesse europeo ed italiano. I due delegati sovietici sono ripartiti in serata.

(«Giornalfoto»)

I delegati russi (nella foto, il primo e il terzo) durante la visita al quartiere fieristico, assieme al presidente dell'Ente Fiera, ing. Sospisio, e al segretario generale dott. Chiaruttini

Intensificata l'azione della Comunità dei porti

Riunito al Comune il Centro studi

Si è riunita ieri mattina la sezione di Trieste del Centro studi e documentazioni della Comunità dei porti adriatici sotto la presidenza del prof. Giorgio Roletto. Nel corso della seduta, alla quale è intervenuto anche il Sindaco dott. Franzil, sono stati in particolare discussi gli aspetti caratteristici di alcune linee di navigazione interessate al nostro porto.

La riunione di ieri è sintomatica della ripresa dell'attività della Comunità dei porti adriatici, alla quale il progettato rinnovo delle convenzioni marittime pone dei seri e urgenti problemi sul tappeto. Ci si trova, in sostanza, dinanzi a delle scadenze che potrebbero essere anche decisive per la vita del porto di Trieste e degli altri porti adriatici.

Il Centro studi e documentazioni è in questi giorni impegnato nella raccolta e nell'inquadramento di tutti i problemi che interessano l'Adriatico, in particolare per quanto si riferisce alla crescente concorrenza delle marinerie jugoslava, turca, greca ed egiziana, e per la preponderanza delle linee e delle agevolazioni che sarebbero concesse ai porti tirrenici. E' in corso, come noto, un'inchiesta per stabilire le condizioni dei singoli porti dell'Adriatico, e non solo per quanto concerne i problemi strettamente marinari, ma si cerca di inquadrare ogni città nella particolare struttura anche industriale del suo retroterra, in modo da tratteggiare un quadro che rilevi effettivamente il peso della funzione politico-economica dell'Adriatico.

Tutti gli studi e le documentazioni che vengono raccolte sono trasmesse al competente Ministero; si offre così alle autorità centrali ed in particolare alla commissione che sta studiando la nuova distribuzione delle linee di navigazione, un quadro veritiero delle necessità dei porti dell'Adriatico. Il Centro studi e documentazioni della Comunità intende con questa azione prospettare anche le conseguenze che deriverebbero alla marineria soprattutto triestina e veneziana da un eventuale ridimensionamento delle linee alle società di preminente interesse nazionale.

La mozione votata dall'assemblea del PRI

I DELEGATI AL CONGRESSO

L'assemblea del Partito repubblicano ha concluso ieri sera i suoi lavori dopo un ampio esame della situazione politica nazionale e votando quasi alla unanimità una mozione in cui «mentre approva la relazione del segretario politico nazionale, rileva che la posizione politica adottata dal PRI nel Congresso di Firenze nel 1958 ha notevolmente contribuito a determinare quel chiarimento delle posizioni politiche che l'indirizzo quadripartito aveva mantenuto equivoche. Indirizzo che rappresentava solo un compromesso reso indispensabile dalla necessità di assicurare per un certo tempo alla Nazione una formula di governo tale da consentire la ripresa economica del Paese dopo la tragedia della guerra». La mozione «considera che debba essere dato sollecito inizio alla fase delle fondamentali riforme di struttura dello Stato, con l'integrale applicazione della Costituzione, e alla fase delle riforme sociali, con i necessari strumenti per la perequazione della ricchezza e per l'eliminazione della disoccupazione e della sotto-occupazione nonchè dell'analfabetismo» e afferma «che soltanto un indirizzo politico di centro-sinistra può garantire al Paese la realizzazione di tali riforme e l'avvenire economico e sociale della Nazione». Il PRI quindi auspica che nella DC prevalgano definitivamente «le forze progressiste».

Per quanto concerne i problemi locali, la mozione ribadisce la necessità che venga assicurato alla Regione Friuli-Venezia Giulia un più sollecito sviluppo democratico, economico e sociale, attraverso l'attuazione dell'Ente Regione a statuto speciale ed il potenziamento industriale. Delegati della Sezione al Congresso nazionale sono stati designati: Giovanni Bracci, Elio Geppi, Carlo Glessi Ferluga, Aldo Pennestre, Enzio Volli.

Fermato e rilasciato un motopeschereccio

SEQUESTRO E MULTA INFLITTI A CAPODISTRIA

Il motopeschereccio «Maria V.» dei fratelli Vascotto, iscritto al Compartimento marittimo di Trieste con il numero 354, è stato fermato nella mattinata di ieri da un mezzo della marina jugoslava. L'equipaggio è stato invitato a spegnere le fonti luminose e successivamente il peschereccio è stato dirottato a Capodistria. Il rilascio è avvenuto nella stessa giornata, ma dopo il sequestro del pescato e il versamento di una multa di diecimila dinari. Il fermo è stato effettuato fuori Punta Sottile.

Trieste sarà ricordata nella cappella di Dachau

La Giunta comunale, riunitasi ieri sera per la prima parte sotto la presidenza del Sindaco dott. Franzil e per la seconda parte sotto la direzione del prosindaco prof. Cumbat, ha preso in esame una trentina di delibere, tutte di ordinaria amministrazione. In particolare è stato deliberato che il commissario capo dell'ufficio igiene del Comune, dott. Riva, partecipi al prossimo congresso per la tutela della genuinità degli alimenti, che si terrà a Milano. E' stato inoltre deciso di destinare alla realizzazione degli ornamenti della Cappella votiva di Dachau, su invito del comitato promotore, rottami di bronzo e di altro materiale pregiato provenienti da recuperi cimiteriali.

CON UN'ILLUMINAZIONE COREOGRAFICA

Vivi di notte tre monumenti

Allo studio anche una sistemazione organica di tutta la Scala dei Giganti

Nella sua ultima riunione tenuta nei giorni scorsi il consiglio di amministrazione dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo ha discusso, oltre alla sistemazione del terrapieno di Barcola, anche altri problemi, destinati a valorizzare il patrimonio artistico della città e a favorire lo sviluppo di tutte le iniziative tese a potenziare le attrattive turistiche. Nel corso della riunione il presidente dott. Duilio Magris ha voluto esprimere un caldo elogio al direttore dell'Azienda dott. Quittan, mettendone in rilievo l'intelligente attività e la pronta visione dei problemi dell'Ente.

L'Azienda di soggiorno ha proposto al Comune di prendere in considerazione l'opportunità di elaborare un progetto organico per la sistemazione della scala dei Giganti fino alla sommità del colle, in corrispondenza della fontana, con una visione unitaria da piazza Goldoni. Del progetto è stato incaricato lo scultore Mascherini, il quale si varrà della collaborazione di un architetto. Lo studio per il progetto e le spese relative dovrebbero essere a carico dell'Azienda, mentre il lavoro dovrebbe venire eseguito dal Comune.

Altro oggetto di discussione da parte del consiglio direttivo dell'Azienda è stato quello che si riferisce all'illuminazione decorativa del Castello di San Giusto, del monumento ai Caduti e del Teatro Romano.

Già nell'aprile scorso il Comune aveva approvato un piano dell'Ente il quale prevedeva per tale opera una spesa di circa 15 milioni. Il comitato di amministrazione un mese dopo aveva impegnato una somma di dieci milioni di lire per realizzare il primo lotto di lavori riguardanti tale illuminazione. L'Acegat dal canto suo ha ultimato lo studio dell'opera e ha elaborato il capitolato per un appalto concorso da inviare alle maggiori imprese nazionali specializzate.

L'illuminazione decorativa del Castello dovrebbe riguardare il lato Nord, e verrebbe creata con effetti di luce capaci di mettere in risalto, specialmente da lontano, la mole dei bastioni; uguali scopi si prefigge l'illuminazione del monumento ai Caduti, mentre per il Teatro Romano si tratterebbe di vivificare nella notte le strutture. E' stato convenuto che le spese per il materiale di impianto sarebbero a carico dell'Azienda, mentre a carico dell'Acegat andrebbero quelle relative all'installazione e alla manutenzione; il Comune infine si accollerebbe le spese per l'illuminazione

ORRIBILE MORTE DI UNA DONNA A PADRICIANO

È schiacciata dalle ruote appena scesa dall'autocorriera

La sventurata era giunta ieri a Trieste da Buie per visitare la figlia, ospite del campo profughi

E' tragicamente perita ieri sera in un inesplicabile incidente stradale una cittadina jugoslava, la casalinga Antonia Nicolausic in Benci di 53 anni, da San Pietro di Buie, la quale era giunta ieri stesso dall'Istria, attraverso il valico di Rabuiese, intenzionata di far visita a una figlia che alloggia — sposata — al campo profughi di Padriciano.

Per raggiungere il villaggio, la Benci aveva preso una corriera delle «Autovie Carsiche», che l'ha portata, alle 20,30 precise, davanti l'ingresso del campo. In quel momento è avvenuto l'orribile disgrazia. Forse la donna ha perduto l'equilibrio nell'atto di scendere o quando già aveva posto piede a terra, oppure è stata risucchiata dai vortice d'aria formato dalla corriera in partenza: è un fatto che la sventurata è stramazzata al suolo, scivolando sotto il pullman, e una delle ruote posteriori le è passata sopra, sfracellandole il capo.

La donna è rimasta uccisa sul colpo. L'autocorriera da cui era scesa (alla guida si trovava l'autista Rodolfo Zaccaria di 49 anni, abitante ad Aurisina n. 184) era del tipo «articolato», a tre porte: la donna era scesa dalla porta posteriore, ed anche questo fatto rende inesplicabile come le ruote abbiano potuto schiacciarla.

Alla stessa fermata sono pure discese molte altre persone, che alla vista della donna in procinto d'essere straziata da quelle grosse ruote hanno lanciato alte grida; l'autista, percepiti gli urli, ha frenato all'istante, arrestandosi una decina di metri più in là. E' stata subito chiamata la CRI, ma ogni soccorso era purtroppo vano. Successivamente sono intervenuti sul posto gli agenti della Stradale e del Posto fisso di Padriciano; infine, il nulla osta per la rimozione della salma è stato rilasciato dal vice Procuratore della Repubblica.

La notizia dell'agghiacciante disgrazia è corsa in un baleno fra gli ospiti del campo profughi, giungendo pure alla figlia della vittima; è stata una scena straziante: la donna, che ha due bambini, veniva sorretta e confortata dalle vicine. Una folla numerosa ha assistito all'opera dei poliziotti, impegnati nell'assunzione dei rilievi tecnici dell'incidente.

Nuove sedi proposte per l'Ististuto d'arte

La notizia della firma dell'atto di acquisto da parte del Presidente dell'Amministrazione provinciale del terreno sul quale verrà edificato il nuovo Istituto statale d'arte ha destato perplessità in qualche ambiente del Comune. E' opportuno ricordare a proposito che il problema della sede di quell'Istituto era stato oggetto di trattazione nel corso di una riunione svoltasi presso la Direzione dell'Istruzione, presenti tutte le autorità scolastiche, quelle dei lavori pubblici, del Commissariato del Governo e i rappresentanti della Provincia e del Comune.

Allo scopo di mettere la Provincia nelle condizioni di risolvere meglio il problema, il Comune aveva offerto un fondo che aveva già acquistato, a valle della via Besenghi, lungo la via Calvola, scelto in precedenza per la nuova sede dello Istituto Carli. Il Comune aveva così dichiarato di essere disposto a considerare la possibilità di una permuta fra le due aree, con eventuale conguaglio di valori, riservando l'area di Ponziana ad altra iniziativa comunale. Per il «Carli», forzatamente, sarebbe stata reperita un'altra area, possibilmente situata in una zona centrale ma non troppo vicina alla sede del «Da Vinci».

La Giunta provinciale, riunitasi ieri sera sotto la presidenza del prof. Gregoretti, ha ridiscusso fra l'altro anche l'avvenuto acquisto del terreno per l'Istituto statale d'arte, atto che risponde ad una deliberazione approvata da tempo dal Consiglio. E' stato osservato che l'atto formale dell'acquisto non poteva avere altra denominazione; fermo restando insomma che il titolo amministrativo dell'acquisto sia legato all'Istituto statale d'arte, nulla impedisce che la destinazione possa essere diversa e che possa essere compiuta una permuta, magari nel senso indicato a suo tempo dal Comune.

Ritorna con la pioggia il «tifone Gretta»

Anche ieri sera la Salita di Gretta si è trasformata nel letto di un vorticoso torrente, a seguito di una falla apertasi quasi al centro della carreggiata, all'altezza dello stabile n. 8; un guasto alla coduttura sotterranea dell'acqua ha provocato infatti una curiosa polla ribollente, a breve distanza — appena una decina di metri più a monte — dall'analoga «sorgente» spuntata il mattino precedente.

LE ORE DELLA CITTA'

Mezzo secolo a Trieste

Nel lontano 20 febbraio 1910, in una giornata di bora che gli fece perdere il cappello, volato nel canale, il signor Pierre Ragazzi, allora giovane funzionario del Crédit Lyonnais di Parigi, giunse nella nostra città per controllare l'attività della Banca Commerciale Triestina, alla quale l'importante Istituto bancario francese aveva aperto un considerevole credito. Il Ragazzi s'innamorò della nostra città — un «coup de foudre» avrà meditato — e il 1.o febbraio 1913 sposò, qui, la signorina Rosa Segrè. Da quel momento più che mai Trieste entrò completamente nel suo affetto e scelse la città come sua definitiva residenza. Pierre Ragazzi, che conserva ancora l'aria della «belle époque», si fregia del titolo di Cavaliere della Legione d'Onore e svolge gli incarichi di agente consolare della Repubblica francese e di Console del Principato di Monaco. Oggi Pierre Ragazzi festeggia il mezzo secolo della sua permanenza nella nostra città; pervengano al Sig. Ragazzi le nostre congratulazioni per l'affetto che egli nutre nei riguardi della nostra città e che questa ricambia con una non meno profonda stima e riconoscenza.

E' aperta la Cavalchina

La «Cavalchina in rotocalco» sta entrando ufficialmente nella cronaca della prima atmosfera di Carnevale. Da oggi, infatti, sono in vendita presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti i biglietti d'ingresso del tradizionale veglione che si svolgerà, come noto, alla Stazione Marittima. Presso la stessa biglietteria sono altresì in vendita i biglietti della lotteria e si possono prenotare i tavoli. Il premio della lotteria si presenta quest'anno piuttosto insolito ed attraente: un elegante «finn» donato alla delegazione provinciale della C.R.I. e al Circolo della Stampa giuliana dai Cantieri Riuniti dell'Adriatico. Da ricordare, se mai ne fosse bisogno, che l'attesa serata si svolgerà all'insegna dei vocalizzi di Tony Dallara e di Johnny Dorelli.

Espone la Psacaropulo

Oggi alle ore 18 s'inaugura alla Sala comunale d'arte una mostra personale della pittrice Alice Psacaropulo. Oltre ad alcuni dipinti già esposti in mostre nazionali, figureranno ritratti e disegni.

Pagherete fra 4 mesi

Volete farvi consegnare subito il televisore, ed iniziare il pagamento a piccole rate mensili fra quattro mesi? Rivolgetevi a Radiovalmaura, via Valmaura 1, telef. 44140 e via dell'Istria 129, telef. 73250. Sceglierete il modello che più vi piace, e per il momento non preoccupatevi di dover pagare. Verserete l'acconto il 1.o giugno 1960. Oltre a ciò, Radiovalmaura vi offre una perfetta assistenza tecnica ed un'ampia scelta di marche e modelli. La combinazione però è limitata al solo mese di febbraio. Televisori delle seguenti marche: Radiomarelli, Philips, Siemens, Voxson, C.G.E., Phonola, ecc.

Mode Bianca

Con oggi finisce la svendita straordinaria, per il rinnovo dei locali, a prezzi ulteriormente ribassati. Da lunedì, la gentile clientela potrà rivolgersi alla filiale di viale XX Settembre 17. Mode Bianca di via S. Caterina 7, rende noto, che riaprirà il rinnovato negozio al più presto, con l'ultimo grido della nuova moda internazionale.

Bando alla pigrizia

decidetevi a visitare subito la Ditta *Pietro Delponte*, via Timeus 12, che vi offre alle migliori condizioni i modelli più recenti della produzione radio-TV *Philips* marca di fama mondiale. Massima assistenza, facilitazioni e un buon trattamento.

Sconti eccezionali

vi verranno praticati dalla ditta *Mario Bonifacio*, via Roma 20, su lampadari, elettrodomestici, cucine a gas, frigoriferi, radio, televisione. Visitateci, e vi convincerete della effettiva convenienza.

Raduni filatelici

Domenica, dalle 10 alle 13, nella sede del Gruppo Sportivo Grafico in via Crispi 4, avrà luogo il consueto raduno filatelico per soci e simpatizzanti.

Nozze d'oro

Circondati dall'affetto di quanti sono a loro vicini con il cuore, festeggiano oggi le nozze d'oro Amalia e Pasquale Corrò. Mezzo secolo fa si realizzava il loro voto d'amore, oggi si rinnova rafforzato dal ricordo di tanti anni di vita in comune. Felicitazioni vivissime.

Ballo al Bar Ariston

dalle ore 17 alle 20.

Ballo del commercio

Questa sera all'Albergo Excelsior. 1000 premi. Ingresso gratuito alle maschere iscritte. Un televisore Philco offerto dalla Torrefazione Excelsior. Abbinato all'ingresso un frigorifero Rex, offerto dalle ditte Lares 1 e 2. Prenotazioni: Ass. comm. dettaglio S. Nicolò 7, I piano destra. Telefoni 24233 e 36785.

Trattenimenti al C.M.M.

Domani, 21 corr. dalle ore 17.30 alle 20.30, avrà luogo al Circolo Marina il consueto trattenimento danzante. Canterà Lucio Manfreda.

Carnevale alla Ginnastica

Giovedì 25 corr. primo Ballo mascherato dei bambini riservato ai figli dei soci. Sabato 27 corr. ballo sociale. Informazioni e prenotazione tavoli in segreteria sociale.

Cammellini, gatti e leoni!

La «Lares» vi invita al «Ballo del Commercio». Infatti, sempre sensibile alle vostre esigenze, ha messo in sorteggio tra i partecipanti al ballo un superfrigo «Rex». Se poi non lo vincerete, nessuna paura: con sole 55.900 lire lo potrete comperare, anche a rate, da «Lares», in via Donadoni 37 e in via Nordio 14.

Tappeti persiani

delle migliori qualità a prezzi imbattibili in vendita presso la ditta Taccari in via Cicerone 4.

Trieste e il Medio Oriente

I traffici triestini da e per lo oriente mediterraneo hanno raggiunto quasi i due quinti del totale nel 1959: un milione e 730 mila tonnellate. E' vero che l'olio greggio ha inciso per 1 milione e 300 mila tonnellate, ma il resto è pur sempre tanto consistente da giustificare un'indagine sui tradizionali legami e gli interessi che legano Trieste all'Egitto, al Libano, alla Siria, a Cipro, alla Grecia e alla Turchia. E' quanto ha fatto Italo Orto, riassumendolo in una inchiesta dal titolo appunto «Trieste e il Medio Oriente» che andrà in onda oggi da Radio Trieste, alle ore 15.05.

Wilma de Angelis canta

al Ballo «Paradiso» via Flavia, fil. 20, tel. 99177. La cantante reduce dal suo successo al Festival di Sanremo parteciperà al Veglione del 25 febbraio — giovedì grasso — che si terrà nella meravigliosa sala da ballo di Trieste. Prezzi d'ingresso: Signore lire 500. Signori lire 800. Prenotazioni tavoli alla Biglietteria Centrale, Galleria Protti e alla cassa del Ballo Paradiso.

Corsi preparazione al parto

In via Coroneo 16 pianoterra, sono aperte le iscrizioni ai corsi di preparazione al parto psicofisico secondo il seguente orario: 11-12.30 e 17-19. Per informazioni telefonare al 38684 o, fuori orario, al 93528. I corsi e le cure pre e post partum sono tenuti dall'ostetrica Orlanda Marinangeli Marchi diplomata dall'Università di Roma e già ostetrica dell'Ospedale San Giovanni di Roma.

Lampadari di stile

moderno o classico, delle prime Case italiane ed estere, in vasto assortimento da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano. Facilitazioni di pagamento.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 11.8, minima 7.3; situazione ore 19: umidità 92 per cento; pressione mb. 1004.7 in regolare aumento; temperatura del mare 8.6; pioggia caduta nelle ultime 24 ore mm. 2.9.

Oggi: S. Eleuterio. — Il sole sorge alle 7.02, tramonta alle 17.37. La luna nasce all'1.15, tramonta alle 11.18.

Maree. — OGGI: bassa alle 10.39, cm. 23 e alle 22.19, cm. 2 sotto il l. m.; alta alle 17.44, cm. 7 sopra il l. m. — DOMANI: alta alle 4.23, cm. 25 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; dott. Gmeiner, via Giulia 14; Al Lloyd, via dell'Orologio 6; dott. Signori, piazza Ospedale 9; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

PIEDI SANI

CON I PRODOTTI DEL DOTT. SCHOLL'S

Da CILLIA, VIA ROMA 20

STATO CIVILE

del giorno 19 febbraio 1960

Nati 9, morti 16.

MORTI: Pahor in Kobal Anna a. 66; Novelli Vincenzo a. 58; Vesnaver Paolo a. 46; Cortellino Ruggero a. 59; Gotti Mario a. 74; Cetin Giovanni a. 73; Male in Manzan Maria a. 59; Maculus Maria a. 72; Bozzi nata Miniussi Carolina a. 89; Maraspin nata Trani Elisabetta a. 58; Dambrosi Paolo giorni 2; Siega Ferruccio a. 61; Lumber ved. Vercon Maria a. 85; Costanzo ved. Napp Carmela a. 80; Stefancich ved. Pergolis Amelia a. 79; Montani Carlo a. 77.

CAVALLAR

Oreficeria - Orologeria

Regali

†

Ieri cessava di vivere, munita dei conforti religiosi

Giustina Pahor v. Pahor

d'anni 81

Ne danno il triste annuncio i figli CARLO, MARIA in FACCHINATO, FRANCESCO, STANISLAO e ANTONIO, le nuore, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 20 corr. alle ore 16 dalla propria abitazione di via S. Polo 138.

La salma verrà inumata nella tomba di famiglia nel cimitero di Ronchi dei Legionari.

Monfalcone, 20-2-1960

Impresa trasp. funebri Nicolettis

†

Mercoledì 17 corr. si è spento improvvisamente il nostro caro

Ferruccio Siega

Volontario della Guerra 1915-1918

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie JOLE, le sorelle, i fratelli e i parenti tutti, a quanti lo conobbero e gli vollero bene.

Un ringraziamento al medico curante dott. F. Ianovitz ed a tutti coloro che presero parte al nostro grave lutto.

Famiglie: SIEGA - KERT

I colleghi della moglie si associano al dolore della famiglia.

† E' passata a miglior vita, il 18 corr., la nostra amatissima Mamma

Amelia ved. Pergolis

Lo annunciano a quanti l'ebbero cara i desolati figli cap. FRANCESCO e MARIA NIVES SAULI, assieme alle sorelle, ai nipoti e ai parenti tutti.

Rivolgono un sentito ringraziamento al medico curante dott. Carlo Cesare che l'assistette con amorevole sollecitudine.

I funerali seguiranno oggi, 20 febbraio 1960, alle ore 10.30, dall'abitazione di via Udine 2.

† **Maria Manzan nata Male**

spirò il 19 corr. lasciando nel profondo dolore il marito ERNESTO, le sorelle e i parenti tutti che ne danno la triste partecipazione.

I funerali avranno luogo domani domenica 21 corr. alle ore 10 partendo dall'Ospedale Maggiore.

† **Giovanni Cetin**

si è spento il 19 corr.

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie, le sorelle, i nipoti e i pronipoti.

I funerali avranno luogo oggi, sabato, alle ore 15 direttamente dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore al Camposanto.

† Si è spento il 18 corrente il nostro caro

Paolo Vesnaver

d'anni 47

Ne danno il triste annuncio i fratelli e le sorelle.

I funerali seguiranno domenica 21 corr. alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il Consiglio d'Amministrazione e il Personale dell'Istituto dei Ciechi «Rittmeyer» partecipano al cordoglio della famiglia per la morte del Consigliere

dott. Cristiano Maurer

L'ASSOCIAZIONE FRA PANIFICATORI partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del socio

Luigi Semolich

† Ha chiuso la sua vita terrena il 17 corr.

Linda ved. Derin nata Savorgnani

Esule da Capodistria

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, i figli e le figlie avv. GIOVANNI NINO con la moglie NELLA, MARIA con il marito prof. DINO PAOLUZZI, MARIO con la moglie IDA e PIA con il marito dott. GUIDO CORVA, i nipoti e gli altri parenti.

La sua spoglia riposa nel Cimitero di Udine.

Trieste-Udine, 20-2-1960.

† Il giorno 19 corr., dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi, cessò di vivere all'età di 59 anni

Lisetta Maraspin nata Trani

Lasciando nel dolore il marito FRANCESCO, le sorelle AMELIA ved. FAVRETTO, OFELIA in PITACCO con il marito PIETRO, assieme ai nipoti e ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 20 corr. alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 19 corr. si è spento

Francesco Sferza

Ne danno il triste annuncio i figli, il genero, la nuora, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie di cuore vada alla dott.ssa F. Bertoli per le amorevoli cure prestate al caro Estinto.

I funerali seguiranno oggi 20 corr. alle ore 15.30 partendo dall'abitazione di Strada del Friuli n. 170.

† **Mario Gotti**

Scalpellino

spirò il giorno 19 corr., lasciando nel dolore la moglie, i figli, le nuore, i nipoti, la sorella e il suo adorato nipotino ALESSANDRO, che unitamente ai parenti tutti, ne danno l'annuncio.

I funerali seguiranno oggi 20 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24-806

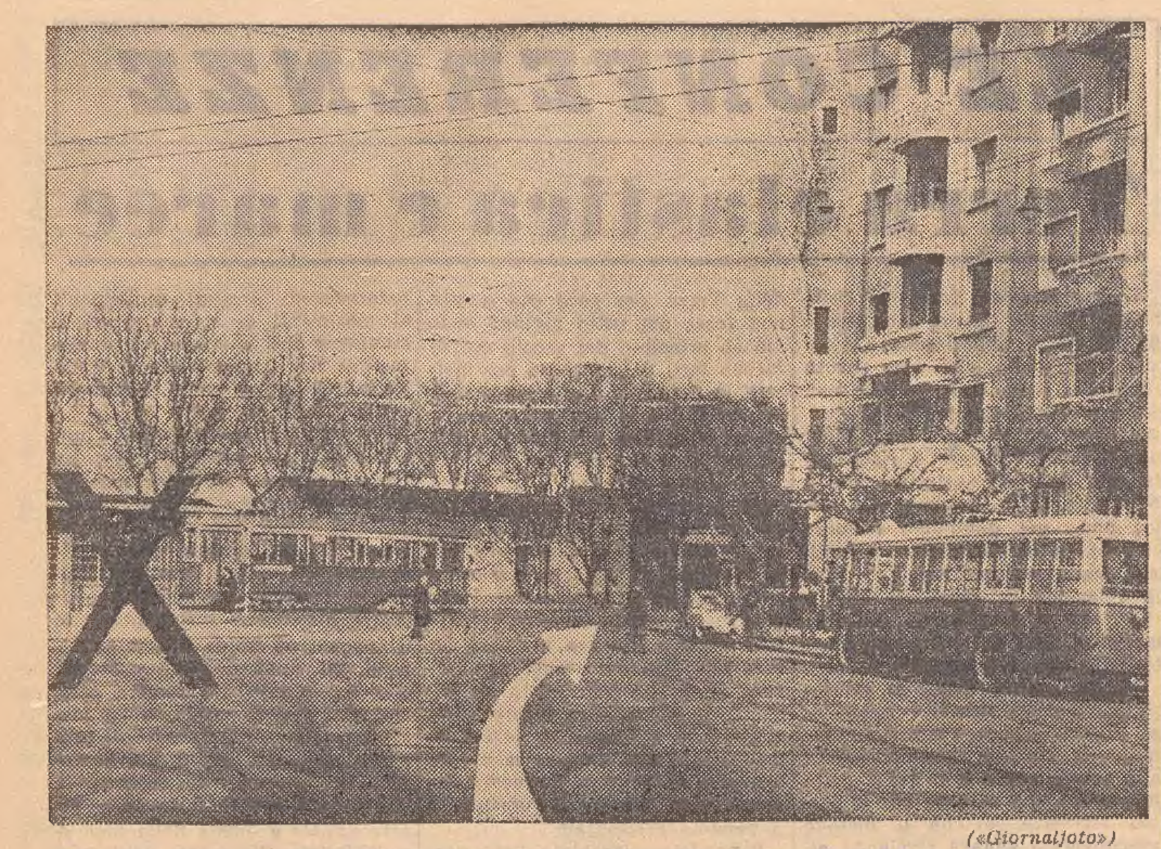
AIDUSSINA giornal. ore 6.45.
BOLZANO - MERANO giornal.
CORVARA-COLFOSCO domenica ore 6.45.
FIUME giornal. ore 8 e 17.30.
GENOVA via Mantova - Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21.
MILANO giornaliera ore 9 e 21.
POLA - PARENZO - ROVIGNO ogni domenica ore 7.25.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VALBRUNA (Lussari) TARVISIO-FUSINE dom. ore 6.30.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista pelle e veneree
CURA DELLE VENE
Scuola di Francia
Riceve: ore 12-13 e 17-18
Via Cassa Risparmio 11-I, tel. 31447

Dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30-13.30 e 18-20
VIA TIMEUS 1 - Telef. 96-384
(angolo Viale XX Settembre)

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

CERCANSI Rappresentanti provinciali introdottissimi ramo per materiali complementari all'edilizia e di grande consumo. Massima serietà. Indirizzare offerte dettagliate alla DITTA CESARE PRANDONI — S. Vittore Olona (Milano), Corso Sempione 251



(«Giornalfoto»)

La zona di Campo Marzio in attesa di una sistemazione per facilitare il traffico. A sinistra il chiosco da eliminare; il tram in sosta al capolinea ingombra il traffico costretto ora a infilarsi nella direzione indicata dalla freccia per poter imboccare la via Murat

TRA VIA CAMPO MARZIO E MURAT

Spostati tre capolinea in zona meno difficile

Eliminato anche il chiosco filotranviario Verrà così evitata la strozzatura del traffico

Fra i tanti problemi interessanti la circolazione stradale ce n'è uno che pare avviato a una probabile soluzione, lo sviluppo di lavori destinati a ovviare parecchi inconvenienti finora lamentati. Si tratta della sistemazione della zona di Campo Marzio dove si trova il capolinea della filovia «15» e delle linee tranviarie «3» e «8».

Il primo passo sulla strada del miglioramento del traffico nella zona è stato compiuto dall'Acegat, che nei giorni scorsi ha provveduto a spostare la fermata terminale della «15» dal punto presso l'esistente chiosco, dove si trovava, a un punto attiguo, ma fiancheggiante la via Murat. Con tale variazione si mirava ad aumentare la visibilità nello spiazzo, notevolmente impedita dalla massa del veicolo pubblico quando sostava proprio al centro. Resta adesso l'ingombro del chiosco dell'Acegat e del marciapiede che lo ospita. Ma l'uno destinato a scomparire completamente, in quanto ormai superfluo, mentre per il marciapiede verrà studiata la soluzione migliore, in modo da formare eventualmente una aiuola spartitraffico, perfettamente funzionale e quindi meno ingombrante dell'attuale marciapiede.

La soluzione definitiva e completa non è comunque molto vicina perchè, proprio fra giorni dovrà essere dato corso ai lavori di rifacimento della pavimentazione di via Campo Marzio, che di tale «cura» aveva certamente molto bisogno, considerato il suo fondo, composto da lastre di arenaria, molto sconnesso. L'opera ha richiesto la costituzione del senso unico nella direzione via Murat-via Economo, quale indispensabile tributo pagato dal traffico alle esigenze del lavoro.

Il divieto di transito nel senso opposto è entrato in funzione ieri, sorprendendo i conducenti che ignari hanno percorso la strada abituale, incorrendo quindi nel pericolo di contravvenzioni.

Pure il capolinea della «3» e della «8» sarà però spostato in questa circostanza, dalla posizione attuale verso la sede della «Fiat» in modo da eliminare quel grosso intralcio che la quasi ininterrotta sosta di vetture tranviarie provocava alla circolazione. Fino a questo momento infatti i veicoli che percorrono la via Campo Marzio verso via Murat, arrivati all'imbocco della via Murat e trovatisi di fronte ai sostanti tram «3» o «8», se non addirittura al «9» in arrivo dai Campi Elisi e pure con fermata obbligatoria in quel punto, si trovano imbarazzati se incrociarli lasciandoli a sinistra, e quindi girando verso la via Murat dopo averli sorpassati, oppure lasciarli a destra, girando per via Murat prima di incrociarli. In quest'ultimo caso i veicoli vanno a rasentare il marciapiede della via Murat all'angolo con la via Campo Marzio, con il rischio naturalmente di scontrarsi con qualsiasi altro veicolo che tenendo la mano destra si accinga a imboccare la via Campo Marzio. Ecco quindi l'opportunità di allontanare quelle vetture tranviarie in sosta da quel punto pericoloso e di spostarle in una zona meno difficile sotto questo profilo.

Il piano di lavori dell'Acegat ha già avuto parziale esecuzione e si completerà di pari passo con i lavori compiuti dall'Ufficio tecnico comunale. E' motivo di soddisfazione comunque che i tecnici responsabili abbiano considerato l'importanza di migliorare dal punto di vista veicolare la sistemazione della zona nella quale esistono i tre accennati capolinea filotranviari, inserendo tali miglioramenti nel piano di lavori stradali.

Precetto all'ex parroco dei serbo-ortodossi

Un provvedimento dell'autorità giudiziaria ha determinato ieri la effettuazione delle consegne fra ex parroco e nuovo titolare della sede di via Genova 12 della Comunità serbo-ortodossa.

I precedenti risalgono all'autunno scorso, allorchè il Patriarca dei serbo-ortodossi ebbe a congedare definitivamente dalla sede di Trieste il protobresbitero Lastavica, che era stato eletto parroco a Windsor (Canadà). Allontanato dal servizio il 12 ottobre dello scorso anno, per l'ex parroco sorse la questione se la secolare sede parrocchiale di S. Spiridione potesse restare affidata al Lastavica fino alla sua partenza da Trieste, oppure dovesse essere messa immediatamente a disposizione del parroco facente funzioni, Maluckov, benedetto nelle funzioni da parte del Patriarca il 9 novembre 1959.

L'autorità giudiziaria ha ieri deciso che nell'interesse del culto ammesso e disciplinato dalla legge 27 marzo 1950 e giusta le istanze dell'ente che solo rappresenta legittimamente in Italia i fedeli serbo-ortodossi, la sede doveva essere a disposizione del sacerdote che esercita attualmente le funzioni parrocchiali, per mandato della comunità religiosa.

Il futuro dell'«Aquila»

(«Giornalfoto»)

Victur de Metz, presidente della Compagnia francese dei petroli, la società che ha rilevato gran parte della proprietà dell'«Aquila», ha lasciato ieri Trieste dopo ulteriori contatti con le autorità e con i dirigenti della raffineria di Zaule.

Dopo il colloquio con il Commissario generale Palamara, Mr. de Metz si è incontrato ieri con il Sindaco; quindi ha visitato ancora la raffineria, intrattenendosi con i dirigenti e soffermandosi in particolare ad esaminare le aree dello stabilimento in cui sono previsti i lavori di ampliamento degli impianti.

Nemmeno ieri sono state fatte dichiarazioni su questa visita, venuta a coincidere con il delicato momento che vede gradualmente attuarsi il trasferimento a Milano degli uffici direttivi e commerciali dell'«Aquila». L'interesse rivolto dal sig. de Metz ai progetti per il potenziamento della raffineria dovrebbe tuttavia rappresentare l'impegno della società ad assicurare comunque lo aumento del potenziale produttivo, con nuovi impianti e l'intensificazione degli approvvigionamenti (e al riguardo indicativa dovrebbe essere l'anticipazione che le grandi supercisterne da 60 mila tonn. porteranno nel prossimo futuro il greggio all'Aquila).

A QUALCUNO PIACE «ARCAICO»

Senza mattatori «N.E.J.B.» formidabile

Dopo sette anni d'intensa attività e preceduta da una chiara fama fra gli amatori del jazz consolidata dalla partecipazione a tre festival internazionali, si è presentata ieri a Trieste la «New Emily Jazz Band», nel concerto sostenuto all'Auditorium per il Centro universitario musicale. Il complesso, costituitosi a Modena appunto nel '53 per iniziativa di Romolo Grande, a quel tempo universitario e tuttora suo caporchestra, va posto fra le numerose formazioni italiane che continuano la strada del jazz arcaico, in quel vero e proprio movimento di estensione mondiale che va sotto il nome di «revival».

Si può senz'altro affermare che la N.E.J.B. dona a tale movimento un apporto intelligente e valido, non limitandosi alla riesumazione pura (quand'anche non semplice) del classico linguaggio jazzistico di New Orleans, ma riprendendolo con fresca e originale sensibilità, aderente a un sincero temperamento dei suoi strumentisti. Perciò il programma, che pure riproponeva i vecchi motivi di «Royal Garden blues», di «Jazz me blues», di «When the Saints...», non ha mancato di presentare la attrattiva e la sorpresa dell'inedito attraverso una felice rielaborazione dei temi, resa con più spiccata efficacia nei passaggi di assieme. Va detto in proposito che la N.E.J.B., benchè composta da bravi solisti (che si dedicano al jazz per diletto), non ha «mattatori»: valorizza con accorta misura le attitudini dei suoi strumentisti in arrangiamenti eleganti e in un clima fedele allo spirito dei brani, come in «Tiger rag» — pezzo d'obbligo e d'impegno dei complessi tradizionalisti — presentato ieri in un'edizione priva di indulgenze per le forme già scontate.

Tuttavia è riuscito spesso ad emergere il banjo di Giancarlo Bertoni, che riteniamo sia il migliore specialista di questo tipico strumento, sacrificato di solito in limitate mansioni di accompagnamento ritmico. Gli altri componenti della N.E.J.B. sono: Giorgio Minelli, tromba; Franco Salingardi, clarino, ricco di idee in «Basin Street», che appartiene al complesso sin dalla costituzione; Giordano Balboni, trombone; Gilberto Crovato, pianoforte; Mirko Caffagni, bassotuba; G. Ascari, batteria; ed, entusiasticamente sulla breccia, il fondatore Romolo Grande, in qualità di leader, trombonista, banjoista e chitarrista.

Tutti si sono presentati in buona forma, con la foga, l'incisività e il dinamismo richiesti dal loro stile, meritando pienamente i calorosi consensi del pubblico, che hanno ottenuto la ripetizione di alcuni brani fra i più travolgenti.

V. M.

Nelson Maculan eletto senatore del Brasile

A TRIESTE HA ORGANIZZATO IL DEPOSITO PORTUALE DI CAFFE'

Il signor Nelson Maculan, insieme con gli altri esponenti brasiliani, il dott. Renato da Costa Lima e il signor Allen, è divenuto popolarissimo nella nostra città per aver compiuto proprio qui da noi e fra noi il primo atto esecutivo dell'istituzione del deposito del caffè brasiliano ideato dall'istriano Primo Rovis. Il signor Maculan per tutti questi mesi, densi di attività per lui e per tanti operatori italiani, lavorò con perizia e coscienziosità, preoccupandosi non soltanto di aspetti meramente economici, ma anche di concetti psicologici, di pubbliche relazioni, di bisogni umani del nostro popolo. Colpì, insomma, per qualità tecniche e per sensibilità, quanti ebbero la fortuna di collaborare con lui. Ora Nelson Maculan lascia l'Italia. Il suo Paese ha bisogno di lui in Parlamento e gli ha riservato, meritatamente, il laticlavio. La Camera Alta brasiliana lo ha chiamato a far parte per la nuova Legislatura e naturalmente l'eletto cittadino ha accettato l'incarico, lieto di poter tradurre la sua vasta esperienza in campo legislativo e parlamentare. Al senatore Maculan, amico dell'Italia, vada pertanto il saluto e l'augurio più cordiale.

Al signor Allen, che gli succede nella carica di esponente dell'I.B.C. per l'Italia, i voti di buon lavoro e vive felicitazioni per il delicato incarico affidatogli.

IN JUGOSLAVIA C'È IL DIVORZIO FACILE

Varcato il confine diventano bigami

Altre due coppie ricadute nella nostra legge

Quattro persone in Tribunale per un processo di bigamia: una faccenda che sta assumendo proporzioni di qualche estensione e che si ripete a brevi scadenze con episodi quasi tutti simili se non addirittura identici. Persone che risiedevano nei territori passati all'amministrazione jugoslava o in altre zone dell'Istria e che dopo il '45 hanno ottenuto, in forza delle leggi ivi vigenti, una sentenza di divorzio. Poi, sempre oltre confine, si sono risposate. Nulla accadrebbe se in seguito continuassero a risiedere all'estero; ma, inserendosi nella corrente migratoria che ha condotto tanti italiani ad abbandonare quelle zone, ecco che, rientrando in patria, essi diventano automaticamente responsabili del delitto di bigamia. In questi casi le sentenze che si sono viste davanti al nostro Tribunale sono quasi tutte identiche: colpevolezza, attenuanti generiche, otto mesi di reclusione, condizionale.

Si tratta di persone di limitate possibilità economiche, quando non addirittura misere, che non hanno nemmeno tentato di ottenere la delibazione della sentenza di scioglimento da una Corte d'Appello italiana. Si sa che sono procedimenti lunghi e difficili, cui occorre l'ausilio di avvocati specialisti. Così, marito e moglie finiscono per incorrere nella legge penale, oltre a trovarsi, naturalmente, legati da un matrimonio di cui non vengono riconosciuti gli effetti civili, cioè, per la legge italiana, in stato di concubinato.

Il processo che si è svolto ieri vedeva imputati Salvatore Perentin, da Isola, anni 56, la sua prima moglie Virginia Laurica in Perentin, da Pirano, anni 50, la sua seconda moglie Giovanna Vragnaz in Perentin, da Portole, anni 47, e Giusto Kobec, anni 37.

Salvatore e Virginia si sono sposati a Pirano nel '26 con il rito canonico e hanno poi contratto matrimonio civile nel '32. Nel 1950 hanno ottenuto dal Tribunale jugoslavo la sentenza di scioglimento. Virginia ha sposato quindi Giusto nel 1951, a Pirano; mentre Salvatore si è unito in matrimonio con Giovanna nel '55, a Isola.

Tra il 1957 e il '58 le due coppie sono venute a Trieste. All'anagrafe della nostra città sono state inviate per la trascrizione gli atti del matrimonio fra Virginia e Giusto, essendo questi già residenti nella nostra città. A seguito di ciò è risultato che Virginia era già legata da precedente vincolo; e il riesame della situazione ha portato facilmente all'imputazione di tutti e quattro. Tutti sono infatti cittadini italiani; hanno affermato di aver agito in perfetta buona fede, mai pensando di incorrere nelle ire della legge, ma questa affermazione non è stata ritenuta sufficiente per la esclusione del dolo. Ieri sono stati condannati a otto mesi ciascuno; ai due uomini è stato concesso il condono, alle donne, che avevano qualche precedente penale, la sospensione condizionale.

Pres. Corsi; P.M. Brenci; canc. Magliacca. Difesa avvocati Amodeo e Filograna (d'ufficio).

Si rompe una gamba a pochi metri da casa

Un operaio stava rincasando poco dopo le 11, reduce dal lavoro, quando nel transitare lungo la strada di casa è scivolato sul terreno fangoso e nella conseguente caduta si è fratturato la gamba destra. Si tratta dell'asfaltatore Quinto Cucchi di 69 anni, abitante in via Costalunga 81, il quale è stato quindi soccorso dalla CRI e trasportato all'Ospedale maggiore; vi è stato ricoverato alle 11.30 con prognosi di una sessantina di giorni.

Una signora che intorno a mezzogiorno faceva degli acquisti ai Magazzini Upim di corso Italia è rimasta vittima a un tratto di una pericolosa caduta; per passare dall'uno all'altro reparto è scesa lungo la breve rampa di una scaletta, ma è incespicata ed è stramazzata al suolo, in avanti. La vittima — che è la casalinga Maria Obrj ved. De Carlo di 61 anni, abitante in piazza Donota 2 — è stata soccorsa dai sanitari della CRI e avviata all'ospedale; le sono state riscontrate delle contusioni escoriate ed ematomi alla bozza frontale destra, alla regione zigomatica destra e alla gamba sinistra e stato di choc, per cui è stata trattenuta nella seconda divisione chirurgica.

Ha raggiunto ieri mattina l'Ospedale maggiore la signora Caterina Crimi ved. Geraci di 79 anni, abitante in viale III Armata 8, la quale si era fratturata il femore sinistro.

Sarà rifatta la cuspide del campanile di S. Luigi

La raffiche di bora nella recente bufera che ha investito la città, hanno prodotto, come noto, delle lesioni nel sottile guscio terminale in cemento armato del campanile della nuova chiesa di San Luigi. Non appena cessato il vento la impresa costruttrice ha provveduto subito al puntellamento della struttura pericolante ed al necessari accertamenti sui motivi che hanno provocato il danno. E' stato così assodato che la causa, non è da ricercarsi in errori di progetto o di calcolo, ma ad un inconveniente prodottosi limitatamente alla base del guscio terminale.

Il rappresentante dell'impresa costruttrice giunto espressamente da Milano, dopo una visita sul posto, ha dato assicurazione — anche in una visita fatta al Vescovo mons. Santin — che provvederà senza indugio, appena possibile, alla demolizione e ricostruzione del guscio danneggiato.

GRATTACIELO
Imponente successo comico di una bonaria e divertente caricatura di «La dolce vita»
GENITORI IN BLUE JEANS
con De Filippo, Tognazzi, Sylva Koscina, Scilla Gabel, Carotenuto, Talegalli, Fabrizi, Pani

SPETTACOLI

FERVIDI CONSENSI ALL'OPERA DI BENJAMIN BRITTEN

Nel dramma di Peter Grimes il mare implacabile di Melville

Secondo soltanto alla Scala, il Teatro Verdi ha messo in scena «Peter Grimes» di Benjamin Britten, un'opera importante del repertorio contemporaneo rappresentata in Italia, ad un anno dalla prima londinese, nel 1946. Poi, mentre l'opera si imponeva all'attenzione dei pubblici di tutto il mondo, il silenzio, rotto, dopo quattordici anni, dall'iniziativa della nostra Sovraintendenza. Opera importante, si è detto, perchè rappresenta uno dei modi possibili — anche se tra i meno avanzati — di fare del teatro valido e di gusto attuale: innestandosi, musicalmente, sulle precedenti esperienze ed affrontando un dramma antico quanto il mondo, Britten ha portato il suo contributo molto interessante alla storia del teatro musicale. «Peter Grimes» racchiude in sè tre aspetti: la pittura di un paesaggio; la descrizione di un ambiente; la storia di un uomo. Il primo, il paesaggio marino, ha in sè, musicalmente, due componenti: una naturalisticamente descrittiva; l'altra volta alla raffigurazione del mare come forza cosmica tetra, sinistra, ostile. Quest'aspetto influisce sugli altri due: l'ambiente impietoso per istintiva crudeltà; l'uomo, Peter Grimes, esteriormente aspro e sprezzante. Se il mare e il borgo sono la cornice della tragedia, la figura di Peter Grimes ne è il fulcro. Il suo dramma, che culmina nella tragedia, è la solitudine, l'impossibilità di comunicare. Dramma quindi universale, che esce dai limiti degli avvenimenti entro i quali il protagonista si trova coinvolto. Giacchè Peter Grimes è, in realtà, un succubo, anche se egli sembra crearsi il proprio destino. E' l'impossibilità di intendersi con i propri simili che lo porta a cercare la via per dominarli — unico contatto possibile nell'incomprensione — e questa via è fatalmente sbagliata per un eccesso di sofferenza rispetto alla misura di Peter Grimes. Or non vi è dubbio che, nel fondo dell'anima sua, Peter Grimes cerchi il contatto umano: non soltanto la sua vicenda con Ellen Ordorf sta a dimostrarlo, ma il fatto che il suo canto spesso dimentichi l'asprezza per diventare ampio e disteso prova la volontà di comunicare. Ma l'eccesso di sofferenza lo piega; gli altera le prospettive; lo porta alla follia, al suicidio. L'ambiente gli è ostile; la folla, che tanta parte ha nella tragedia, è incapace di intenderlo. Probabilmente è incapace di intendere chicchessia ed è debolezza di Peter Grimes il voler stabilire un dialogo. La mancanza di cuore risulta, musicalmente, evidente nella prima scena del secondo atto quando nella preghiera, all'interno della chiesa, si sente il riflesso della superstizione, il vuoto dell'assenza. Nel momento dunque nel quale manca il conflitto contingente, che la società puritana affronta con tutta l'incoscienza della sua intransigenza, ma là dove dovrebbe esserci la luce dell'amore tutto rimane buio. Questa è la condanna.

Lo stesso senso di desolazione dà il paesaggio marino. Ora esso è reso con procedimenti descrittivi (combinazione di arpa e clarinetto nel primo interludio per esempio) ora si è trasfigurato in componente spirituale con accordi pesanti e angosciati (si pensi all'uso del corno e della tuba nella seconda scena del terzo atto): è «il mare inumano», «il mare implacabile» di Melville.

Il linguaggio musicale di Britten non rompe decisamente con il passato. E' spesso politonale ma Britten è, in sostanza, un conservatore nel senso più illuminato della parola: procede cioè per gradi. Di conseguenza la sua musica rappresenta una colta derivazione della musica di ieri (e per ieri intendiamo anche il passato recente) con alcuni elementi originali: qualche invenzione ritmica e l'uso della percussione e dei timpani che contribuiscono a creare un colore ambientale molto preciso. Se quindi a quest'opera di indiscutibile potenza drammatica (anche se ci sia qualche scivolata nella retorica) si può muovere un appunto, esso consiste nella non precisa qualificazione stilistica del suo autore. Il quale però — pregio raro — sa far cantare le voci e concentra l'attenzione sul palcoscenico. Ma a prescindere dall'abilità dimostrata da Britten nella costruzione di questo impegnativo lavoro, meglio riuscito nei due atti estremi che in quello centrale; nella stesura delle parti corali che rimangono i punti di forza della partitura, il suo grande merito sta nell'aver creduto nella storia che ha raccontato e nella intuizione del duplice aspetto dell'elemento naturalistico. La misura della verità si scopre, spesso, per via di contrasto: la sfocata figura di Ellen sta a dimostrare la verità della figura di Peter. Questa figura femminile che avrebbe dovuto rappresentare la via della salvezza per Peter Grimes non è, in realtà, musicalmente definita. Poichè, evidentemente, Britten non credeva che da lei potesse venire la salvezza. Ma quando ha creduto in qualcosa (nel dramma di Peter Grimes, nella sordità spirituale della folla, nell'implacabilità del mare) ha centrato musicalmente l'idea.

Il personaggio di Peter Grimes non è facile perchè ha molteplici aspetti: la sua naturale asprezza esasperata dalla persecuzione; l'autentico desiderio di comunicare, bloccato, nella possibilità di attuazione pratica, dalla sua stessa indole; l'impotenza a superare i propri limiti. Una figura dunque che non riesce a trasfigurare l'angoscia nel dolore. A questi, che sono i problemi dell'interpretazione, si aggiunge quello, squisitamente tecnico, dell'impegno vocale. Va dato atto a Mirto Picchi di aver affrontato con sensibile intelligenza e con apporto di mezzi rilevanti questi problemi, intuendone spesso la soluzione. Accanto a lui Luisa Malagrida ha cercato di dare consistenza all'imprecisa figura di Ellen con vocalità spesso apprezzabile. Ma più di Ellen è il capitano Balstrode che riesce a essere vicino a Peter Grimes, pur se non avvenga anche il contrario perchè il contatto si stabilisce su due piani diversi: quasi in una gerarchia di valori nella quale Balstrode è, per Britten, il punto più elevato. In questo ruolo è riuscito persuasivo Piero Guelfi. Mentre questi tre personaggi fanno parte a sè, gli altri appartengono alla folla del borgo, della quale impersonano individualmente certi aspetti, oppure rimangono, sostanzialmente, anonimi. Tra i primi assume un'importanza preponderante la signora Sedley (resa da quell'ottima caratterista che è Vittoria Palombini), la punta più avanzata di uno stolido, e quindi pericoloso, puritanesimo. Poi il giudice Swallow, moralmente discutibile, al quale ha prestato incisività di accenti Silvio Maionica. Tutt'altro che irreprensibile, ma non perciò meno accanito, Bob Boles, efficacemente caratterizzato da Florindo Andreolli; mentre Rodolfo Moraro ha vestito con decoro i panni del Rettore Adams, il sacerdote spietato, privo dei requisiti elementari per svolgere la sua missione. Sostanzialmente anonime, invece, le figure di Aunty (l'ostessa) e delle sue nipoti, di Ned Kern e di Hobson, impersonate rispettivamente da Bruna Ronchini, Laura Cavalieri, Liliana Hussu, Mario Boriello, Vito Susca. Il ragazzo, il secondo mozzo di Peter Grimes, era Giuseppe Dicandia.

Un particolare riconoscimento merita il coro del maestro Fanfani, chiamato a una prova delle più severe, affrontava con estrema cura. Esso, così come gli altri interpreti vocali, si è mosso secondo le disposizioni del regista Carlo Piccinato. Combattuto tra esigenze realistiche e simbolistiche egli ha felicemente analizzato, e poi sintetizzato, i due aspetti, applicandosi con impegno al fine di ottenere un ordinato e armonioso movimento delle masse entro le scene disegnate da Nino Perizi. Questi ha mantenuto in un clima aspro e freddo gli esterni, mentre ha disegnato una scena calda e realistica per l'interno dell'osteria di Aunty, facendo sempre puntualmente concordare il colore delle scene con l'atmosfera spirituale del dramma. Parte notevolissima hanno avuto le proiezioni luminose, parte integrante della scenografia. Vanno specialmente ricordate le proiezioni del terzo atto che hanno illuminato il monologo di Peter Grimes, riprendendo lo spunto del movimento del mare affiorante dall'orchestra durante tutta l'opera, muta invece, se non per un cupo ululato di sirene, in questa scena. Una lode anche a tutto il personale di palcoscenico per l'esattezza dell'esecuzione.

Vi si accenna per ultimo, in quanto nella sua persona si riassume tutto lo sforzo organizzativo dello spettacolo, ma è chiaro che il peso della recita gravava in primo luogo sul maestro Nino Verchi, il quale ha profuso le sue migliori energie nella concertazione e nella direzione di «Peter Grimes». Nino Verchi ha fatto quanto era soggettivamente possibile per rendere lo spettacolo omogeneo ed equilibrato. Poi, per il resto, per la delineazione del clima musicale, del colore; per l'approfondimento dei valori sostanziali della partitura; per renderne la frequente suggestione il maestro Verchi ha dato, entro la propria misura, quanto a lui si poteva richiedere.

Buona l'affluenza del pubblico che ha così dimostrato di avere apprezzato l'iniziativa della Sovraintendenza del Teatro Verdi. Ha seguito lo spettacolo con attenzione ed ha caldamente applaudito tutti gli interpreti. In particolare ha dimostrato la sua approvazione per la scena dell'osteria al levarsi del sipario sul secondo quadro del primo atto.

G. d. F.

Domani seconda di «Peter Grimes»

Domani alle ore 16, in turno di abbonamento diurno per ogni ordine di posti, seconda rappresentazione di «Peter Grimes» di Benjamin Britten, con i medesimi interpreti della prima esecuzione. Direttore il M.o Nino Verchi.

LIQUORI, SALAMINI E DENARO

Bottino per un pic-nic dallo spaccio delle Cooperative

Denaro, liquori e salamini sono il frutto di un colpo ladresco perpetrato da ignoti, durante la notte fra mercoledì e giovedì, nello spaccio delle Cooperative operaie sito in via Revoltella 28. I malviventi hanno forzato la saracinesca della porta d'ingresso e introdottisi all'interno hanno potuto agevolmente asportare la somma di 12.500 lire, custodita nel cassetto del banco di vendita, e a involare dagli scaffali tre bottiglie di liquori e una fila di salamini, nonchè due buoni-acquisto per un valore di 13.000 lire. Il furto è stato denunciato ieri l'altro agli agenti di via Caprin, che hanno iniziato pronte indagini.

Nella stessa notte hanno agito anche i soliti «topi» dei cantieri edili; qualcuno si è introdotto infatti entro il recinto della palazzina in costruzione in via Bellosguardo, all'angolo di via Calafai, e ha rubato circa 50 metri di cavi elettrici. A denunciare il fatto si è presentato ieri al Commissariato di via dell'Università il signor Faustino Gaspari di 54 anni, abitante in via S. Marco 43, il quale ha specificato che la Società adriatica di costruzioni, che appalta i lavori, ha patito un danno di oltre 60.000 lire.

Al Commissariato di via Caprin si è presentato il signor Tullio Andrian di 38 anni, abitante in via Bernini 1, per denunciare che ad ora imprecisata della notte prima ignoti ladri avevano asportato dalla sua autovettura TS 33968, lasciata in sosta davanti casa, una superpila a tre luci, due paia di occhiali da sole e una macchina fotografica, procurandogli un danno complessivo di circa 18.000 lire.

AL FILODRAMMATICO
DATO LO STREPITOSO SUCCESSO
«LA DIREZIONE» HA RICONFERMATO
PER OGGI SABATO E DOMANI DOMENICA
LA COMPAGNIA
Clan parade
Revue 1960
ULTIMISSIMI 2 GIORNI
SUCCESSO ECCEZIONALE

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Domani, ore 16: Seconda rappresentazione: «Peter Grimes», di B. Britten (novità per Trieste). Turno di abbonamento diurno per ogni ordine di posti.
TEATRO NUOVO. 20.45: «La Cagnotte», commedia con musiche di Labiche. Uno spettacolo all'insegna della risata. 20.a replica. Grande successo. Regia di Giacomo Colli. Fuori abbonamento. Settore A lire 650, settore B 450, galleria 250. Vendita biglietti al botteghino del teatro. Domani, domenica, ore 17 ultima replica.
TEATRO NUOVO. Domenica, ore 21 per il C.U.C.: «Till Eulenspiegel», di G. Philipe e J. Jvens (ciclo «personale d'attore»).
TEATRO FILODRAMMATICO. 16, ult. 21.30: A grande richiesta ultimissimi 2 giorni della Compagnia «Clan Parade Revue 1960», nella rivista: «Appuntamento al Grand Hotel». Sullo schermo, ad alta tensione: «I piloti dell'inferno», con S. Baker e P. Cummings.
COMMEDIANTI (tel. 93400). Ore 21: «Avvocato difensore» di Mirais.
MODERNO. Prossimamente Rob Nebbia (l'ultimo astro nascente dell'urlo), Rosy Grisou e i diabolici, nella rivista «Frenesy Show» con la partecipazione di Lino Roby.

ARCOBALENO. 15.30: «I cosacchi» con Edmund Purdom, John Barrymore, Giorgia Moll. L'urlo dei cosacchi scatenati esplode con tutta la sua selvaggia potenza, in un film cinemascope technicolor. Vietati tessere e omaggi.
EXCELSIOR. 14.30, 18.15, 22: «La dolce vita», in Totalscope. Un film di Federico Fellini, con Marcello Mastroianni e Anita Ekberg. Vietato ai minori. Data l'eccezionale lunghezza del film, l'ultimo spettacolo (inizio film) avrà luogo alle ore 22 precise. Sospese le tessere.
EXCELSIOR. Domenica ore 10 e 11.30 grande mattinata per grandi e piccini con «La meravigliosa avventura» di uno scoiattolo e un gruppo di ragazzi attori. Prezzi: indistintamente lire 100. Il locale è riscaldato.
FENICE. 15.30: «Il mattatore», in cinemascope, con Vittorio Gassman, Dorian Gray, Anna Maria Ferrero, Mario Carotenuto, Peppino De Filippo.
SUPERCINEMA. 16: «Nemici di ieri». Un violento episodio di guerra narrata con crudezza impressionante con Stanley Baker e Guy Rolfe.

FILODRAMMATICO. Vedi teatri.
GRATTACIELO. 16: P. De Filippo, U. Tognazzi, T. Murgia, A. Talegalli, S. Koscina, Irene Tunc, Franco Fabrizi, S. Gabel, M. Carotenuto interpretano l'allegrissimo film: «Genitori in blue-jeans». Vietato ai minori. Sospese le tessere.

ALABARDA. 15.30, ult. 22.30: «Lo specchio della vita», il capolavoro dell'anno in technicolor, con Lana Turner e John Gavin. Successo.
AURORA. 16: «La bella addormentata nel bosco», di Walt Disney, in technirama e technicolor. Segue il meraviglioso documentario «Gran Canyon».
CAPITOL. 15.30: Simone Signoret in «La strada dei quartieri alti», con Laurence Harvey, Donald Wolfit. Vietato ai minori.
CRISTALLO. 16: Susan Hayward premio Oscar per la migliore attrice in «Ossessione di donna», con Stephen Boyd e B. Nichols. Cinemascope Fox, colore De Luxe. Sospese tessere.

GARIBALDI. 16.30: «Femmina». Technicolor cinemascope con Brigitte Bardot, Antonio Vilar, Dario Moreno. Un film di Julien Duvivier. Vietato ai minori.
IMPERO. 14, 16.30, 19, 21.45 precise: «I segreti di Filadelfia», con P. Newman. Eccezionale capolavoro Warner. Sospesi tessere e omaggi.
ITALIA. 14.30, 16.40, 19, 21.30: «Lo specchio della vita», il capolavoro dell'anno, in technicolor con Lana Turner e John Gavin. Enorme successo.
MASSIMO. 16: «Il figlio di Tarzan». Travolgenti avventure nella giungla selvaggia, con Johnny Weissmuller, Maureen O'Sullivan e Cita (M.G.M.).
MODERNO. 16: «Come prima», con Mario Lanza, Zsa Zsa Gabor, Johanna von Koczian, Un colosso technirama technicolor M.G.M.
VIALE. 16: «La battaglia di Maratona», con Steve Reeves e Mylene Demongeot. Uno spettacolo entusiasmante in technicolor cinemascope.
VIALE. Domani mattinata ore 10 e 11.30: «Fantasia animata» MGM. Meravigliosi cartoni animati in technicolor.
VITTORIO VENETO. 16.15: «Il vedovo», con Alberto Sordi sempre più bravo, simpatico e divertente assieme a Franca Valeri e L. Lorenzon. Un successo d'ilarità.

ALCIONE (ex San Vito). Filovie 15 - 16 e 30. Locale completamente rinnovato, elegante e confortevole. Dalle 16: Cinemascope-technicolor: «Zarah Khan». Anita Ekberg, Victor Mature. Spettacolare.
ALDEBARAN. 16: «Colpo proibito». Un giallo classico con Sterling Hayden e Anne Baxter. Vietato ai minori.
ARISTON. 16: «Quantrill il ribelle». Sui sentieri selvaggi del West, brividi d'avventura e d'amore, nel più spettacolare cinemascope technicolor con Steve Cochran, Diane Brewster e Leo Gordon. Ult. giorno.
ASTRA. 16: «Europa di notte». Lo spettacolo degli spettacoli. Technicolor Warner. Severamente vietato ai minori.
IDEALE. 16: «Questo corpo tanto desiderato». Il dramma di una donna troppo amata con Daniel Gelin, Dany Carrel, Maurice Ronet e Belinda Lee. Vietato ai minori.
MARCONI. 16: «Erode il Grande». Spettacolare cinemascope in technicolor con Edmund Purdom e Sylvia Lopez.
RADIO. 16: «Orlando e i Paladini di Francia». Cinemascope technicolor con Rick Battaglia e Rosanna Schiaffino.
SAVONA. 16: «Il figlio di Alì Babà». Tony Curtis e Piper Laurie in uno splendido technicolor.
S. MARCO. 16: «Il sergente di legno», con Jerry Lewis, Dean Martin nel più divertente film dell'anno. Ore 21: TV - Il musichiere.

AZZURRO. 16: Gary Cooper, Maria Schell nel capolavoro «L'albero degli impiccati». Technicolor.
LUMIERE. 17: «La spada e la croce». Cinemascope technicolor con George Mistral, Yvonne De Carlo e Rossana Podestà.
NOVO CINE. 15.30: «Tempi duri per i vampiri». Divertentissimo technicolor con Renato Rascel, Christofer Lee (Dracula) e Sylva Koscina. Ore 21: Il musichiere.
ODEON. 16: Eva Bartok in «Le veneri del peccato». Un film che mette a nudo il mondo del vizio. Vietato ai minori. Ultimo giorno.

CINEMA DI MUGGIA
EUROPA. «Il terrore dei barbari».
VERDI. «La grande guerra», con Alberto Sordi e Vittorio Gassman.
VOLTA. «Sotto coperta con... il capitano», con John Gregson e Peggy Cummings.
ROMA. «La spada invincibile».

Oggi al Grattacielo

PEPPINO DE FILIPPO
UGO TOGNAZZI
SCILLA GABEL
FRANCO FABRIZI
CATIA CARO · ALBERTO TALEGALLI · IRENE TUNC
LYNN SHAW · CORRADO PANI
CON LA PARTECIPAZIONE DI SYLVA KOSCINA E CON MARIO CAROTENUTO
REGIA: CAMILLO MASTROCINQUE
PRODOTTO DA "ERMANNO DONATI & LUIGI CARPENTIERI" JOLLY FILM
Genitori in blue-jeans
VIETATO AI MINORI — SOSPESE LE TESSERE

SCAMBIO DI CONSEGNE A BORDO DELL'AMMIRAGLIA

Un triestino in plancia della «Cristoforo Colombo»

Il Com. Mario Crepaz succede al genovese Enrico Rosselli

Ieri mattina, a Genova, a bordo della «Cristoforo Colombo», il Comandante Enrico Rosselli ha effettuato le consegne al suo successore e preso congedo dalla nave e dalla Società «Italia». Giunto al termine della sua carriera, egli si ritira dal servizio dopo otto lustri di operosa ed esemplare vita sul mare. Il comando della «Cristoforo Colombo» è stato assunto dal cap. Mario Crepaz, triestino, già Comandandel «Conte Biancamano».

Il Comandante Rosselli, nato nel 1900, prese per la prima volta imbarco su una grande unità, il «Conte Rosso», nel luglio 1923, in qualità di allievo ufficiale, e vi rimase due anni, sino alla sua prima promozione. Altre sei navi, tra cui il «Conte Biancamano», il «Conte Grande», il «Roma» e il «Conte di Savoia» lo ebbero poi secondo e quindi primo ufficiale negli anni prebellici. Richiamato alle armi nel giugno 1940, prestò servizio nella Marina da guerra, in cui raggiunse il grado di primo tenente di vascello, per oltre tre anni, e venne decorato della medaglia di bronzo al valor militare sul campo.

Alla ripresa dei servizi con le Americhe, s'imbarcò, nel giugno 1947, sullo «Stromboli» e dopo lunghi periodi di navigazione a bordo delle motonavi «Caboto», «Marco Polo» e «Usodimare» in linea per il Sud Pacifico, venne destinato a Monfalcone durante l'allestimento della «Giulio Cesare», il primo dei nuovi transatlantici dell'«Italia», della quale unità fu primo ufficiale ed ebbe poi le funzioni di Comandante in seconda. Nel 1953 passò, con le stesse funzioni, sul «Conte Grande», fu poi sull'«Augustus» e, promosso Comandante nel luglio 1954, sulla «Toscanelli» e sulla «Usodimare».

A bordo dei maggiori transatlantici, la sua attività di Comandante ebbe inizio con la «Giulio Cesare», cui seguirono il «Conte Grande» e l'«Augustus», fino a che, nel marzo 1958, gli venne affidato il comando della nave ammiraglia, la «Cristoforo Colombo», sulla quale la sua brillante carriera si è ora conclusa.

Il cap. Mario Crepaz, nuovo Comandante della «Cristoforo Colombo», è nato a Trieste nel 1905 ed ha iniziato la carriera nel 1921. Promosso al massimo grado nel 1956, è stato per dieci mesi Comandante in seconda della «Colombo». Ha poi avuto il comando delle motonavi «Usodimare», «Pacinotti», «Saturnia» e «Giulio Cesare» e della turbonave «Conte Biancamano».

In plancia della «Cristoforo Colombo» stretta di mano tra il comandante uscente, cap. sup. Enrico Rosselli, e il triestino Mario Crepaz che prende il suo posto sulla magnifica unità

Diciotto triestini ai corsi allievi ufficiali

Si inaugurerà il giorno 23 febbraio presso le scuole allievi ufficiali di complemento di Ascoli Piceno e di Lecce, il 25.o Corso. Gli allievi vengono scelti in base a un rigoroso concorso che prevede un'accurata visita medica e varie prove psico-attitudinali collettive e individuali. Gli ufficiali di complemento dell'Esercito, come noto, vengono attualmente scelti con sistema di volontariato che permette un'ampia selezione di personale più qualificato ed idoneo. Su cinquantotto giovani triestini che hanno presentato domanda per il 25.o Corso A. U. C. sono stati giudicati idonei, in base alla graduatoria, diciotto. Questi giovani sono partiti il giorno 18 febbraio dalla nostra città alla volta delle due scuole.

Alla volta della scuola di Lecce sono partiti i seguenti neo-nominati allievi ufficiali: Albrizzio Lucio, Antulov Paolo, Belloli Carlo, Cati Pierpaolo, Crevato Germano, Di Patria Giovanni, Gattegno Alberto, Glessi Fabio, Martini Adriano, Massarotto Sergio, Romanelli Pierpaolo, Sini Dino, Valle Achio. Altri cinque allievi ufficiali sono stati invece destinati alla scuola di Ascoli Piceno; essi sono: D'Avanzo Alfredo, Gradenico Franco, Nobel Giorgio, Vezzani Virgilio, Vlahov Giorgio.

I nuovi allievi ufficiali seguiranno presso le scuole un periodo di istruzione della durata di quattro mesi e mezzo e, dopo tale periodo, saranno destinati alle cosiddette Scuole di Arma per un secondo periodo di istruzione tecnica e di addestramento di cinque mesi. Solo dopo i due tirocini e dopo aver superato gli esami previsti, gli allievi potranno mettere sulle spalline la sospirata stelletta di sottotenente. Una esperienza di vita e di comando si aprirà davanti ad essi, che saranno ormai diventati i «signori ufficiali».

Orario d'apertura del Museo e della Cripta di Aquileia

Per disposizione ministeriale il Museo archeologico e la Cripta degli scavi di Aquileia rimarranno sempre inesorabilmente chiusi tutti i lunedì.

Negli altri giorni l'orario sarà il seguente: 8.30-12 e 13-16 per i mesi invernali (ottobre-marzo); 8.30-12 e 15-18 per i mesi estivi (aprile-settembre). Si osserverà orario normale anche nelle domeniche e nei giorni festivi, tranne Natale, Capodanno, Pasqua, 15 agosto, 1 maggio e 2 giugno.

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

I prezzi di ieri

Derrate di maggior consumo, esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, con i rispettivi prezzi minimi, massimi e prevalenti:

Arance	41	176	57
Limoni	106	129	118
Mandarini	59	176	129
Mele I	94	153	118
Mele II	36	83	59
Pere I	118	165	141
Pere II	36	47	36
Bietole da costa	24	47	36
Cavoli cappucci	53	83	71
Cavoli fiori	47	77	65
Cavoli verze	29	36	36
Cicoria	24	36	29
Cipolla	41	59	47
Finocchi	45	59	47
Insalatate diverse	63	163	100
Patate	29	51	49
Radicchi rossi	188	438	400
Radicchio verde II	150	250	250
Spinaci	125	175	163

I prezzi sopraindicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di qualità superiore. I prezzi più indicativi sono quelli prevalenti in quanto riguardano la maggior parte della merce venduta.

Domani a San Sabba il saggio dei Ricreatori

150 RAGAZZI ALLA RIBALTA

Domani, alle ore 16, alla presenza delle autorità ed alunni, verrà eseguito sul palcoscenico del Ricreatorio di S. Sabba il saggio annuale d'arte varia, con la partecipazione di 150 allievi attori degli 11 Ricreatori comunali cittadini.

In una fastosa e indovinatissima cornice, intonata al clima carnevalesco, le undici filodrammatiche presenteranno quanto di meglio i bravi ragazzi dei nostri Ricreatori sanno fare nel campo musicale, interpretativo, corale e coreografico, sotto la guida dei loro solerti e valorosi insegnanti. Questo spettacolo è infatti una sintesi delle 11 rappresentazioni, eseguite nei vari Ricreatori alla fine dell'anno d'attività filodrammatica.

Durante lo spettacolo verrà effettuata l'assegnazione del «Trofeo Boccardi», la consegna di diplomi ai migliori attori e agli insegnanti che si sono distinti nel concorso filodrammatico annuale di cui questa è la prima edizione.

Una mostra a Roma del Centro artistico

Nella seconda metà di maggio il Centro artistico nazionale di Trieste, terrà nella Galleria del Palazzo delle esposizioni di Roma una mostra di pittura, scultura e incisione alla quale possono partecipare gli artisti secondo quanto stabilito dal bando. Per qualsiasi informazione rivolgersi alla segreteria del OANT in via Giulia 37 presso pres. Rovan, tel. 40906, o al n. 92181.

«Soggiorno a Porto Tolle» è il titolo di questa incisione di Tranquillo Marangoni esposta alla VIII Quadriennale romana

UN SAGGIO PUBBLICATO IN «PAGINE ISTRIANE»

Interessanti documenti inediti della campagna navale del '59

Ricostruita con maggiore esattezza e con nuovi particolari l'impresa che portò la flotta franco-sarda a Lussinpiccolo

Interessanti documenti inediti si leggono in un agile saggio pubblicato nelle «Pagine Istriane» da Giovanni Quarantotti sulla campagna navale del 1859 in Adriatico, conclusasi con la occupazione di Lussinpiccolo da parte della flotta franco-sarda. Sulla scorta delle relazioni ufficiali italiane, francesi e austriache, e delle coeve narrazioni di autori italiani e stranieri, il chiaro storiografo triestino ricostruisce con maggiore esattezza e con nuovi particolari il quadro dell'evento che, a conti fatti — nota l'autore — non è senza una sua, se pure modesta, importanza.

Com'è noto, nella previsione della guerra, l'Austria, non essendo in grado di misurarsi per mare con l'armata franco-sarda, aveva fatto ritirare il suo naviglio nei porti di Cattaro, Pola e Venezia, scaglionando, per quello che sarebbe stato il teatro delle operazioni terrestri, un Corpo d'armata tra Portogruaro e Fiume e una Divisione sul basso Po e nel Polesine. Data questa situazione gli obiettivi principali che le unità franco-sarde dovevano prospettarsi erano il blocco dei porti austriaci e l'attacco a Venezia. A tal fine la Francia aveva avuta destinata l'intera squadra del Mediterraneo, composta di una cinquantina di navi articolate su tre Divisioni. La prima si avviò a Venezia e vi proclamò il blocco, la seconda si recò ad Ancona, dove attese l'arrivo della terza Divisione e della flottiglia sarda. Compiuto lo schieramento, l'armata, non potendo sistemare a base operativa Antivari, appartenente alla Turchia, nè Ancona, sita in territorio pontificio, dovette scegliere un porto austriaco; e la scelta cadde sul porto di Lussinpiccolo, che disponeva dell'ampia Valle d'Augusto. Divisa in quattro gruppi, la flotta alleata giunse alla imboccatura di quel porto il 3 luglio e trovandolo indifeso, potè entrarvi indisturbata. Vi fu un unico episodio bellico nel corso delle operazioni: la distruzione a cannanote del ponte della Cavanella, che unisce Cherso a Lussino, distruzione ordinata per motivi di sicurezza.

Per gettare altra luce sugli avvenimenti seguiti, di cui si sono occupati quasi tutti gli studiosi di storia istriana, particolarmente Giuseppe Stefani e Silvio Mitis, l'autore pubblica la parte di un rapporto poco noto del capitano di vascello Tholosano, comandante la squadra sarda. Il rapporto, datato 4 luglio, così parla dello sbarco:

— Alle 6 entrammo; il paese tranquillo, la maggior parte degli abitanti immersa nel sonno che non ci attendevano. Non si trovava in tutta l'isola alcun milite. Le autorità, cioè il pretore, pochi doganieri e gendarmi, fuggiti al nostro apparire. Il Municipio fece subito atto di sottomissione. Dissero trovarsi gli abitanti quasi senza viveri e quattrini per mancanza di commercio. Trovammo ancorati nel fondo del porto alcuni bastimenti di proprietà dei lussignani e barche di cabotaggio, tutti in disarmo. Il viceammiraglio fece sapere che alle 2 pomeridiane farebbe prendere possesso dell'isola. Tale cerimonia, alla quale presi parte col mio capo di Stato Maggiore, fu presieduta dal contrammiraglio Chopart. Sbarcati a terra vari distaccamenti francesi e dal «Vittorio Emanuele» un distaccamento di marinai e i Real-Navi. Le bandiere francese e sarda furono inalzate nel mezzo della piazza, ed il predetto contrammiraglio, dopo aver dichiarato che prendeva possesso dell'isola a nome dell'Imperatore dei francesi e del Re nostro, fece riconoscere dalle truppe e dal Municipio, quale governatore dell'isola, il capitano di fregata Duvauroux..

Il rapporto del comandante sardo è integrato da quello finale del viceammiraglio Romain-Desfossés, in cui si legge, fra l'altro:

— Dopo di aver sostituito sulle città e sulle torri di Lussinpiccolo le bandiere francesi e piemontesi a quella dell'Austria, feci sapere agli abitanti che li avrei trattati come dei compatriotti se, da parte loro, ci avessero aiutati con tutte le proprie risorse. Io fui compreso da quella popolazione, essenzialmente pacifica e commerciante. Giudicai altresì a proposito di non fare uso del diritto che avevo di confiscare 14 o 15 navi mercantili ormeggiate nel porto, dopo essermi assicurato che esse erano proprietà degli abitanti dell'isola.

Dal che risulta che l'atteggiamento della popolazione verso i franco-sardi era stato apertamente amichevole. Non ne dubitarono le autorità austriache, allorchè, partiti gli alleati a seguito del sopravvenuto armistizio, ripresero possesso dell'isola. L'occupazione franco-sarda era durata una ventina di giorni. Come si erano comportati nel frangente i cittadini e le autorità comunali? Il già fuggiasco barone Rechbach si diede a raccogliere con grande zelo informazioni al riguardo. Una, particolarmente compromettente, gli cadde sotto gli occhi: era la copia di un'istanza a Napoleone III che alcuni armatori lussignani avevano redatto per ottenere di navigare durante la guerra battendo bandiera francese. Diceva la istanza che i lussignani avevano, «religiosamente» seguito le massime loro inculcate durante la campagna di Napoleone I per quanto atteneva alle imprese marittime, laddove — soggiungevano i postulanti — sotto il dominio austriaco, imposto con la forza, niente era stato fatto per favorire la marineria locale.

Immaginate lo scandalo. Gli inquirenti riuscirono a scoprire che a redigere l'istanza era stato il notaio Francesco Vidulich, già deputato alla Costituente austriaca del 1848-49. Nulla da fare, comunque. Per l'improvvisa cessazione della guerra la domanda non era stata avanzata talchè, giuridicamente, veniva a mancare il motivo per procedere contro il compilatore. Si procedette invece, con molto rigore, contro il podestà Vincenzo Premuda e contro i membri della Giunta municipale Giovanni Scopinich e Giovanni Martino Nicolich, che furono sollevati dalle cariche, mentre era lasciato ai loro successori se si dovesse o meno provvedere alla rimozione dai rispettivi uffici del segretario municipale Agostini e del cassiere Mery. Al tempo stesso si invitava la rappresentanza comunale di Lussinpiccolo ad eleggere le persone da surrogare ai tre. Senonchè alle elezioni, con 20 voti su 24, riusciva eletto a podestà proprio il notaio Vidulich. Naturalmente la nomina non fu convalidata. Al posto suo e degli altri due furono collocati uomini godenti la fiducia del Governo. Restava il procedimento giudiziario a carico dell'ex-podestà Premuda e consorti. Però il procedimento non ebbe seguito poichè il sostituto Procuratore di Stato del Tribunale provinciale di Trieste, Zaccaria Maver, propose la desistenza, dovendosi ritenere, secondo il funzionario, che gli accusati avevano agito in istato di costrizione per forza maggiore.

In appendice l'autore riproduce tre documenti che rispecchiano il punto di vista delle autorità rispetto all'avvenimento. Il primo ed il secondo sono inediti del tutto. Del terzo, Giuseppe Stefani pubblicò uno stralcio nel suo volume su «Cavour e la Venezia Giulia». Si tratta della relazione sull'evento inoltrata alle autorità superiori dal consigliere della Luogotenenza di Trieste Klinkowstroem, e di un'ordinanza del Ministro degli Interni Goluchowsky. Nella prima vengono minuziosamente elencati gli addebiti mossi alla Deputazione comunale di Lussinpiccolo, tra i più gravi «l'impressionante servilismo verso gli occupatori», mentre all'incontro la popolazione si manteneva tranquilla e prudente; l'aver assistito all'alzabandiera franco-sardo in abito da cerimonia, contrariamente a ciò che avvenne all'alzabandiera austriaco dopo la partenza della squadra, cerimonia alla quale la stessa Deputazione non comparve al completo nè in abito nero; infine l'istanza cui si è accennato a Napoleone III. La relazione concludeva invitando il tribunale a deliberare circa l'incriminazione dei colpevoli.

Il secondo documento annunciava il conferimento di onorificenze austriache al podestà di Lussingrande Simone Lettich, al podestà di Cherso Lorenzo Petris e al sostituto podestà di Ossero, Lorenzo Peruscheg, per il «meritorio contegno» tenuto durante l'occupazione franco-sarda.

Il terzo rapporto, a firma del capo del Circolo di Pisino, Grimschitz, si dilunga sulle vicende elettorali svoltesi a Lussinpiccolo dopo il defenestramento della Deputazione comunale. Il relatore concludeva formulando la proposta di nominare al posto dei reprobi i signori Antonio Agostino Cosulich quale podestà, Antonio Smajevich e Nicolò Giovanni Cosulich quali consiglieri «persone pratiche degli affari e godenti la fiducia della maggioranza della popolazione».

Notevole in questi documenti — conclude l'autore — che, pur industriandosi a far apparire la situazione più rosea della realtà, i redattori dei rapporti finiscono per fare, magari controvoglia, molte eloquenti ammissioni.

E. M.

Esposti al Sindaco i problemi delle vittime civili di guerra

Il presidente cav. Mariano Marini e il vicepresidente dott. Furio Bruno, della Sezione provinciale di Trieste dell'Associazione nazionale vittime civili di guerra sono stati ricevuti ieri dal Sindaco dott. Mario Franzil al quale hanno esposto l'attività sociale ed organizzativa della Sezione.

Sono stati trattati i problemi immediati e futuri dell'Associazione, tra i quali la definitiva sistemazione delle salme dei Caduti civili di guerra al cimitero di S. Anna. Il Sindaco ha dato assicurazioni circa il suo fattivo interessamento a tutti i problemi espostigli dimostrandone la massima comprensione e promettendo il suo alto appoggio.

Ballo dei cineamatori. Con inizio alle ore 21 avrà luogo stasera, nella sala di via S. Francesco 5, il ballo dei cineamatori organizzato dal gruppo cinematografico del Circolo Cantieri in collaborazione coi Circoli cineamatoristici citadini. Inviti e prenotazioni seralmente presso la sede di via Battisti 6, I p.

Gita sciatoria al Nevegal

Domani, con partenza alle ore 6, gita sciatoria al Nevegal. Quota lire 1300. Iscrizioni e informazioni presso gli uffici UTAT di via Imbriani 11 e di Galleria Protti 2.

LE CONFERENZE

Terra elastica e maree

L'imponenza del fenomeno delle maree marine doveva richiamare fin da epoca remotissima l'attenzione dell'uomo, che non doveva tardare a riconoscere in esso non soltanto l'evidente periodicità semidiurna e diurna, ma anche quella periodicità che è ricollegata alle posizioni relative che il Sole e la Luna occupano nel cielo; onde noi dobbiamo ritenere che da epoca altrettanto remota sia stata riconosciuta dall'uomo la relazione di causa ed effetto che lega il movimento dei due maggiori astri nel cielo, con quello delle maree oceaniche.

Ma la natura fisica di questo legame doveva rimanere misteriosa fino a quando l'intuizione geniale di Newton non estendeva allo spazio cosmico le leggi della meccanica che valgono per lo spazio terrestre, e che il metodo sperimentale andava rivelando all'insaziabile curiosità dell'uomo. Il fenomeno delle maree veniva così spogliato dell'alone di mistero che l'aveva circondato per millenni, e veniva riconosciuto che esso era null'altro che una conseguenza della legge dell'attrazione universale.

Ma alla mente di quei ricercatori che antepongono il raziocinio alle apparenze, non doveva sfuggire il fatto che le medesime forze che, agendo sulle acque dei mari generano i movimenti di marea, avrebbero dovuto anche generare delle deformazioni di carattere elastico nel corpo stesso della Terra, per poco che questa non fosse del tutto rigida; onde già al principio del secolo scorso furono fatti dei tentativi per mettere in evidenza tali deformazioni, mediante il confronto fra le maree oceaniche teoriche e quelle realmente osservate.

In questo metodo, che doveva dare le prime conferme dell'ipotesi di una Terra elastica, e nello stesso tempo doveva dare le prime valutazioni delle deformazioni in gioco, era la natura stessa che offriva lo strumento occorrente alle misure; bisogna arrivare invece alla fine del secolo per trovare il primo strumento di laboratorio abbastanza sensibile da mettere in evidenza le lievissime inclinazioni che subisce la crosta terrestre in seguito a queste deformazioni: questo strumento è il pendolo orizzontale.

Il pendolo orizzontale viene usato ancor oggi largamente; ma di regola le sue dimensioni sono quelle di un ordinario strumento di laboratorio, ciò che ne limita le possibilità e la precisione. Il prof. Marussi — nella conferenza tenuta al CCA — ha illustrato come si sia invece potuto costruire nella Grotta Gigante un pendolo eccezionale sia per le sue dimensioni, che per la grandezza delle masse in gioco; tale pendolo, a differenza di quelli normalmente usati, ha poi la caratteristica di avere le sospensioni nella viva roccia della grotta, ciò che gli conferisce una straordinaria stabilità.

Le deviazioni che il pendolo subisce sono in parte dovute all'effetto gravitazionale esercitato su di esso dalla Luna e dal Sole, in parte dalle inclinazioni subite dalla crosta terrestre in conseguenza delle maree terrestri; ma esso risente anche dell'effetto gravitazionale esercitato si di esso dalle masse d'acqua del mare, variabili in conseguenza delle maree marine; e risente anche, ed in misura insospettata, della flessione che la crosta terrestre subisce in conseguenza del carico variabile che tali masse d'acqua provocano. Gli effetti secondari dovuti alla marea marina sono particolarmente sensibili nel caso degli strumenti della grotta Gigante, per la vicinanza di questa al golfo di Trieste, e rappresentano all'incirca la metà dell'effetto totale registrato. Ciò apre un campo di studio di eccezionale interesse, per il quale la stazione della grotta Gigante si presta in modo particolare, grazie al fatto che la distribuzione dei carichi di marea è ben noto nell'Adriatico.

Il prof. Marussi ha poi illustrato i vari altri metodi che sono stati impiegati nello studio delle maree terrestri, ed ha accennato ai suggestivi problemi che tale studio propone. Fra questi vi è il problema di riconoscere lo stato di fluidità del nucleo terrestre, che dovrebbe produrre un leggero ritardo nello stabilirsi della marea della crosta; il problema delle deformazioni che la Terra subisce in seguito all'avvicendarsi delle stagioni, in conseguenza dei carichi di ghiaccio e di neve che si formano periodicamente nell'anno sui due emisferi; il problema delle deformazioni dovute agli effetti meteorologici di pressione atmosferica, e delle lente deformazioni secolari conseguenti ai movimenti di formazione delle montagne ancora in atto; il problema dell'oscillazione libera della Terra, a guisa d'un immenso gong librantesi nello spazio, e della propagazione delle onde lunghissime dei terremoti. Egli ha pure accennato all'importanza di questi studi per seguire l'accumularsi delle tensioni elastiche nel corpo del pianeta che, scaricandosi generano i terremoti, studi che vengono seguiti con particolare attenzione specialmente in Giappone; ed ha da ultimo accennato gli appassionanti problemi che, almeno in via teorica sono collegati con lo studio delle maree terrestri, sulla velocità di propagazione delle azioni gravitazionali — velocità che secondo la teoria della relatività dovrebbe essere uguale a quella della luce — e sull'effetto Maiorana, dell'assorbimento della gravitazione che la Terra eserciterebbe, agendo a guisa di schermo, sulla gravitazione stessa.

→ **La conferenza del prof. Volpicelli,** che si doveva tenere questa sera presso il C.C.A. è stata sospesa, per un'improvvisa malattia dell'oratore. La conferenza si terrà in altra data.

→ **Ancora sul «Peter Grimes».** A completamento delle due precedenti manifestazioni illustrative del «Peter Grimes», svoltesi martedì e giovedì scorsi, la sezione musica del Circolo della cultura e delle arti promuoverà un dibattito pubblico sull'opera di Benjamin Britten. Farà da relatore il maestro Giulio Viozzi; alla sua prolusione introduttiva seguirà una libera discussione fra quanti si interessano del tema. Gli amatori triestini del melodramma avranno modo così di esprimere la loro opinione, e di ascoltare quella degli altri, sull'argomento di questa tanto discussa opera lirica. Il dibattito si svolgerà al CCA martedì 23 febbraio, con inizio alle ore 18.45; l'ingresso è libero.

MOSTRE D'ARTE

Alla Galleria del Nuovo personale di G. C. Titz

La Mostra di Ben Shahn tenuta alla Galleria del Teatro Nuovo si chiuderà domenica. La Galleria annuncia come prossima mostra, una personale commemorativa del pittore concittadino Carlo Giorgio Titz, organizzata dalla sezione artistica del Circolo della cultura e delle arti.

Gite e soggiorni

CAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 21 corr., con partenza alle ore 9.35 da largo Barriera Vecchia, escursione in Val Rosandra e Monte Stena. Il gruppo Coro Montasio, a richiesta, ripete la gita sciatoria al Nevegal, con partenza domenica alle ore 5 da piazza San Giovanni. Programmi, informazioni ed iscrizioni seralmente in sede, via Milano 2, tel. 35240. Chiusura delle iscrizioni, venerdì sera alle ore 21.

SEGNALAZIONI

«In data 10 febbraio 1959 — ci scrive „un esiguo manipolo" di pensionati INPS — a richiesta di un gruppo di pensionati INPS codesto giornale nella rubrica „Segnalazioni", pubblicava che quattro deputati avevano presentato una proposta di legge per il riconoscimento ai fini previdenziali a coloro che avevano prestato servizio militare obbligatorio nelle Forze armate dell'ex impero austro-ungarico durante il periodo di guerra 1915-1918. Facevano pure presente che detta notizia era già apparsa su codesto giornale a pagina 4 del 17 ottobre 1958. Nella proposta si chiedeva che i benefici (che godono già tutti coloro che hanno avuto la fortuna di servire nelle Forze del patrio esercito) previsti dall'art. 136 del decreto legge 4 ottobre 1935 numero 1827 venissero estesi anche ai pensionati dell'assicurazione generale obbligatoria per la vecchiaia delle province della Venezia Giulia e Tridentine, già facenti parte dell'ex impero austro-ungarico. Pure il consiglio direttivo dei fiduciari del sindacato aderente alla CGIL ha votato un ordine del giorno (anche questo pubblicato sulle colonne di codesto giornale in data 5 marzo 1959) rivendicando per la categoria detto riconoscimento. Noi pochi superstiti aventi diritto di tale riconoscimento attendiamo fiduciosi che ciò venga sanzionato dal patrio Senato e Camera, e questo significherebbe almeno un piccolo premio per le privazioni patite nel periodo 1915-1918 servendo un esercito a noi estraneo, dove a causa del differente idioma eravamo male tollerati». Effettivamente i progetti di legge in merito sono stati presentati per cui l'unica risposta che si può dare in questa sede è di avere pazienza che essi arrivino in porto. Si possono comprendere le angustie della categoria ma non esiste, finora, una risposta più precisa in proposito.

Ci è stato fatto rilevare, in merito alla notiziola comparsa sulle «Ore della città», sabato 13 febbraio, e riguardante la «novità» della targhetta con la dicitura «taxi» comparsa sul tetto di una vettura pubblica, che tale targhetta è prevista dalle norme del nuovo Codice della strada, per la precisione l'art 227 del regolamento d'esecuzione e fig. 182 dell'allegato al regolamento stesso. Il rilievo è esatto e ne diamo opportuna pubblicazione. Perciò la semplice innovazione non risponde, in verità, come poteva venir inteso, a un volontario accorgimento estetico del proprietario della vettura, ma si basa su precise disposizioni di regolamento. Entro il 1.o luglio '61, va detto a titolo di cronaca, vedremo tutti i taxi con la simpatica e opportuna targhetta sulla tettoia.

«Mia moglie — scrive un pensionato — due mesi or sono ha portato da un orologiaio un orologio per una riparazione. L'artigiano, dopo averlo esaminato, rispose che il prezzo della riparazione con garanzia era di 800 lire. Orbene, oto giorni dopo aver ritirato l'orologio, questo non funzionava più e dovetti riportarlo dall'orologiaio giacchè avevo la garanzia per sei mesi. La storia si ripetè per ben tre volte, e l'ultima volta che lo riportai presentando le mie rimostranze mi fu risposto: "Che cosa sono mai 800 lire"». Ottocento lire — rispondiamo — sono il prezzo che lo stesso orologiaio ha pattuito, in base alla sua esperienza per mettere a posto quell'orologio. Ma quell'oroolgio ha dovuto subire più volte delle riparazioni. Ciò vuol dire che il guasto, forse, non era stato bene individuato, e ciò senz'altro al di fuori di quella che è la buona volontà dell'artigiano. L'orologio è uno strumento delicato che richiede una cura particolare. Resta comunque il fatto (almeno lo speriamo) che l'orologio adesso «cammina». Una esatta risposta però, potrebbe venire solo da chi ha riparato l'orologio, cioè di chi avrebbe dovuto capirne tecnicamente qualcosa.

ATTIVITA' MUSICALE DELL'U.P.

Un ciclo di capolavori di musica da camera dell'800

L'Unità Popolare di Trieste, come negli altri campi della cultura e dell'arte, gode anche nel campo musicale di larghi consensi tra il pubblico, il quale da molti decenni segue con il più vivo interesse le sue iniziative musicali. A questo folto stuolo di estimatori farà quindi piacere apprendere come la benemerita istituzione cittadina abbia superato felicemente il vaglio severo operato dalla Direzione generale dello spettacolo di Roma e abbia ottenuto la conferma dell'appoggio e dell'incoraggiamento di quell'organo centrale in considerazione del valore educativo della sua attività.

In virtù quindi di tale favorevole circostanza l'Università Popolare prosegue con l'anno accademico in corso nell'organizzazione dei concerti di musica da camera, ai quali, come si ricorderà, ogni anno viene impressa una particolare funzione, storico-illustrativa, talchè ad un primo ciclo di concerti dedicati alla musica da camera del Settecento fino a Mozart, è seguito un ciclo comprendente tutta l'opera monumentale beethoveniana per quartetto. Ora è la volta di un ciclo di capolavori del 1800: un panorama stupendo che spazia dal romanticismo tedesco, da Mendelssohn a Schubert, a Schumann, fino al neoclassico Brahms e comprende le scuole nazionali russa, boema, norvegese con autori di grande rilievo quali Borodin, Ciaikovsky, Dvorak e Grieg. Con particolare interesse potrà essere riascoltato in questa occasione anche il poderoso quartetto di Giuseppe Verdi, l'unica composizione da camera di questo autore.

Il ciclo comprende una serie di cinque concerti in abbonamento che sono stati affidati al Quartetto di Trieste, il complesso che con tanto onore assolse l'arduo compito dell'esecuzione dei 17 quartetti beethoviani. Questa volta Baldassare Simeone primo violino, Angelo Vattimo secondo violino, Sergio Luzzato viola e Ettore Sigon, violoncello, si varranno della preziosa collaborazione di ben quattro fra i nostri migliori pianisti: Luciano Gante, Claudio Gherbitz Angelo Kessisoglù e Piero Rattalino per l'esecuzione dei celebri quintetti di Brahms, Dvorak, Schumann e Martucci, nonchè del valente clarinettista Giorgio Brezigar per la esecuzione del quintetto di Brahms per clarino ed archi.

Ai cinque concerti in abbonamento sopra descritti che si svolgeranno nell'Autoditorium di via del Teatro Romano seguiranno altre manifestazioni tra cui una dedicata alla composizione organistica dell'800 e una al «lied» romantico. Il primo concerto avrà luogo la sera del 9 marzo p. v., alle ore 21 precise e sarà preceduto da una breve prolusione illustrativa di tutto il ciclo, tenuta dal maestro Vito Levi.

Gli amatori e in genere tutti gli interessati, potranno richiedere ed acquistare gli abbonamenti al ciclo, fino allo esaurimento del numero disponibile, rivolgendosi alla Segreteria centrale dell'Ente, in piazza della Libertà n. 6 (tel. 35435), giornalmente dalle 10 alle 13 e dalle 16.30 alle 19, a partire da dopodomani, lunedì 22.

«Montagna di luce» Gasherbrum IV

Domenica 21 corr. la Società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del CAI, ospiterà nella sala del Circolo della cultura e delle arti, gentilmente concessa, Riccardo Cassin il valoroso capo della spedizione italiana nel Karakorum del 1958. Riccardo Cassin presenterà il film sonoro a colori «La montagna di luce» realizzato con il materiale girato durante la spedizione e che documenta in modo avvincente, le vicende che condussero gli alpinisti italiani alla conquista del Gasherbrum IV (metri 7980), uno dei colossi del Karakorum, considerato inespugnabile da tutti gli esploratori e arrampicatori che ne studiarono le possibilità di scalata. Il film realizzato dalla Snia Viscosa S.p.A., è tutta una serie di interessantissime visioni che riescono a dare un'idea molto precisa delle difficoltà incontrate dalla spedizione nelle estenuanti marce di avvicinamento, nella traversata della fantastica «Seraccata degli italiani», nella sistemazione dei campi via via più elevati e finalmente del balzo finale di Walter Bonatti e Carlo Mauri che il 6 agosto 1958, concludevano vittoriosamente la fatica collettiva. Uno spettacolo insomma che interesserà non soltanto gli alpinisti della nostra città, ma anche quanti seguono con ammirazione, ogni manifestazione dell'ardimento umano.

Come detto, la proiezione del film, avrà luogo domenica 21 corr. alle ore 20.30. I biglietti possono essere ritirati presso la Società Alpina delle Giulie, via Milano 2, tel. 35240, e presso l'Associazione XXX Ottobre, via Rossetti 15, telefono 93329.

Atti del 1° Convegno Nazionale A. I. P. O. A.

sulle comparazioni aziendali ed interaziendali

L'A.I.P.O.A. (Associazione Italiana per il Progresso dell'Organizzazione Amministrativa e Contabile - Milano) ha curato l'edizione del volume degli Atti del suo primo Convegno Nazionale tenutosi a Milano nei giorni 29 e 30 Maggio 1959 presso il Museo della Scienza e della Tecnica «Leonardo da Vinci» sul tema: «Le comparazioni aziendali ed interaziendali al servizio dello sviluppo economico».

Questo tema, di vivo interesse nell'ambito dei moderni sistemi di conduzione d'impresa e del comportamento amministrativo, è introdotto da una approfondita prolusione dell'On. Prof. Dott. Roberto Tremelloni sui fondamenti e limiti delle comparazioni ed è svolto da una serie di relazioni presentate da docenti universitari, professionisti e dirigenti aziendali di chiara fama (Prof. Dott. S. Sassi, Prof. Dott. D. Amodeo e Prof. Dott. C. Fabrizi dell'Università di Napoli; Prof Dott. A. Marcantonio dell'Università di Roma; Dott. Ing. F. Francheo e Dott. G. Cortesi) sui diversi aspetti del tema del convegno nel campo della produzione e della distribuzione, in quello dei bilanci di esercizio, dei costi e dei rendimenti, nonchè nei riguardi delle aziende divise, di quelle appartenenti ad un medesimo gruppo finanziario e di quelle pubbliche.

Nel volume sono, inoltre, raccolte le numerose comunicazioni presentate da operatori economici, dirigenti e funzionari di azienda e studiosi di economia aziendale, nonchè il riassunto degli interventi cui il dibattito sui vari argomenti ha dato luogo.

E' un libro che, per l'importanza e l'attualità del tema posto e per l'organicità e l'autorevolezza con cui è stato trattato, merita la più estesa diffusione fra tutti coloro che si interessano ai problemi dibattuti in detto Convegno.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria Centrale dell'A.I.P.O.A. - Milano, via Manzoni, 12. (Prenotazioni lire 1.000 soci A.I.P.O.A. e lire 2.000 non soci c/c postale n. 3/38133 intestato all'A.I.P.O.A. - Milano).

(Foto de Rota)

Tranquillo Giorgolo è il vincitore, con l'allestimento di questa vetrina, della recente mostra-concorso dei superalcoolici

NAVI IN PORTO

il giorno 19 febbraio 1960

B. 7 «Lugano» (pa.); B. 8 «Carmela» (isr.); B. 10 «Vicenza» (it.); B. 13 «Salvore» (it.); B. 14-a «Hopa» (tu.); B. 15 «Novigrad» (jug.); B. 17 «Una» (Jug.); B. 18 «Kozani» (gr.); B. 24 «Spica» (ol.); B. 29 «Vulcania» (it.); B. 31 «Bovec» (jug.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 37 «Stromboli» (it.); B. 38 «Videland» (sv.); B. 39 «Saturnia» (it.); B. 42 «Europa» (it.); B. 43 «Imkenturm» (ge.); B. 44 «Manes» (gr.); B. 46-47 «M. Cosulich» (it.). Diga: «San Giusto» (it.). Arsenale: «Messapia» (it.), «Cuyano» (arg.). Ilva V.: «Albatros» (it.). Aquila: «L. Resolution» (br.), «L. Montanari» (it.). San Rocco: «S. Fortune» (gr.). Rada: «Phoebus» (it.).

ARRIVI

19 febbraio: «Atair» Gaslini (Tripcovich); «Vesteroj» B. 32 (Parisi); «Probitas» B. 33 (Audoly); «Middle River» rada (Audoly); «C. di Venezia» B. 30 (Martinoli); «Labrador» rada - Gaslini (Russo); «Mura» B. 16 (Mediterranea). 20 febbraio: «Romanija» B. 47 (Bortoluzzi); «Rovigo» B. 23 (Lloyd); «Everest» B. 36 (A. Shipping); «Candia» rada (Amat).

IL CONDANNATO DI SAN QUENTIN HA VINTO LA PARTITA CON LA MORTE

RINVIATA DI SESSANTA GIORNI L'ESECUZIONE CAPITALE DI CARYL CHESSMAN

Un intervento politico dell'Uruguay è stato determinante per la decisione Forse non vi saranno presto più condanne a morte nello Stato di California

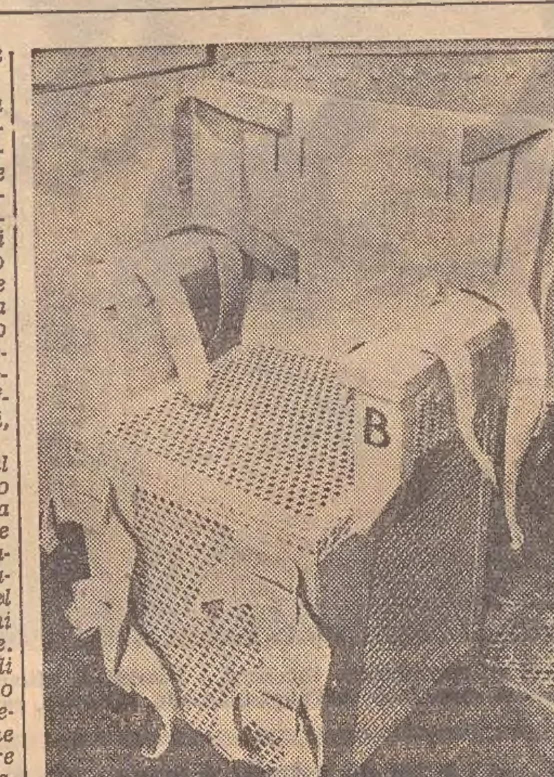
NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
San Quentin, 19

Il volto pallido illuminato da un sorriso di incredulità, le mani infilate nelle tasche dei «blue-jeans» nuovi, il passo stanco e quasi barcollante, Caryl Chessman ha fatto ritorno stasera nella cella 23 del penitenziario di San Quentin, che aveva lasciato qualche ora prima per essere portato nell'«anticamera della morte». Lo ha accompagnato il capo delle guardie del carcere, Fred Dickson, lo stesso uomo che ha dato l'annuncio ufficiale del rinvio di 60 giorni, concesso dal Governatore.

Mentre Chessman ritornava al sesto piano del penitenziario risuonavano nelle celle le grida e gli applausi dei detenuti e che si confondevano con le manifestazioni di entusiasmo organizzate dinanzi all'ingresso del carcere da centinaia di giovani oppositori della pena di morte. Perchè, più che una vittoria di Chessman, il rinvio concesso dal Governatore viene considerato una conquista di coloro che nel caso del bandito-scrittore hanno visto l'occasione per scatenare una campagna definitiva e tenace contro la istituzione barbarica della pena di morte.

Le manifestazioni di entusiasmo negli Stati Uniti non si contano: migliaia di giovani sfilano nelle strade di Sacramento, San Francisco, Los Angeles, Washington e delle altre grandi città americane, inneggiando alla decisione del Governatore della California ed esprimendo la speranza che il nuovo rinvio della esecuzione preluda a un più oculato riesame del caso Chessman e soprattutto alla definitiva abolizione della pena capitale.

A questo riguardo, il comunicato di Edmund G. Brown appare confortevole. «Ho deciso» ha detto il Governatore «di rinviare di due mesi l'esecuzione di Chessman perchè desidero dare alla popolazione della California l'opportunità di esprimere, con i mezzi concessi dalla legislatura, la sua opinione sulla pena di morte. Nei prossimi sessanta giorni, dedicherò tutte le mie forze all'esame di questo problema, che sarà oggetto di dibattiti da parte degli esponenti della Magistratura. La questione della pena di morte ha diviso il popolo californiano in due fazioni. Le migliaia di lettere da me ricevute in questi ultimi mesi provano che gli uomini le donne e forse anche i bambini di questo Stato sono profondamente turbati non tanto per il caso particolare di Chessman, quanto per il problema generale della pena capitale. Ho voluto dare al popolo l'opportunità di riflettere per due mesi: se i cittadini della California decideranno che la legge attuale non deve essere modificata, Caryl Chessman sarà giustiziato alla scadenza del termine: se la decisione sarà diversa, ci si regolerà in conseguenza».



Da quasi dodici anni, la sedia dei condannati a morte (foto a sinistra) nella camera a gas del carcere di San Quentin attende Caryl Chessman, che anche questa volta è mancato all'appuntamento. Nella foto qui sopra, la stanza adiacente alla camera a gas ove, durante i preparativi per l'esecuzione, una guardia è in continuo contatto telefonico con la direzione del carcere: la grazia per il condannato a morte può giungere all'ultimo istante

«Non è uno scherzo?» chiese al capo guardiano

Dal comunicato del Governatore emerge però che il rinvio concesso non è stato motivato soltanto dalle agitazioni popolari verificatesi nella California e negli altri Stati dell'Unione. Ha pesato in larga misura sulla decisione un telegramma inviato alle autorità americane dal Consiglio nazionale del Governo dell'Urugual, lo Stato sudamericano che dovrebbe essere visitato dal Presidente Eisenhower nel suo prossimo giro attraverso l'America Latina. Dice il telegramma: «Il Consiglio nazionale del Governo Uruguayano avvisa il Dipartimento di Stato che l'eventuale esecuzione di Caryl Chessman potrebbe creare nell'Uruguay sentimenti di ostilità nei confronti delle autorità americane. Questi sentimenti potrebbero tradursi in aperte dimostrazioni in occasione della visita all'Uruguay del Presidente Eisenhower, fissata per il 2 marzo».

E' noto che il Presidente Eisenhower deve partire lunedì prossimo per un lungo viaggio nell'America del Sud, dove visiterà le capitali degli Stati più importanti. E' noto anche che dall'America del Sud sono venute le proteste più vivaci contro l'esecuzione di Chessman e che decine di migliaia di telegrammi firmati da uruguayani, argentini, brasiliani, columbiani, sono stati inviati alla Casa Bianca e al Dipartimento di Stato. Vi è dunque, oltre a una ragione umanitaria, anche una ragione politica all'origine della decisione del Governatore Brown. Questa ragione politica non avrà più alcun peso fra qualche mese: le cose, quindi, potrebbero tornare al punto di prima. Ma è opinione comune che la decisione presa oggi avrà una portata definitiva sulla vicenda di Chessman. Si ritiene, infatti, che scaduto il rinvio, la condanna a morte del bandito scrittore sarà commutata in carcere a vita e che l'istituzione della pena capitale nello Stato della California riceverà un duro colpo.

Caryl Chessman ha ricevuto la notizia del rinvio dell'esecuzione con un profondo sospiro di sollievo. Fino a poche ore prima, egli, pur dichiarandosi mortalmente stanco di lottare, aveva manifestato ancora una certa speranza nella possibilità di salvarsi. Al direttore del carcere, che lo ha messo al corrente della decisione del Governatore, Chessman ha detto, con un pallido sorriso: «Sapevo che non dovevo perdere la speranza neanche questa volta. Da tempo ho imparato che molte cose possono succedere in poche ore o addirittura in pochi minuti. Ora sono contento. Recupererò le forze e continuerò la lotta per dimostrare la mia innocenza».

Caryl Chessman, come si è detto, è ritornato nella cella numero 23, che aveva occupato fino al momento in cui il personale del carcere lo aveva tradotto nella «anticamera della morte», la cella adiacente alla camera a gas. Secondo le norme della legge, nessuno, a parte i funzionari del penitenziario di San Quentin, potrà visitare il detenuto per una settimana. Egli è comunque nel grigio penitenziario l'eroe del giorno. Quantunque non abbia mai goduto di eccessiva popolarità, il suo nome viene ripetutamente scandito dai detenuti, che sembrano essere rimasti profondamente commossi dalla notizia del rinvio della esecuzione. Si prevede che i primi a visitare il bandito scrittore saranno gli avvocati del collegio di difesa, che per lunghi anni lottarono contro la magistratura per strappare alla morte il loro patrocinato.

La notizia del rinvio dell'esecuzione era pervenuta al capo delle guardie, incaricato di dare il segnale dell'esecuzione, circa dieci ore prima del momento fissato per l'ingresso di Chessman nella «stanza verde». Il condannato era stato trasportato ieri pomeriggio dalla sua cella al sesto piano del carcere, dove ha trascorso circa dodici anni di detenzione, alla «cella della morte», situata al pianoterra a tredici passi dalla sinistra camera a gas.

Per cena, Chessman aveva ordinato pollo arrosto, patate fritte, insalata, budino di cioccolato, torta di mele e caffè. Dopo aver consumato quello che doveva essere il suo ultimo pasto, aveva ricevuto la visita del cappellano cattolico e di quello protestante del carcere, con i quali, sebbene non abbia alcuna fede religiosa, è legato da amicizia.

In un'intervista concessa ai giornalisti, il direttore del carcere, Fred Dickson, ha detto: «Credo di conoscere molto bene Caryl Chessman: debbo dire che egli ha un carattere per certi versi ammirevole».

Fred Dickson ha rivelato che era con Chessman quando giunse la telefonata di Brown che annunciava il rinvio. «Non mi prendere in giro, vero? So che non lo fareste», fu la reazione di Chessman. Poi Caryl pregò che Dickson lo lasciasse riprendere un momento dalla emozione, e infine gli disse di ringraziare il Governatore. Tornato nella cella del braccio della morte che occupava da tempo, Chessman parlò animatamente per tre quarti d'ora con i due condannati delle celle vicine, poi si coricò per dormire, in quella che doveva essere la sua ultima giornata.

Si era annunciata una conferenza stampa di Caryl per oggi; non ve ne saranno invece, ha detto Dickson, fino a lunedì, e probabilmente si tratterà solo di interviste individuali.

Il Governatore Brown, da parte sua, ha dichiarato, a una conferenza stampa, tenuta a Sacramento, che è stata «la mano di Dio» a richiamare la sua attenzione su un telegramma del Dipartimento di Stato, nel quale si esprimeva la preoccupazione che l'esecuzione di Chessman potesse turbare i rapporti fra gli Stati Uniti e i paesi dell'America Latina in occasione della visita di Eisenhower. Il Governatore ha aggiunto che l'ultima disperata lettera di Chessman non ha a che fare con la sua decisione: «Sono ancora persuaso», ha affermato, «che sia colpevole».

Brown ha infine detto che da tutto il mondo gli sono giunte migliaia di messaggi; alcuni di persone dall'animo emotivo, ma altri, e molti, di persone «il cui punto di vista io rispetto». Il novanta per cento chiedevano la clemenza.

Fra il mezzo milione di messaggi ricevuti all'ufficio del Governatore Brown, figura anche quello inviato dalla Regina Madre Elisabetta del Belgio. La sua augusta firma basta da sola a smentire le insinuazioni, avanzate da un noto esponente del Foro di San Francisco, secondo il quale le centinaia di migliaia di firme, petizioni e proteste giunte particolarmente dall'Europa sono state «comprate con i soldi che Chessman ha ricavato dai suoi libri e dal film tratto da uno dei suoi libri». Questo eminente giurista ha anche avanzato l'ipotesi che le firme siano false e procurate dai comunisti per screditare gli Stati Uniti come un paese di barbari.

A Washington, il portavoce della Casa Bianca, James Hagerty, ha dichiarato che il Presidente Eisenhower è stato informato solo questa mattina delle espressioni di preoccupazione di ieri del Governo uruguayano per l'eventuale esecuzione di Chessman. Hagerty ha aggiunto che il Dipartimento di Stato ha «automaticamente» riferito la questione al Governatore della California, Edmund Brown, l'autorità che doveva decidere sul caso. La Casa Bianca non ha fatto alcuna raccomandazione.

U. P. I.

PER OTTO VOLTE nella cella della morte

San Quintino, 19

Ben otto volte sono state finora fissate e rinviate le date di esecuzione capitale per Caryl Chessman.

Ecco le date di esecuzione e quelle rispettive di rinvio:

28 marzo 1952: rinviata l'esecuzione il 29 febbraio 1952.

27 giugno 1952: rinviata il 23 giugno 1952.

14 maggio 1954: rinviata il 12 maggio 1954.

30 luglio 1954: rinviata il 29 luglio 1954.

14 gennaio 1955: rinviata il 12 gennaio 1955.

15 luglio 1955: rinviata l'8 luglio 1955.

23 ottobre 1959: rinviata il 21 ottobre 1959.

19 febbraio 1960: rinviata il 19 febbraio 1960.

L'INCIDENTE DI CACCIA A MONTE MARIO

NON PARTÌ DA SOLO IL COLPO DI FUCILE

Fu un amico del giovane rimasto ferito a sparare per un tragico errore - Aspetti commoventi dell'episodio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 19

Alcuni giorni or sono demmo notizia della tragedia seguita a un incidente di caccia occorso al giovane Pietro Tuzi che, inciampato casualmente, nel cadere a terra aveva lasciato partire un colpo di fucile che lo raggiungeva in pieno viso. Il Tuzi, credendosi accecato, non avrebbe voluto sopravvivere e si era scaricato un altro colpo nel petto.

La versione fu data dallo stesso giovane, allorchè fu accompagnato all'ospedale di Santo Spirito, dove ancora si trova ricoverato, assistito dai medici che non disperano di salvargli almeno uno degli occhi. Ma le dichiarazioni apparvero subito in aperto contrasto col carattere di Pietro. Qualche anno fa, infatti, il giovane era rimasto vittima di un altro incidente. La canna del fucile gli era esplosa fra le mani e i colpi lo avevano raggiunto al petto. Sembrava che ogni speranza di vita fosse ormai perduta, eppure Pietro riuscì a sopravvivere perchè si impose di vivere, perchè «voleva» vivere.

Oggi un fatto nuovo è venuto a conoscenza della polizia. L'angosciosa confessione è stata resa dallo stesso autore involontario dell'incidente. La mattina in cui il Tuzi si recò a caccia, anche un amico era uscito col fucile in spalla e si era diretto nella stessa tenuta, a caccia di allodole. Nessuno dei due sapeva della presenza dell'altro. Pietro Tuzi, seminascosto fra gli arbusti di una siepe, aveva imitato il verso delle allodole per attrarre gli uccelli. L'amico credette di averne a portata di tiro uno stormo e sparò alla cieca. Nel medesimo istante sentì un grido straziante e quando accorse sul luogo trovò il suo più caro amico grondante sangue al viso disteso sull'erba.

«Pietro perdonami — disse fra le lacrime — non volevo farti male, non volevo ucciderti, non sapevo che tu ci fossi...».

Pietro tolse le mani rosse di sangue dagli occhi, cercò quelle dell'amico e rispose gemendo: «Non è colpa tua, lo so: ma per me è finita, sto morendo. Vattene, che non ti scorgano qui va!». L'amico non ebbe la forza di replicare: la disgrazia lo aveva sconvolto e tentò di allontanarsi.

Fu allora che Pietro Tuzi decise di non voler vivere cieco e di uccidersi. Al nuovo colpo l'amico ritorna sui suoi passi e cade in ginocchio vicino al moribondo. Lo stringe fra le braccia, disperato e così lo troveranno i guardiani del seminario subito accorsi e crederanno che si trovi lì per soccorrere lo sventurato. Quando giungerà don Pietro Stefani, parroco della chiesa di Santa Maria, Pietro Tuzi troverà la forza ancora di scagionare l'amico: «Padre, è stato un incidente, sono caduto, il fucile mi ha ferito...».

Ma l'amico non ha potuto serbare il triste segreto: l'angoscia lo attanagliava, il ricordo del compagno moribondo, ferito da lui, non lo abbandonava un momento. Per alcuni giorni ha vissuto sull'orlo della disperazione, e alla fine si è deciso e ha narrato la drammatica storia alla polizia.

L'amico del Tuzi è un brigadiere di P. S., Roberto Francazzi, padre di quattro bambini. Egli, nonostante le assicurazioni che gli sono state fornite dai suoi superiori — i quali hanno dichiarato che nessuna colpa gli può essere imputata — non ha ancora superato lo «choc» e, secondo voci correnti, avrebbe tentato di uccidersi un paio di volte.

Il sottufficiale è attentamente sorvegliato dai colleghi e appare ancora sconvolto dopo la drammatica confessione.

Roberto Francazzi si è offerto per una trasfusione di sangue per il suo amico, e quella trasmusione ha contribuito a salvarlo.

R. R.

Due strani figuri arrestati a Roma

Roma, 19

Due ballerini stranieri vestiti da donna sono stati fermati nel pomeriggio mentre transitavano a piedi per via Veneto. I due, che avevano fortemente incuriosito i passanti, sono stati fermati da alcuni agenti in servizio e accompagnati al Commissariato Castro Pretorio, dove sono stati identificati per il suddito inglese George Jameiseon, di 28 anni, da Liverpool, e per il cittadino francese Jacques Parrett, di 33 anni, da Parigi.

Giunti questa mattina a Roma per turismo, i due ballerini si trovavano in Italia dal novembre scorso e avevano fatto parte dell'equivoca «troupe» di Coccinelle. I due stranieri sono stati condotti in serata all'Ufficio stranieri della Questura che svolgerà le indagini per il loro rimpatrio.

NON PIÙ DI CENTOMILA MARCHI PER UN FILM

Calmiere in Germania sugli attori del cinema

Una commissione permanente compilerà i listini della «borsa valori» dei divi grandi e mediocri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 19

I divi cinematografici tedeschi non potranno percepire, d'ora in avanti, più di centomila marchi quale compenso per l'interpretazione di un film. Il limite massimo delle retribuzioni degli attori è stato stabilito nel corso di un convegno cui hanno partecipato, a Monaco, gli esponenti di oltre cinquanta case produttrici cinematografiche.

Affinchè si proceda a un razionale ridimensionamento delle paghe, i produttori hanno deciso di istituire una commissione permanente costituita da quattordici esperti, i quali, di giorno in giorno, cureranno le tabelle della «borsa dei valori cinematografici», stabilendo le quotazioni dei singoli attori. Si eviterà, in tal modo, che i centomila marchi (pari a quindici milioni di lire) vengano pretesi da attori che, pur essendo stati in auge, abbiano perduto i favori del pubblico.

La commissione, naturalmente, non prenderà in esame le quotazioni degli attori poco celebri, limitandosi a seguire le «oscillazioni» di quelli meritevoli, almeno, di un compenso di trentamila marchi. Le paghe saranno fissate soltanto per i divi tedeschi e per quelli che, pur essendo stranieri, abbiano già interpretato almeno tre film prodotti da case tedesche: è il caso, per esempio, di Curd Jurgens, Maria Schell, Carlos Thompson e altri.

Negli ultimi anni, circa venti attori tedeschi avevano percepito compensi nettamente superiori ai centomila marchi. Nella lista compilata a seguito dell'iniziativa dei produttori, sono attualmente ritenuti meritevoli del compenso massimo i seguenti attori. O. W. Fischer, Heinz Ruehmann, Fredy Quinn, Liselotte Pulver, Maria Schell e Curd Jurgens. Alcuni di essi godono di scarsa notorietà in Italia. Tra quelli che seguono nelle seconde posizioni, sono Nadja Tiller, Hansjoerg Felmy e Peter Kraus.

Una particolare disciplina è stata progettata anche sui compensi a percentuale, che non potranno superare il dieci per cento degli incassi.

Luigi Forni

I "DISTINGUO„ DI UN FUNZIONARIO DEI LL.PP.

DOVERE NON OBBLIGO USARE IL "TRIANGOLO ROSSO„

Ritenute ingiustificate le proteste dei turisti svizzeri

Roma, 19

La «Tribune de Genève» riportava, nei giorni scorsi, la notizia che la Divisione federale di polizia, sollecitata dall'Automobil Club e dal Touring Club svizzero, ha recentemente presentato a Roma una protesta contro la misura adottata dalle autorità italiane che obbliga gli stranieri a munirsi del «triangolo di sicurezza». La notizia afferma che l'Italia, così facendo, viola le convenzioni internazionali del 19 settembre 1949, che riconoscono agli automobilisti l'equipaggiamento prescritto nel Paese d'origine, e che era stato pertanto chiesto alle autorità italiane di dispensare gli stranieri da questa misura. A tale proposito una risposta era attesa da Roma.

Nel darne l'annuncio, la «Tribune de Genève» aggiungeva che «una sana misura di sicurezza sta conducendo verso un incredibile abuso. Difatti il nuovo regolamento italiano non solo è contrario alle convenzioni internazionali, ma non riconosce come validi che i soli triangoli di sicurezza fabbricati in Italia. Ciò significa che se un automobilista straniero vorrà passare la frontiera con un triangolo conforme alle leggi, ma fabbricato in Svizzera, si vedrà respinto o costretto ad acquistare un secondo triangolo, di origine italiana».

In merito a tale articolo, lo avv. Smedile, Ispettore generale per la circolazione e il traffico del Ministero dei Lavori Pubblici, in un'intervista rilasciata all'«Ansa», replica punto per punto ai commenti del giornale ginevrino e a quanto affermato nella protesta stessa. Per quanto riguarda quest'ultima, l'avv. Smedile rileva che non si può parlare di un «obbligo» del turista straniero di munirsi del triangolo presegnalatore. Solo che appare strano — afferma Smedile — che uno straniero non voglia comportarsi verso i cittadini italiani in base a un semplice criterio di buona educazione. Non si può infatti pensare che un automobilista italiano su una strada italiana, in cui vige la legge italiana, che contempla l'uso per tutti gli autoveicoli, indistintamente, del triangolo presegnalatore, possa supporre che tale legge non viga per tutti, ma che possa sorgere, al di là di una curva o nel buio, uno ostacolo improvviso che, solo per il fatto che consiste in una macchina straniera possa non essere segnalato. Non si può parlare di obbligo, quindi, da parte dell'automobilista straniero di munirsi del triangolo in questione, ma solo del fatto che egli non può non munirsene, data la necessità del suo uso. E ciò anche se il segnale venga considerato come equipaggiamento della vettura. Anche in tal caso, nessun obbligo fa la legge italiana all'automobilista straniero di avere un dato equipaggiamento, consistente in tal caso nel triangolo di presegnalazione. Solo il nuovo Codice della strada italiano fa obbligo a certi veicoli, senza distinguere la loro nazionalità, di usare il presegnale in determinate circostanze.

«Gli automobilisti stranieri non possono pretendere — ha proseguito l'avv. Smedile — di essere esentati dalla osservanza di tale norma, esenzione che metterebbe in pericolo, data la affluenza turistica, particolarmente rilevante in determinati periodi dell'anno, tutta la circolazione stradale italiana. Del resto appartiene alla cronaca il fatto che tutti gli anni decine di automobilisti stranieri vengono coinvolti, in Italia, in incidenti».

«Che questa norma non sia contemplata da altri Paesi, tra i quali la Svizzera, non vuol dire che debba dispensare i cittadini di tali Paesi dall'osservanza. Non si verifica per quanto riguarda le norme sulla circolazione stradale la condizione di reciprocità. Nel caso contrario l'Italia, ad esempio, che non contempla l'assicurazione obbligatoria potrebbe chiedere per i suoi automobilisti che si recano in Paesi dove tale assicurazione è prescritta la totale esenzione».

Per quanto riguarda l'affermazione che, secondo la «Tribune de Genève», avrebbe fatto la divisione federale di polizia, secondo la quale l'Italia violerebbe le convenzioni di Ginevra, l'avv. Smedile ha affermato che esse sono norme orientative che lasciano la regolamentazione particolare ai singoli Paesi.

Per quanto riguarda i commenti che il giornale ginevrino fa seguire alla notizia, l'avv. Smedile afferma che nessun abuso c'è da parte dell'Italia, non essendo affatto vero che il triangolo presegnalatore ammesso sia solo quello fabbricato in Italia. Qualsiasi segnale di tal genere che risponda ai requisiti prescritti dalla legge italiana sia esso fabbricato in Italia o all'estero, può essere usato.

SI APRE A PARIGI UNA DISCOTECA CIRCOLANTE

MUSICA IN CASA PER TUTTE LE TASCHE

Non saranno forniti che brani di composizioni classiche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 19

Il prossimo 1.o marzo si inaugura a Parigi la prima discoteca pubblica aperta alle migliaia di appassionati di musica. Essa è basata sullo stesso principio delle biblioteche pubbliche: gli iscritti, che all'atto dell'adesione avranno versato una quota equivalente all'acquisto di un disco, potranno ritirarne due alla settimana, portarseli a casa, ascoltarli nelle migliori condizioni di spirito e di calma e il tutto per la modica spesa di circa 250 lire la settimana. Alla fine di un anno, i soci della discoteca avranno così versata una somma equivalente a quattro dischi, ma avranno potuto avere l'occasione di ascoltarne oltre cento.

La discoteca, che inizierà la sua attività con ottomila dischi, provvederà ad aggiornare in numero e in qualità il suo capitale, in modo che i soci possano sempre disporre delle più recenti incisioni e dei migliori dischi. Questi, una volta che saranno «usciti» più di 30 volte, verranno messi fuori uso e sostituiti con nuovi.

Gli ottomila dischi che dal 1.o marzo cominceranno a «circolare» fra gli aderenti alla discoteca sono dischi di sola musica classica, antica e contemporanea, e non dischi di musica jazz o di canzoni. Se questa iniziativa ha trovato molti sostenitori e soci a Parigi ancora prima dell'inizio della sua attività, gli organizzatori hanno pensato anche agli abitanti della numerosa e popolosa periferia; per questi, la discoteca si sposterà, a giorni fissi, su appositi automezzi, «i discobus», che permetteranno a una più vasta «clientela» di approfittare di questa ingegnosa iniziativa.

Uno speciale servizio di distribuzione a domicilio per le persone ammalate o impossibilitate a muoversi sarà organizzato per gli abitanti della capitale, mentre è allo studio un sistema per permettere la adesione alla discoteca anche di appassionati abitanti lontano dalla capitale, che potranno ricevere i dischi di loro scelta per corrispondenza.

In un futuro non molto lontano, la discoteca di Francia, così infatti si chiamerà, sarà in grado di fornire ai suoi soci un apparecchio giradischi di ottima qualità a un prezzo molto basso.

L'idea di questa discoteca, che è stata realizzata dall'ex amministratore del Teatro nazionale popolare e che ha trovato l'appoggio e l'incitamento di numerose personalità, è già stata esperimentata con successo in America nelle università, in Inghilterra, a Blackpool, e in Belgio.

Vice

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di lingua tedesca - 7: Giornale radio - Almanacco - Musiche del mattino - Mattutino - Leggi e sentenze - Ieri al Parlamento - 8: Giornale radio - Sui giornali di stamane - Il banditore - Crescendo - 11: La radio per le scuole - 11.30: Voci vive - 11.35: Musica sinfonica - 12.10: Canzoni in voga - 12.25: Album musicale - 12.55: «1, 2, 3... via» - 13: Giornale radio - «Zig-zag» - «Lanterne e lucciole» - Appuntamento alle 13.30: l'orchestra del sabato: W. Malgoni - 14: Giornale radio - 16: «Sorella radio» - 16.45: Chiara fontana, un programma di musica folkloristica italiana - 17: Giornale radio - Le opinioni degli altri - 18.20: Corso di lingua tedesca - 17.40: Gli sport di domani - 17.55: Il libro della settimana - 18.10: Piccolo viaggio in provincia - 18.25: Estrazioni del lotto - 18.30: L'approdo - 19: Il settimanale dell'industria - 19.30: Tutte le campane - 20: Canzoni gaie - 20.30: Giornale radio - Radiosport - 20.55: Concertino - 21: VIII Giochi olimpici invernali; servizio speciale da Squaw Valley - 21.15: «Il flauto magico», a cura di G. Confalonieri e G. Vigolo - 21.35: «Una lettera per Gianni», radiodramma di P. Castellano - 22.35: «Ariele», echi degli spettacoli nel mondo - 23: Il sabato di classe unica - 23.30: Oggi al Parlamento - Giornale radio - N. Rotondo e il suo complesso - 24: Ultime Notizie.

II PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Diario - Un'orchestra al giorno - La anima e il volto - Canzoni senza parole - Enciclopedia domestica - Canta R. Salviati - 10: «Elegantissimo», rivista di Terzoni e Zapponi - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 presenta: Le ore di Napoli - La collana delle sette perle - Fonolampo - 13.30: Primo giornale - Scatola a sorpresa - Stella Polare - Il discobolo - Paesi, uomini, umori e segreti del giorno - 14: Teatrino delle 14 - 14.30: Secondo giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Sfogliamo il Radiocorriere-TV - 15: Giradisco - 15.30: Terzo giornale - 15.40: Dischi - 16: N. Magaloff suona Chopin - 16.20: Fantasia di motivi - 16.40: Le occasioni del microsolco - 17: Antologia di successi - 17.30: «Noi siamo gli evasi», rivista di Faele e Brancacci - 18.30: Giornale del pomeriggio - 18.35: Ballate con noi - 19.25: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20.20: «Zig-zag» - 20.30: «I Puritani», di V. Bellini, direttore M. Rossi. Negli intervalli: Asterisco - Radionotte - Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - Giornale radio da Amburgo-Colonia, da Londra - 10: Concerto della orchestra sinfonica dei ragazzi di Sofia - 11: Musica di selvaggi - 12: Aria di casa nostra - 13: Antologia - 13.15: Musiche di Geminiani, Bach e Strauss.

III PROGRAMMA

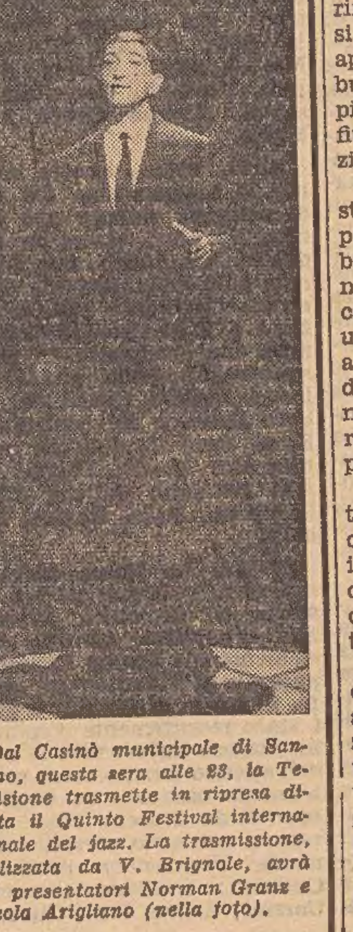
17 La variazione (ottava trasmissione) - 18: La fenomenologia nella cultura contemporanea - 18.30: Musiche di S. Fuga e R. Vlad - 19.15: Il piano decennale per lo sviluppo economico della Sardegna - 19.30: Musiche di G. Muffat - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del terzo - 21.30: Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma: concerto diretto da M. Freccia. Nell'intervallo: Il caso di «un tamburo di latta», conversazione di L. Quattrocchi - 23.10: La rassegna - 23.40: Congedo.

LOCALI (TRIESTE)

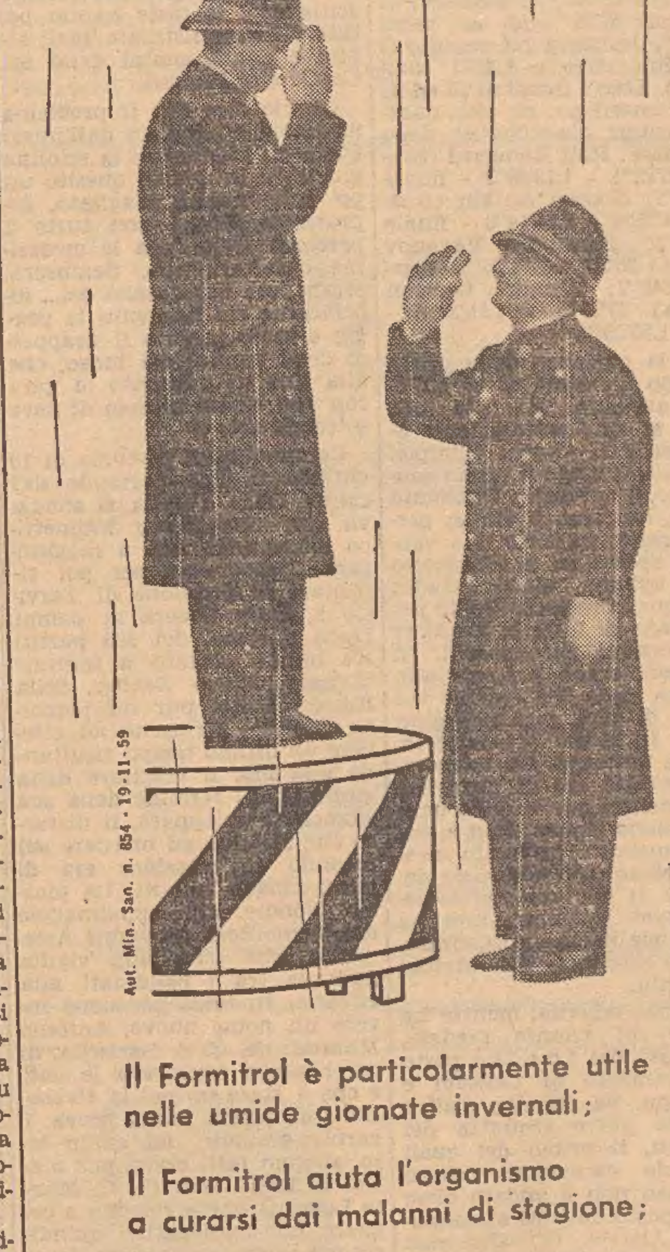
7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.10: «Terza pagina», cronache delle arti, lettere e spettacolo, con «I segreti di Arlecchino» a cura di Danilo Soli - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.15: Concerto sinfonico diretto da Otmar Federmutz - 15.05: Trieste e il Medioriente, inchiesta di Italo Orto - 15.30: «In alto quattro nuvoli», nuova raccolta di canti del folklore triestino - 20: Il Gazzettino giuliano con la rubrica «Sette giorni a Trieste», a cura di Guido Botteri. — *Programma in Rete:* 9: «Preludio» (2.o progr.) - 11: La radio per le scuole: «Il Santo curato d'Ars», racconto sceneggiato di Mario Vani - «Fate voi il biglietto per...», a cura di Giampiero Ferrini (Programma nazionale).

TELEVISIONE

13.30: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: Giramondo - Penna di Falco, capo Cheyenne: Cacciatore in agguato, telefilm - 18.30: Telegiornale - 18.50: «Ieri», a cura di Tem Agostini, Cesare e Clemente Crispolti - 19.15: «Uomini e libri», a cura di L. Silori - 19.30: Canta Nat King Cole - 19.55: Una settimana nel mondo - 20.08: Sette giorni al Parlamento - 20.30: Telegiornale - 21: «Il Musichiere» - 22.10: «Lucy ed io: il lavoro dell'altro» - 22.35: «Momento magico», di L. Padovani, a cura di M. Caudana e N. Conti - 23: Dal Casinò municipale di Sanremo: V Festival internazionale del jazz - 23.45: Telegiornale.



Dal Casinò municipale di Sanremo, questa sera alle 23, la Televisione trasmette in ripresa diretta il Quinto Festival internazionale del jazz. La trasmissione, realizzata da V. Brignole, avrà per presentatori Norman Granz e Nicola Arigliano (nella foto).

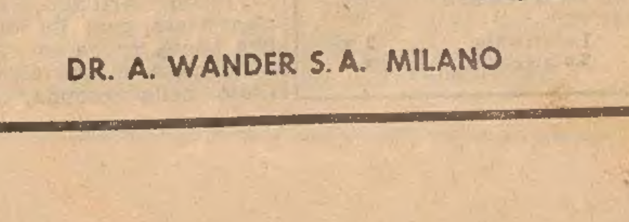


Il Formitrol è particolarmente utile nelle umide giornate invernali;

Il Formitrol aiuta l'organismo a curarsi dai malanni di stagione;

Il Formitrol, a base di formaldeide, esercita sui germi un'azione batteriostatica.

il Formitrol ci aiuta!



DR. A. WANDER S.A. MILANO

CRONACHE SPORTIVE

TRIONFO DEGLI SVEDESI ALLA PRIMA GARA OLIMPICA

IL PRINCIPE BERTIL ABBRACCIA JERNBERG VINCITORE DEI 30 CHILOMETRI

Secondo si piazza il giovane Ramgard - Primo dei centroeuropei l'italiano De Florian, undicesimo classificato - Medaglia di bronzo al russo Anikin

Squaw Valley, 19

La prima medaglia d'oro per i Giochi olimpici invernali è andata allo svedese Sixten Jernberg per la sua vittoria nella 30 chilometri di fondo realizzata col tempo di ore 1.51'03"9. Secondo è stato un altro svedese, Rolf Ramgard, in ore 1.51'16"9; terzo è stato il russo Nikolai Anikin (1.52'28"2) e quarto il suo compagno di squadra Gennadyi Vaganov in ore 1.52'49"2. Terzo svedese fra i primi cinque classificati è stato Lennart Larsson col tempo di ore 1.53'53"2. Sesto è stato il finlandese Veikko Hakulinen, vincitore della gara alle Olimpiadi di Cortina (1956), seguito nella classifica dal connazionale Toimi Alatalo (1 ora 54'06"5) e poi dal russo Aleksei Kuznetsov (1.54'23"9) dal norvegese Hallgeir Brenden (1 ora 55'19"8) e dal norvegese Oddmund Jensen (1.55'35"). All'undicesimo posto, col tempo di 1.56'40"6 si è classificato l'italiano Guido De Florian, primo dei centroeuropei.

Dopo la vittoriosa prova Jernberg ha dichiarato di aver dovuto sforzarsi più all'altitudine di Squaw Valley (1.910 metri) di quanto non gli capiti normalmente in Svezia. «Naturalmente — ha detto — mi sono trovato in vantaggio essendo partito fra gli ultimi; d'altra parte, bisogna considerare che il sole stava già facendo effetto sulla neve, al momento della mia partenza».

Il Principe Bertil di Svezia ha abbracciato calorosamente lo sciatore, congratulandosi con lui, mentre veniva interrogato dai giornalisti.

Jernberg è partito 43.o fra 58. Notevole è stata la prestazione dello svedese Ramgard, che oggi era alla sua prima gara internazionale importante. L'inverno scorso egli aveva battuto Jernberg nella 50 chilometri di campionato in Svezia. Anche da rilevare la prova del russo 23.enne Vaganov che era oggi alla sua quarta gara internazionale.

Le condizioni della neve sono state ideali. La pista era stata battuta poco prima dell'inizio. Il cielo, coperto all'inizio si è poi aperto. Jernberg ha stabilito il miglior tempo nei primi cinque chilometri: è rimasto in testa per tutta la gara. A Cortina quattro anni fa, egli aveva vinto la medaglia d'oro per i 50 km. finendo secondo dopo Hakulinen nella 30 km. In Svezia è chiamato «Il re dello sci».

Il vincitore della 30 chilometri di fondo ha avuto i migliori tempi in tutti i punti intermedi della gara. Ai cinque chilometri aveva 18'50", ai dieci 36', ai quindici 57'36" ed ai venti 1.13'27". Jernberg ha passato il 25.o chilometro a 1.33'21" dall'inizio. Ecco i tempi ai 10 ed ai 20 chilometri per gli altri quattro sciatori classificatisi dopo lo svedese: Rolf Ramgard (Svezia) 36'22"1 - 1.13'49"3 - finale 1.51'16"9; Nikolai Anikin (Russia) 36'35"4 - 1.14'14"8 - finale 1.52'28"2; Gennadiy Vaganov (Russia) 36'30" - 1.14'25"5 - finale 1.52'49"2; Lennart Larsson (Svezia) 37'25"5 - 1.15'37"8 - finale 1.53'53"2.

Con la partenza della prova di fondo maschile di 30 chilometri avvenuta alle 8.30 (ora locale) si sono praticamente aperti gli VIII Giochi Olimpici invernali. Quando il primo concorrente, il norvegese Oddmund Jensen, ha preso il via in perfetto orario, soltanto una ventina di spettatori si contavano sulle tribune dello stadio «McKinney Creek» pavesato per l'occasione di tutte le bandiere delle Nazioni partecipanti. In compenso, erano presenti alla partenza circa 200 persone tra ufficiali di gare, tecnici e giornalisti. Il tempo era coperto, ma non nevicava. La temperatura dell'aria era di meno sei gradi, mentre quella della neve era di meno cinque. Non è stato annunciato frattanto nessun cambiamento nelle liste dei partenti. Il migliore dei sovietici, Pavel Kolchine, non ha preso il via perchè influenzato. E' stato sostituito da Anatoly Sheliukhin.

La prova odierna, mentre ha coinciso col trionfo svedese, completato dal 5.o e 13.o posto rispettivamente di Larsson e Andersson, ha segnato d'altro canto la grave sconfitta dei finlandesi, il primo dei quali il grande campione Veikko Hakulinen non è andato oltre il sesto posto davanti al connazionale Alatalo. Gli altri due finlandesi, Hamalainen, campione del mondo sulla distanza nel 1958 a Lahti, e Tiainen non sono riusciti a piazzarsi che al 12.o e 18.o posto.

Eccellente la prestazione della squadra sovietica se si considera che mancava del suo migliore esponente, Pavel Kolchine, colpito da un attacco influenzale. I sovietici hanno infatti occupato il 3.o, 4.o, 8.o e 15.o posto.

Onorevole il comportamento degli italiani, specialmente quello di De Florian, classificatosi 11.o davanti al finlandese Hamalainen, risultando inoltre il primo assoluto e con gran distacco fra i rappresentanti dell'Europa centro-occidentale. Fattor e l'anziano Ottavio Compagnoni hanno finito per occupare rispettivamente il 14.o e il 17.o posto. Degli azzurri soltanto Giuseppe Steiner non è riuscito a portare a termine la corsa, costretto come è stato al ritiro.

Ecco la classifica ufficiale della gara: 1) SIXTEN JERNBERG (Svezia) 1.51'3"9 (campione olimpionico); 2) Rolf Ramgard (Svezia) 1.51'16"9; 3) Nikolai Anikin (URSS) in ore 1.52'28"2; 4) Gennadyi Vaganov (URSS) 1.52'49"2; 5) Lennart Larsson (Svezia) 1.53'53"2; 6) Veikko Hakulinen (Finlandia) 1.54'2"; 7) Toimi Alatalo (Finl.) 1.54'6"5; 8) Aleksei Kuznetsov (URSS) 1.54'23"9; 9) Hallgeir Brenden (Norv.) 1.55'19"8; 10) Oddmund Jensen (Norvegia) in 1.55'35"; 11) Guido De Florian (Italia) 1.56'40"6; 12) Kalevi Hamalainen (Finl.) 1.56'54"4; 13) Allan Andersson (Svezia) in 1.57'9"9; 14) Pompeo Fattor (It.) 1.57'40"5; 15) Anatoliy Sheljukhin (URSS) 1.58'21"3; 16) Magnar Lundemo (Norv.) in 1.58'46"8; 17) Ottavio Compagnoni (It.) 1.58'55"; 18) Arto Tiainen (Finl.) 1.58'56"6; 19) Jean Mermet (Fr.) 1.58'57"9; 20) Sverre Stensheim (Norvegia) 1.59'52"8.

Canottieri «P.O.»
Bettini esaminerà gli armi giuliani

Presso il Centro militare sportivo Interforze di Sabaudia, sito sullo specchio lacustre della pianura Pontina, il 19 marzo converranno gli equipaggi che i quattro raggruppamenti remieri nazionali di Torino, Milano, Trieste e Sabaudia hanno preparato attuando il programma tecnico della F.I.C.

I canottiere veneti «P.O.» sono appena rientrati dal soggiorno dolomitico di Corvara, dopo due settimane di preparazione atletica, ed ora riprenderanno immediatamente il lavoro in acqua. Domani, domenica, sarà a Trieste il consigliere federale preposto al terzo raggruppamento remiero Gino Bettini. Il tecnico veneziano, presso la Canottiera dell'Adria, illustrerà le ultime disposizioni inerenti alla preparazione dei vogatori, dopo di chè farà uscire gli equipaggi sotto esame.

Saranno osservati gli «skiff» di Franco Rotta, della Trieste, e Savino Rebek, della Ginnastica Triestina. I doppisti del Circolo Marina Mercantile Specia e Fragiacomo, della Ginnastica Triestina Crusizio ed i padovani Nicetto e Maretto. Questi ultimi dovrebbero formare un doppio misto da inviare a Sabaudia. Inoltre il «quattro con» della Timavo di Monfalcone, quello della Libertas ed un altro misto, formato da vogatori di Trieste e che sarà allenato dal dott. Rocco della Canottieri Trieste, potrebbero eventualmente far varare un «otto» misto che, portato al raduno di Sabaudia, avrebbe il difficile incarico di competere con gli «otto» dei Corazzieri, della Marina Militare e livornesi. Infine il «due senza» della Ginnastica Triestina, con ai carrelli i campioni italiani Petri e Mosetti.

La Venezia Giulia pertanto sta assolvendo il suo preciso compito di vessillifera della vogata di coppia. A Sabaudia infatti dovrebbero esibirsi, con la maglia del terzo raggruppamento, due skiffisti, due doppi, ai quali vanno aggiunti, per la vogata di punta, un «due con», un «quattro con» ed eventualmente un «otto».

Dopo le gare del 19 marzo si avrà la Nazionale di Pallanza, dalla quale però saranno esclusi i «P.O.», il che dà possibilità a nuovi equipaggi di poter aspirare all'inclusione nella lista di vogatori selezionati per le Olimpiadi. Quale ultima fase della preparazione per i Giochi Olimpici la F.I.C. concentrerà sul lago di Albano gli armi più qualificati, dai quali poi scaturirà la squadra remiera azzurra che, con sette tipi olimpionici, competerà contro la formidabile coalizione estera, dalla quale emergono vogatori germanici, sovietici e statunitensi.

V. M.

Debutta a Montebello Jina Mimille

Debutterà in Italia, domani all'ippodromo di Montebello, la «sette anni» Jina Mimille, recente acquisto di Gianni Gambi. Jina Mimille è una bella saura che ha ottimamente impressionato sia sotto il profilo estetico che nelle prove in pista, limitate, causa il maltempo. Non ha forzato nelle prove in settimana Jina Mimille, ma ha lasciato intendere lo stesso che la stoffa non le manca. L'allieva di Gambi, che detiene un record di 1.19 e frazioni, ha ottenuto una delle sue più belle affermazioni assai di recente: nel Prix de Blois dotato di 2 milioni di franchi, Jina Mimille ha vinto in 1.23.4 sui 2612 metri, battendo fra gli altri quell'Iskander F. che nello «Amérique» è stato il principale artefice della sconfitta di Tornese.

Quindi Jina Mimille si presenta agli occhi del pubblico triestino con delle ottime referenze e sicuramente domani si dimostrerà all'altezza della sua fama. La corsa sarà la Totip Premio delle Opere. A confronto con Jina Mimille, scenderanno i migliori trottatori di Montebello quali Henribote (che le renderà venti metri sui 2100), i forti indigeni Oro del Reno, Aut Aut (allo stesso start) e Merano, Rinviato, Ozzano, Pervinca e Walfrido che riceveranno venti metri dall'allieva di Gambi.

Daniels batte Sparks

Duluth (Minnesota), 19

Bobby Daniels ha battuto ieri sera ai punti in dieci riprese il canadese Al Sparks, primo aspirante al titolo dei mediomassimi lasciato vacante da Yvon Durelle.

Calcio giovanile a Trieste. Domani, domenica, stadio, ore 13: Triestina A - Ponziana (finale provinciale); San Luigi, ore 9.30: allenamento delle due rappresentative di Coppa Primavera. Tutte le altre gare in programma vengono rinviate per impraticabilità dei campi di gioco.

Il Centro sportivo italiano rende noto che tutti gli incontri di calcio del campionato provinciale in programma per domani sono sospesi per impraticabilità dei campi.

Battendo la squadra dell'OZO Bolzano nel corso di un serratissimo incontro, i Diavoli di Milano hanno conquistato il titolo italiano di hockey su ghiaccio. Ecco, nella fotografia, una fase dell'appassionante incontro, con i milanesi stretti in difesa

CAMPIONATO JUNIORES DI SCI A TARVISIO

A Bacher la gara di fondo e a Senoner E. lo slalom speciale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Tarvisio, 19**

La prima giornata dei campionati italiani juniores di sci, che si stanno disputando sulle nevi di Tarvisio, ha rischiato di vedere compromesso il programma in quanto gli agenti atmosferici dei giorni precedenti la competizione avevano reso impraticabili le piste. La pioggia, che era caduta nella scorsa notte aveva reso fradicia la neve nei punti più esposti, mentre un po' migliore si presentava la situazione nei tratti protetti dal bosco. Per fortuna nella mattinata ha smesso di piovere e, pur rimanendo il tempo nettamente sciroccoso, le piste hanno potuto venir ripristinate dagli alpini e dagli uomini dello Sci Cai Monte Lussari.

Inutile dire che il problema maggiore è stato fin dall'inizio quello di indovinare la sciolina giusta; e in questo quesito un po' tutti hanno sbagliato, soprattutto perchè non tutto il percorso presentava le medesime caratteristiche. Sembrerà strano, ma nella scelta del... lubrificante chi ha avuto la peggio è stato proprio il drappello degli uomini del luogo, che alla fine ha ultimato la gara con uno spesso zoccolo di neve sotto gli sci.

Comunque sul percorso di 10 chilometri, che partendo dai campi Duca d'Aosta si snodava con andamento altimetrico discontinuo fino a raggiungere Camporosso, per poi ritornare in direzione di Tarvisio e finire ancora ai campi Duca d'Aosta, dei 103 partiti 101 hanno portato a termine la gara. Mario Bacher, della Edison Volta, pur sul percorso faticoso, è riuscito ad ottenere un ottimo tempo risultando alla fine il vincitore della giornata. Al termine della sua sfiancante galoppata, il distacco che riusciva ad ottenere sul secondo in classifica era di quasi cinque minuti. La piazza d'onore era appannaggio del piemontese Giovanni Astegiano, che pure alla vigilia figurava tra i candidati alla vittoria. In terza posizione invece un nome nuovo, Antonio Morandi del C. S. Barisella, di cui nessuno conosceva le doti e che è stato un po' la rivelazione di questa prima prova. I carnico-giuliani, dal canto loro, si sono fatti onore per merito di Della Mea (S. C. Monte Lussari) che è riuscito a cogliere un significativo quindicesimo posto nonostante fosse stato colto, prima della partenza, da una emorragia.

Per lo slalom speciale le condizioni tecniche della neve erano migliori, anche se la neve ancora sciroccosa, è risultata poco veloce e non ha permesso il conseguimento di tempi di grande rilievo. Sulla «A» in località Artico di Prampero, con uno sviluppo di circa trecento metri, e con cinquanta porte, i giovani discesisti hanno misurato le loro forze. Nella prova di «speciale» si è nettamente imposto Enrico Senoner, vincitore lo scorso anno nella «libera» di Bormio e secondo (dietro il fratello Carlo, ora a Squaw Valley) nello slalom. Pur non avendo disputato una prima «manche» molto buona, il gardenese, con una seconda prova irresistibile è riuscito alla fine a conquistare con pieno merito l'alloro.

Franco Arrigoni, secondo classificato, non ha disputato una buona prima «manche». Il piemontese si è peraltro riabilitato nella seconda, ottenendo un buon tempo ed assicurandosi così la piazza d'onore. Il terzo posto del monzese Corvi, inseritosi tra valligiani di prima scelta ha un po' sorpreso. Quarto il promettente gardenese Mussener. In questa specialità, dei 106 partiti, solo 77 hanno potuto alla fine venir inseriti nella classifica.

Domani in programma la «libera» sulla B del Priesnig e il salto speciale, valevole per la combinata nordica.

Fondo km. 10: 1) Mario Bacher (Edison Volta) in 36'2"; 2) Giovanni Astegiano (S. C. Limone) 41'24"; 3) Antonio Morandi (C. S. Barisella) 41'44"6; 4) Michele Jacchini (S.C. Macugnega) 41'57"2; 5) Mario Holzknecht (S. C. Gardena) 41'57"3; 6) Vincenzo Schrott (id.) 41'58"5; 7) Virginio Falconio (U. S. Ricciardelli) 42'6"4; 8) Felice Rimella (S. C. Alagna) 42'7"7; 9) Lino Zanon (U. S. Cauriol) 42'11"; 10) P. Alberto Castagnola (S. C. Alagna) 42'14"; 11) Bianchi (S. C. Ravascletto); 12) G. Bacher (Edison Volta); 13) Delugan (F. G. Terni); 14) Tach (C. S. Sappada); 15) Della Mea (S. C. M. Lussari); 16) Faggioli (S. C. Serina); 17) Pertoth (C. C. Valsacaranche); 18) Fontana (S. C. Sappada); 19) Machet (S. C. Cervinia); 20) Busin (GG. FF. Venezia).

Slalom speciale: 1) Enrico Senoner (S. C. Gardena) 50"3+50"8 =104"1; 2) Franco Arrigoni (S. C. Sestriere) 55"4 + 51"7 = 107"1; 3) Umberto Corsi (S. C. Monza) 55"5 +52"8=108"3; 4) Gerhard Mussner (S. C. Gardena) 56"4+52"7= 109"1; 5) Bruno Piazzalunga (Sestriere) 57"4+53"5=110"9; 6) Aldo Merlo (id.) 111"1; 7) Vito Auguster (S. C. Gressoney) 111"9; 8) Luigi Pezza (S. C. Cervinia) 112"3; 9) Marino Scalet (Croderoi) 112"9; 10) Carlo Plotter (S. C. Marmolada) 114"; 11) Zeno (Vicenza); 12) Demetz (Gardena); 13) Vidi (Monza); 14) Cassin (Lecco); 15) Apollonio (Cortina); 16) Fr. Compagnoni (S. C. Motoguzzi); 17) Maccari (S. C. Valzoldana); 18) Gabriele Coli (Abetone); 19) Massi (Como); 20) Parini (Aosta).

V. S.

LA TRIESTINA E IL CAMPIONATO DI SERIE «B»

Per non perdere l'autobus deve battere la Reggiana

Giornata forse decisiva per almeno otto squadre - In sei partite è in giuoco la promozione

Coloro i quali seguono da vicino il campionato di Serie B ricorderanno certamente che nella fase centrale del girone d'andata non erano poche le squadre, che potevano vantarsi di un lungo periodo d'imbattibilità. La Reggiana era stata la prima ad assicurarsi una cospicua sequela di partite utili consecutive, poi era venuto il turno del Lecco, al quale si erano aggiunti via via il Marzotto, l'OZO Mantova, il Catania, il Torino; delle formazioni nominate soltanto quest'ultimo ha tenuto duro, portando a quota 12 la sua serie fruttifera, mentre tutte le altre si sono... abbandonate all'altalena dei risultati positivi e negativi. Questo dato di fatto conferma, seppure ve ne fosse bisogno, l'equilibrio della competizione e la estrema difficoltà di conservare per molto tempo un soddisfacente grado di forma; ma dimostra anche, e la circostanza è motivo di meraviglia che, pur procedendo senza soste, un undici (come è il caso della capolista) non riesce a staccarsi dal resto del plotone. Ma, a ben guardare, anche questo particolare ha la sua brava spiegazione; per imporre la propria superiorità in termini perentori non basta tuttavia non perdere, è necessario soprattutto vincere; e noi possiamo constatare, per restare all'esempio dell'undici granata, che questo, nel corso della sua dozzina di giornate senza sconfitta, ha inserito ben sette pareggi tra le cinque vittorie.

Il torneo dei «cadetti» è quindi una bazza per i... partigiani delle situazioni incerte e confuse; ed i precedenti lasciano intendere che esse non sono destinate a cessare tanto presto. Tuttavia gli amanti della chiarezza non vogliono rassegnarsi e spiano all'orizzonte l'occasione che consenta l'archiviazione di una parte almeno dei problemi, che le venti squadre sono chiamate a risolvere. Il prossimo turno si presta magnificamente per dar corpo alle aspirazioni delle opposte schiere, in quanto ha il potere sia di far piombare il campionato nel caos più completo sia di avviare a definizione le questioni più spinose.

Sotto questo profilo la partita di Torino può forse servire in maggior misura alla causa di coloro, ai quali... piace chiaro. Infatti un successo pieno dei granata (magari accompagnato da una battuta d'arresto del Catania a Lecco) consentirebbe a costoro di consolidare in maniera quasi inattaccabile la loro posizione in vetta alla graduatoria, mentre ricaccerebbe nel grigiore del settore di centro quel Simmenthal, che si presenta sul terreno di via Filadelfia col formidabile biglietto da visita di quattro vittorie di seguito (di cui due esterne). In realtà anche il Como si era reso autore qualche settimana fa di analoga prodezza, per cadere poi clamorosamente in occasione dell'esame in apparenza meno impegnativo. Giova precisare peraltro che i monzesi danno maggiore affidamento dei cugini comaschi, forse più brillanti ma certamente meno concreti e solidi. Il complesso di Kossovel non parte quindi battuto per il capoluogo piemontese, dove quest'anno altre squadre hanno saputo cavarsela senza danni, in barba al pronostico avverso (l'ultima è stata la modesta Sambenedettese). E, ad accrescere le possibilità dei biancorossi, si aggiungono le sempre notevoli assenze nei ranghi della formazione di Senkey (Lancioni, Bearzot, Moschino).

Ma in programma vi sono altri confronti, che interessano la sistemazione dei quartieri nobili della classifica. A Lecco, a Venezia, a Trieste e a Valdagno sono alle prese squadre che sono tuttora in lizza per la conquista dei biglietti validi per l'ingresso nella categoria superiore. Nella località lacuale va il Catania, reduce dal terzo rinvio di Novara e perciò fisicamente intatto; ma il disagio del viaggio a vuoto e della tensione nervosa possono influire negativamente sul rendimento degli etnei, già apparsi in difficoltà contro la Triestina. D'altra parte mancano termini di riferimento di fresca data sui celesteazzurri, rimasti domenica scorsa al palo di partenza. In definitiva è consigliabile... rimettersi al responso del campo (neve permettendo, naturalmente).

A S. Elena è di scena il Como, altra illustre incognita a causa del maltempo; ma neppure a proposito dei neroverdi sembra che sia il caso di sbilanciarsi, dal momento che gli schieramenti mandati allo sbaraglio nella settimana dei tre confronti avevano un carattere troppo sperimentale, per ritenere che Costanzo abbia l'intenzione d'insistervi. E di conseguenza il pronostico è costretto al silenzio, non conoscendo quali saranno le... armi, in dotazione alle opposte pattuglie.

Meno indecifrabile l'incontro di Valmaura, se dobbiamo prendere per buone le prestazioni alabardate nel Meridione; e che tali esse siano state, lo dimostra l'unanimità di consensi raccolta sia a Catanzaro che a Catania. Ora la Triestina ritorna davanti al pubblico amico, non tanto per vendicare la unica sconfitta veramente bruciante (date le proporzioni) della stagione, quanto per raccogliere i frutti seminati nel Sud. Come si è detto, se la squadra di Trevisan vuole liberarsi della numerosa compagnia, che la circonda, le sono indispensabili in questo momento i due punti in modo da presentarsi tra otto giorni in laguna sulla migliore piattaforma di... lancio. Ma è meglio non precorrere gli eventi e limitarsi a rilevare l'accuratissima preparazione della Reggiana, da una settimana in ritiro e forse in condizione di giovarsi dei suoi elementi migliori. La compagine di Del Grosso è nuova per le scene locali, ma altrettanto non si può dire per l'«ex» Brunazzi e per i vari Bertoli, Tribuzio, Deotto, che si son fatte le ossa nella regione o addirittura a Trieste. Motivo di più per stare in guardia e non perdere l'...autobus sul più bello.

Del gruppo di testa il solo Modena non deve affrontare un «pari-grado»; ed infatti è prevedibile una vittoria dei canarini sugli sfortunati veronesi. Il resto del tabellone ci riporta invece in piena zona pericolante; il Taranto, ospitando il Catanzaro, spera d'interrompere la serie contraria, che da quattro giornate gli impedisce di cogliere un solo punto; il Novara si gioca a Messina gli ultimi spiccioli di speranza (ma i padroni di casa non possono permettersi di scialare); il Cagliari punta sulla scarsa vena attuale dei mantovani, per avvicinarsi ulteriormente al settore di sicurezza; da ultimo il Parma conta di superare la Sambenedettese grazie all'esperienza dei suoi difensori ed alla fresca inventiva dei suoi attaccanti.

P. T.

IL PROGRAMMA

Marzotto - Brescia	(0-0)
Lesso - Catania	(2-2)
Taranto - Catanzaro	(0-2)
Venezia - Como	(0-1)
Messina - Novara	(0-0)
Cagliari - Mantova	(1-2)
Triestina - Reggiana	(1-4)
Parma - Samb	(2-2)
Torino - Simmenthal	(1-1)
Modena - Verona	(2-1)

Convocati da Trevisan tredici giuocatori

Al termine dell'ultima seduta di allenamento, svoltasi ieri pomeriggio allo stadio di Valmaura in condizioni atmosferiche avverse, l'allenatore Trevisan ha diramato la lista dei prescelti per la gara di domenica contro la Reggiana. Nella lista figurano dodici nominativi e precisamente gli undici che parteciparono alla doppia trasferta nel meridione di Catanzaro e di Catania con la sola variante di De Grassi al posto dell'infortunato Szoke e con Taccola in funzione di riserva. Domenica mattina si aggregherà alla comitiva pure Mantovani, anche lui in veste di rincalzo. La formazione, che scenderà in campo contro la Reggiana, comprenderà pertanto Bandini; Frigeri, Brach; De Grassi, Varglien, Radice; Fortunato, Pula, Secchi, Del Negro e Magistrelli.

Quali le probabili formazioni delle diciotto compagini di Serie A

Roma, 19

Dalle sedi della Serie A si ricevono le seguenti notizie circa le formazioni che le squadre adotteranno domenica.

BARI. Contro la Samdoria il Bari scenderà in campo ancora in formazione rimaneggiata. Alle già note assenze di Mazzoni e Seghedoni si sono aggiunte quelle di Erba e di Cataldo. Capocasale spera comunque di poter recuperare qualcuno dei giuocatori infortunati per varare una formazione di una certa consistenza. Lo schieramento più probabile: Magnanini; Baccari, Romano; Macchi, Mupo, Cappa; De Robertis, Conti, Buglioni (Erba), Tagnin, Cicogna.

NAPOLI. A Formia, dove si trova da lunedì, il Napoli sta ultimando la preparazione in vista della difficile trasferta di Marassi contro i rossoblù genoani. Amadei, dopo la presa di posizione di Del Vecchio, che ieri ha abbandonato il «romitaggio», per ritornare a Napoli a causa del mancato pagamento della rata di reingaggio, sostituirà il brasiliano con Di Giacomo. Al posto di quest'ultimo l'allenatore schiererà il napoletano Rambone. Vinicio, dopo l'assenza di domenica scorsa, si è ristabilito e guiderà pertanto l'attacco partenopeo. Qualche perplessità si nutre per Bugatti che sarà eventualmente rimpiazzato dall'ex alessandrino Cuman. La formazione più probabile appare la seguente: Bugatti; (Cuman), Schiavone, Mistone; Beltrandi, Greco II, Posio; Rambone, Di Giacomo, Vinicio, Pesaola, Gasparini.

JUVENTUS. Serie preoccupazioni in casa juventina, alla vigilia della difficile trasferta a Ferrara. Alla ormai scontata assenza di Colombo, infatti, pare debba aggiungersi quella di Sivori. L'oriundo avrebbe ricevuto un colpo ad una caviglia in allenamento, e ieri sentiva ancora dolore alla parte colpita. Charles si è invece rimesso dall'attacco influenzale, e domenica sarà quasi sicuramente in campo. La formazione juventina più probabile è quindi la seguente: Mattrel; Garzena, Sarti; Emoli, Cervato, Leoncini; Nicolè, Boniperti, Charles, Sivori (Lojodice), Stacchini.

FIORENTINA. Per l'incontro con il Bologna, Carniglia ha confermato la formazione che domenica scorsa ha vinto a Napoli col vistoso punteggio di 4-0. Nell'allenamento di ieri il quintetto attaccante viola, nonostante l'assenza di Montuori, sempre a riposo, ha confermato le sue eccezionali condizioni di forma e lo svedese Hamrin ha realizzato tre gol.

BOLOGNA. Il Bologna è da ieri sera a Montecatini in attesa dell'incontro con la Fiorentina. Allasio ha comunicato che dei tredici giocatori riuniti nella cittadina termale gli undici che scenderanno in campo contro i viola saranno: Santarelli; Rota, Paviato; Tumburus, Mialich, Fogli; Renna, Bulgarelli, Pivatelli, Cervellati, Pascutti. Riserve Greco e De Marco.

SPAL. Beldi è ancora incerto per la assegnazione del ruolo di mediano sinistro che difficilmente potrà essere occupato dal titolare Balleri, non ancora ristabilito dell'infortunio di Vicenza. Candidato alla sostituzione è il livornese Balloni, finora mai utilizzato in prima squadra. Possono considerarsi invece certi i rientri del portiere Nobili e del centrattacco Rossi. Ecco il probabile schieramento: Nobili; Picchi, Bozzao; Catalani, Balloni; Novelli, Massei, Rossi, Ganzer, Morbello.

ROMA. La Roma dovrà rinunciare, nell'impegnativa trasferta di domenica prossima alla «Favorita», ad uno degli elementi che hanno imposto il pareggio al Milan cinque giorni fa. Si tratta di Griffith il quale è stato recentemente colpito da un attacco influenzale. Il posto dell'atletico terzino verrà probabilmente occupato da Giuliano oppure da Stucchi. Negli altri reparti non sono previsti mutamenti. Formazione probabile: Cudicini; Giuliano (Stucchi), Corsini; Zaglio, Losi, Guarnacci; Castellazzi, Pestrin, Orlando, David, Selmosson.

LAZIO. Tre rientri certi — Lovati, Tozzi e Mariani — ed un'assenza probabile — Lo Buono — sono previsti nella formazione biancoazzurra che affronterà dopodomani l'Inter. Per Tozzi va messo in rilievo che l'italo-brasiliano occuperà l'in consueto ruolo di ala destra con un automatico spostamento di Mariani all'"estrema sinistra. Quanto a Lo Buono, non ancora completamente ristabilito da uno strappo muscolare, se egli dovesse mancare verrebbe rimpiazzato da Del Gratta. Formazione probabile: Lovati; Molino, Del Gratta; Carradori, Janich, Prini; Tozzi, Pozzan, Rozzoni, Franzini, Mariani.

ALESSANDRIA. L'unico problema che si presenta a Pedroni, per la trasferta di domenica a Bergamo, riguarda l'interno Maccacaro. Si tratta però d'un problema di facile soluzione in quanto Maccacaro, che lamenta un lieve stiramento muscolare, dovrebbe essere comunque in grado di scendere in campo. E' previsto inoltre, il rientro di Oldani, da lungo tempo assente dai terreni verdi. La formazione dei grigi dovrebbe quindi essere la seguente: Arbizzani; Nardi, Giacomazzi; Boniardi, Pedroni, Girardo; Oldani, Maccacaro, Rivera, Migliavacca, Tacchi.

GENOA. I rientri di Corradi, Abbadie e forse di Barison e Becattini dovrebbero dare un nuovo e migliore assetto alla squadra del Genoa che affronterà il Napoli. Le ultime, poco convincenti prestazioni dei due laterali avrebbero inoltre indotto Carver a rivedere finalmente lo schieramento della mediana. La probabile formazione per l'incontro con il Napoli dovrebbe essere pertanto la seguente: Buffon; Corradi, Beraldo (Becattini); Pantaleoni, Carlini, Pistorello (Beraldo); Prignani, Calvanese, Bresolin, Abbadie, Barison.

SAMPDORIA. Senza Vincenzi, ma con il loro capitano Ocwirk, i blucerchiati sono in viaggio per Bari. Il posto del terzino (che dovrà stare a riposo per circa un mese) sarà preso da Tomasin. Monzeglio deve ancora decidere, tra Toschi e Recagno, a chi affidare la maglia n. 9. Per la partita di Bari la Samp scenderà in campo nella seguente formazione: Bardelli (Rosin); Tomasin, Marocchi; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Mora, Ocwirk, Toschi (Recagno), Skoglund, Cucchiaroni.

VICENZA. Numerose modifiche saranno apportate nella formazione del Lanerossi Vicenza per la partita di domenica prossima. Dovranno essere sostituiti entrambi i terzini. Burelli, per squalifica, e Savoini per indisposizione, mentre nella prima linea sarà assente Conti. Formazione prevista: Bazzoni; Baston, Sardei; Zoppellato, Panzanato, De Marchi; Bonafin, Menti, Cappellaro, Leopardi, Fusato.

MILAN. Il Milan non ha disputato la consueta partita di allenamento a causa della neve che ricopriva il campo Fossati. Ieri è stata effettuata alla buona soltanto una partitella con sette giocatori per parte. Ancora incerta è la possibilità di utilizzare Zagatti contro il Lanerossi Vicenza. Sicuro sarebbe invece il rientro di Bean. Formazione probabile: Ghezzi; Fontana, Zagatti (Trebbi); Schiaffino, Maldini, Occhetta; Danova, Galli, Altafini, Grillo, Bean.

INTER. Domattina alle 8.50, quattordici giocatori dell'Inter partiranno per Roma. Oltre ai giocatori vittoriosi domenica scorsa sull'Atalanta, l'allenatore Campatelli porterà con sè Pontel, Guarnieri e Masiero. Con 90 probabilità su 100 però la formazione sarà la stessa che ha battuto i bergamaschi. Ecco la probabile formazione neroazzurra che affronterà la Lazio: Matteucci; Fongaro, Gatti; Venturi, Cardarelli, Invernizzi; Bicicli, Angelillo, Firmani, Lindskog, Corso.

ATALANTA. Nel corso della partita di allenamento infrasettimanale, Nova è rimasto vittima di un incidente (stiramento muscolare) che pregiudicherà sicuramente la sua presenza nell'incontro con l'Alessandria. Domenica rientrerà Gustavsson ma continuerà ad essere indisponibile il laterale Bodi. Questo dunque, lo schieramento atalantino: Boccardi; Cattozzo, Roncoli; Pizzi, Gustavsson, Marchesi; Olivieri (Gentili), Maschio, Zavaglio, Ronzon, Longoni.

PALERMO. Non è stata ancora decisa la formazione del Palermo per la partita con la Roma. La maggiore incertezza riguarda la prima linea e in particolare il reparto sinistro. Questa la probabile formazione: Anzolin; De Bellis, Sereni (Valadè); Benedetti, Grevi, Carpanesi; Vernazza, Bernini, Arce, Rovatti (Latini), Sandri (Sacchella).

UDINESE. Dodici bianconeri partiranno domani a mezzogiorno per Padova. Saranno gli stessi della formazione che ha battuto domenica scorsa la Lazio, più Canella. Soltanto se le condizioni del terreno lo consentiranno, quest'ultimo sarà incluso nel ruolo di interno sinistro permettendo l'arretramento di Giacomini a mediano. Se il terreno invece sarà pesante, la Udinese presenterà: Bertossi; Burgnich, Del Bene; Menegotti, Pinardi, Rodaro; Pentrelli, Milan, Bettini, Giacomini, Fontanesi.

PADOVA. Per quanto riguarda la formazione nulla di nuovo, sarà cioè la stessa di Torino: Pin; Scagnellato, Blason; Cervato II, Mari, Gasperi; Tortul, Rosa, Celio, Brighenti, Perani.

SCHEDA TOTIP

PRIMA CORSA (trotto Napoli)		
	1.o arrivato	1 2 2
	2.o arrivato	2 1 x
SECONDA CORSA (trotto Firenze)		
	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	x 2
TERZA CORSA (trotto Milano)		
	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	2
QUARTA CORSA (trotto Bologna)		
	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	2
QUINTA CORSA (trotto Trieste)		
	1.o arrivato	x 2
	2.o arrivato	2 x
SESTA CORSA (galoppo Pisa)		
	1.o arrivato	2 x
	2.o arrivato	x 2

Totocalcio n. 25

ATALANTA - ALESS.	1
BARI - SAMPDORIA	X 1
FIORENT. - BOLOGNA	1
GENOA - NAPOLI	1 2
LAZIO - INTER	X 2
MILAN - LANEROSSI	1
PADOVA - UDINESE	1
PALERMO - ROMA	X 2 1
SPAL - JUVENTUS	2
LECCO - CATANIA	X 1 2
VENEZIA - COMO	1
PERUGIA - PRATO	X 1
TERAMO - COSENZA	2
Taranto - Catanzaro	X 2
Rimini - Livorno	1

L'APERITIVO PER TUTTI
SELECT SELECT SELECT SELECT SELECT
PILLA
MODERATAMENTE ALCOOLICO
PROFUMA L'ALITO!

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Gronchi e Manuel Del Prado al loro arrivo al Quirinale

Per trenta giorni

PROIBITE A BOLZANO tutte le manifestazioni

Bolzano, 19

Il Vicecommissariato del Governo di Bolzano, con provvedimento odierno, ha decretato il divieto, con effetto immediato, di manifestazioni pubbliche nelle città di Bolzano e di Merano per la durata di 30 giorni.

Per domenica prossima era prevista a Bolzano una cerimonia pubblica per l'inaugurazione di un monumento a Peter Mayr, un valoroso combattente della rivolta tirolese del 1809 contro i francesi. Tale celebrazione, in base all'ordinanza odierna, non potrà pertanto aver luogo, mentre si svolgerà regolarmente una analoga manifestazione indetta a San Leonardo di Passiria come conclusione delle celebrazioni hoferiane.

Il provvedimento del Vicecommissariato del Governo è stato determinato dalla tensione latente in Alto Adige dopo il recente fallito tentativo dinamitardo di Merano.

UN SONDAGGIO STATISTICO PUBBLICATO A PARIGI

AUMENTATO IN FRANCIA IL PRESTIGIO DI DE GAULLE

Debré invece non gode più di tanta fiducia Verso una crisi «fredda» nel Governo francese?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 19

Il «cittadino qualunque» di Francia, cosa pensa della politica condotta dal suo Governo, dal Generale De Gaulle, degli avvenimenti che sono accaduti in Algeri in questi ultimi tempi? Risponde l'Istituto di opinione pubblica — una specie di «Gallup» francese — che ha per compito di fare sondaggi e inchieste nel popolo francese. Le cifre possono essere abbastanza interessanti, benchè si abbia un legittimo dubbio nell'efficacia di tale testimonianza, apparendone, per certi tratti, piuttosto contraddittorie e avendo il difetto di voler far credere che le domande fatte siano state poste agli stessi individui che già qualche mese fa risposero a un simile sondaggio.

Ora, se è facile fare un archivio di persone che si prestano volentieri a essere i testimoni di una opinione, meno facile appare poter raggiungere «tutti» i tipi catalogati e anche se ciò accade, è ovvio che, non mutando il «campionario» dell'uomo comune francese, le risposte non diventano che un indice di ciò che pensa una data frazione formata dagli addetti all'istituto.

Ecco peraltro, alcune cifre che fanno restare interdetti. Alla domanda se l'opinione sul Generale è cambiata, in meglio o in peggio, la risposta è stata: migliorata 26 per cento; peggiorata, nove per cento; immutata, 58 per cento; senza opinione, sette per cento. Ma alla domanda se nell'insieme essi erano soddisfatti o no di De Gaulle, i francesi interrogati hanno così risposto: soddisfattissimi, 29 per cento; abbastanza contenti, 45 per cento; piuttosto scontenti, 14 per cento; molto scontenti, tre per cento; senza opinione, nove per cento.

C'è una certa contraddizione che è confermata da un'altra domanda: quella riguardante il Governo. L'azione del Governo Debré soddisfa molto soltanto il quattro per cento dei francesi, rende contenti abbastanza, il 34 per cento, scontenta assai il 27 per cento e scontenta molto il 13 per cento. Il 22 per cento ha preferito non esprimere una opinione.

Ora si sa da tutti i francesi che Debré non è che l'esecutore di ciò che dice di fare De Gaulle: come può essere giustificata una tanta insoddisfazione (si si considera che coloro che non esprimono idee in proposito si debbano ritenere piuttosto negativi nei loro giudizi, il numero degli scontenti è quasi il doppio dei soddisfatti) dal momento che essa implica un giudizio su De Gaulle? Il guaio di simili statistiche, allorchè sono fatte nell'intento di venire in appoggio a una politica o a un uomo (e viceversa: come appare per ciò che concerne Debré), è, appunto, che non possono essere prese come esempio nè in assoluto, nè in relativo. Semmai restano come esempio di un metodo che potrebbe diventare costume.

Prima di abbandonare, dunque, questa inchiesta che non si limita alle sole domande citate, ma tratta di molti altri problemi attinenti alla situazione attuale della Francia, vale la pena di dare ancora un dato. Riguarda il futuro della Algeria. De Gaulle aveva detto che tre erano le soluzioni per quella terra africana: la francesizzazione, un Governo algerino legato alla Francia, l'indipendenza. Rispondendo sulle loro preferenze i francesi interrogati: francesizzazione, 27 per cento (una statistica precedente aveva dato la cifra del 23 per cento); Governo legato alla Francia, 48 per cento (prima 35 per cento); indipendenza, sei per cento (prima 12 per cento). Il 19 per cento non ha espresso idee (prima il 30 per centro era in quelle condizioni).

Mentre si rendono pubbliche codeste «sagge» dichiarazioni dei francesi medi, due fatti sono commentati a Parigi: la fuga di tre noti avvocati in Svizzera e l'inizio di una possibile «crisi fredda» nel Governo. I tre avvocati — fra cui il celebre Verges, che difese Gialila Buired — sono conosciuti per aver sempre difeso accusati appartenenti al FLN. Essi si sarebbero rifugiati in Svizzera per evitare di essere arrestati a Parigi, essendo venuti a conoscenza che l'ordine di cattura era stato spiccato contro di loro. Questa informazione viene da Ginevra e ha fatto non poca sensazione a Parigi. Essa avrà certamente un seguito nei prossimi giorni. La «crisi fredda» nel Governo appena rimaneggiato potrebbe essere determinata dal Ministro di Stato Lecourt, appartenente alla democrazia cristiana della quale fu presidente. Egli ha avuto la direzione delle terre di oltremare e del Sahara (che apparteneva a Soustelle). Ora Debré vorrebbe dare — su direttiva di De Gaulle — il Sahara a un tecnocrate, togliendolo al politico Lecour. Lecour ha presentato una lettera di dimissioni che diventerebbe automaticamente effettiva se egli fosse ridotto, per via del Sahara, «a una conchiglia vuota», come egli stesso ha detto.

Stelio Tomei

Dalla Lombardia all'Alto Adige panico per il terremoto

Milano, 19

Scosse di terremoto sono state avvertite nella zona del Garda nella notte scorsa, suscitando apprensioni nella popolazione. Un boato, cupo e sordo, ha accompagnato il fenomeno sismico, l'epicentro del quale con tutta probabilità si trova nella zona del Garda. Le scosse hanno provocato la caduta di comignoli e l'apparire di crepe nei muri di qualche vecchia casa.

Anche a Milano la scossa è stata avvertita. Gli abitanti degli appartamenti più alti — dal quarto, quinto piano in sù — che non erano immersi nel sonno, hanno sentito vibrare i pavimenti, mentre i lampadari oscillavano. Pure a Brescia la scossa tellurica è stata avvertita e un buon numero di cittadini, destato di soprassalto, si è riversato nelle strade. Non essendo poi seguito alcun altro fenomeno, poco dopo, è tornata la calma, tutti sono rientrati nelle loro abitazioni. Non si lamentano danni, salvo la caduta di alcuni pezzi di cornicione.

La scossa è stata avvertita con particolare intensità in tutto l'Alto Adige. Nei centri di Bolzano, Merano e Bressanone numerosi cittadini, svegliati di soprassalto, hanno seguito il fenomeno con una certa apprensione. In alcuni paesi della Val Gardena e della Pusteria gli abitanti si sono riversati nelle strade in preda a seria preoccupazione. Non viene comunque segnalato alcun danno nè alle persone, nè agli edifici.

I CONTI IN TASCA ALLE ORGANIZZAZIONI POLITICHE

Dibattito a Bonn sul denaro dei partiti

Un progetto di legge prevede il controllo dello Stato sulle varie origini dei finanziamenti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 19

I partiti tedeschi si fanno i conti in tasca. Secondo una proposta di legge illustrata oggi al Bundestag dal Ministro degli Interni Schröder, ogni associazione politica della Germania occidentale dovrà rendere conto delle sue fonti di finanziamento. La legge garantirà l'anonimo dei singoli sovvenzionatori ma ciascun partito dovrà fare un ampio resoconto delle proprie entrate economiche suddividendole in quattro categorie: 1) quote di iscrizione e contributi vari degli iscritti; 2) reddito dei beni patrimoniali del partito; 3) versamento dei terzi, non tassabili; 4) finanziamenti statali che contribuiscano all'educazione politica nell'ambito dei partiti.

Schröder ha detto che la preparazione della legge è durata dieci anni. Uno studio così laborioso è stato necessario in quanto la Repubblica federale ha voluto inoltrarsi su una «strada non battuta da altri paesi»: il controllo degli introiti dei partiti, che tuttavia non deve essere interpretato come un tentativo di limitare la ricerca dei mezzi finanziari o l'entità dei finanziamenti. L'articolo 21 della Costituzione tedesca assicura, infatti, l'assoluta indipendenza dei partiti dallo Stato.

Il dibattito sul delicato argomento si è protratto per circa tre ore, e ha avuto fasi burrascose. Alla fine il Bundestag ha deciso di rimettersi alla commissione parlamentare degli interni per un esame più approfondito della proposta di legge governativa.

Il deputato socialdemocratico Heinemann (lo stesso che ieri attaccò Adenauer per una frase pronunciata dal Cancelliere durante l'udienza pontificia) ha suscitato un vero tumulto allorchè ha detto che il Governo si propone di sancire la massima secondo cui «il denaro compra il potere».

Rivolgendosi personalmente al Ministro degli Interni, l'oratore ha invitato Schröder a ricordare che furono i «doni Adolf Hitler», elargiti dalle grosse industrie al nazismo, a contribuire alla nascita delle S.A e delle S.S. Dai banchi della maggioranza sono partite, all'indirizzo di Heinemann, grida di «infamia», «lei non può parlare senza infangare», e simili. Heinemann ha proseguito auspicando che i nomi dei sovvenzionatori dei partiti non vengano occultati, perchè «in una democrazia non c'è posto per la politica anonima».

Sono quindi cominciate le polemiche in merito alle fonti di finanziamento dei singoli partiti. I socialdemocratici hanno sostenuto che la S.P.D. trae i suoi mezzi di propaganda dai contributi popolari, accusando la C.D.U. di essere un partito «ricco». Gli esponenti della maggioranza si sono naturalmente pronunciati in senso opposto. Dopo questo scambio di inconcludenti battute si è deciso di rinviare alla commissione parlamentare l'esame della complessa materia.

Luigi Forni

SINTOMI DI UN «RISCALDAMENTO» DEL PROBLEMA DI BERLINO

Nuovo attrito fra gli alleati e il Governo comunista di Pankow

Respinti dagli occidentali i passaporti per la zona comunista che portavano l'intestazione della Repubblica di Grotewohl

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 19

I Governi degli Stati Uniti, della Granbretagna e della Francia hanno comunicato al comandante in capo delle forze sovietiche a Berlino Est, Zsakarov, la loro intenzione di rifiutare i nuovi passaporti emessi in data 6 febbraio dalla Zona Est per i membri delle delegazioni alleate incaricate di trattare con i russi sui problemi tedeschi.

I nuovi passaporti contengono permessi d'ingresso elargiti dalla «Repubblica tedesca democratica», e non più dalla «Zona sovietica». Se la nuova formula fosse accettata, le autorità alleate ammetterebbero in pratica il controllo degli uomini di Pankow sulle loro missioni militari.

La presa di posizione delle tre potenze è stata accolta con entusiasmo a Bonn. Un portavoce ha dichiarato che il Governo tedesco ne è «molto soddisfatto». Un portavoce dell'Ambasciata americana ha lasciato intendere che gli Stati Uniti rimarranno fermi nel diniego opposto ai sovietici.

L'Ambasciata russa a Bonn ha dal suo canto, emesso un memorandum che, traendo spunto dal colloquio svoltosi il mese scorso tra l'Ambasciatore Smirnov e il «leader» socialdemocratico Ollenhauer, ribadisce i pericoli connessi all'attuale situazione berlinese. Il «memorandum» ripete la minaccia del trattato di pace separata con Pankow, qualora le potenze occidentali e la Repubblica federale non accettino la proposta sovietica che intende fare di Berlino Ovest una «città libera». Diventando «città libera», Berlino Ovest — spiegano i russi — non perderebbe i suoi collegamenti con la Germania occidentale ma dovrebbe solo impegnarsi a non sottoscrivere trattati militari e a non favorire attività ostili all'Unione Sovietica.

Benchè il documento non contenga elementi nuovi, i circoli politici federali lo hanno ritenuto intimidatorio. Tra l'altro, esso definisce «l'attitudine del Governo federale e del Borgomastro di Berlino Ovest Willy Brandt sulla questione berlinese assolutamente priva di speranze».

A Bonn si ritiene, dopo le ultime confortanti dichiarazioni di Eisenhower, che la prossima visita del Cancelliere a Washington contribuirà a irrigidire gli americani nell'intenzione di non «capitolare» nei confronti di Kruscev. L'unanimità raggiunta dal Bundestag sulla politica intransigente da adottarsi in merito al problema berlinese ha già lasciato intendere agli occidentali che Adenauer, su questo particolare argomento, è sostenuto dai voti di tutti i tedeschi dell'Ovest.

Si apprende oggi che gli alleati occidentali starebbero esaminando la possibilità di istituire a Berlino Ovest uno speciale corpo di polizia armata, composto di berlinesi occidentali, onde far fronte alle conseguenze di un'eventuale riduzione degli effettivi delle guarnigioni americana, britannica e francese. Una misura in questo senso, attualmente allo studio degli esperti dei paesi interessati, rientrerebbe nel quadro di un compromesso per Berlino. Il nuovo corpo di polizia si affiancherebbe alla già esistente forza pubblica di Berlino Ovest.

Come è noto, alla conferenza di Ginevra del luglio 1959 gli alleati occidentali sembrarono propensi a effettuare una parziale riduzione degli effettivi anglo-franco-americani a Berlino Ovest.

Nessuna decisione, tuttavia, sarebbe stata ancora presa e diverse altre possibilità sarebbero all'esame per affrontare, su nuove basi, il problema di Berlino, nell'approssimarsi della conferenza al vertice fissata a Parigi per il prossimo maggio. Come è noto, il problema di Berlino è uno degli argomenti discussi da esperti degli Stati Uniti, della Granbretagna, della Francia e della Germania occidentale, riuniti a Washington.

Viene comunicato ufficialmente che le condizioni di salute del Cancelliere Adenauer sono migliorate. Il Capo del Governo della Repubblica federale tedesca, che è sfebbrato, conta di riprendere la sua attività nel corso della prossima settimana.

Luigi Forni

Rincrescimento di Washington

E' americano l'aereo privato che fece un'incursione su Cuba

Washington, 19

Gli Stati Uniti hanno riconosciuto oggi che un aereo di base sul loro territorio ha effettuato un'incursione su Cuba ed hanno fatto le scuse al regime di Fidel Castro.

Il Dipartimento di Stato ha reso noto che all'Incaricato di Affari all'Avana, Daniel Braddock, è stata data istruzione «di esprimere al Governo cubano il sincero rincrescimento di questo Governo (Washington) per il fatto che un aereo è sfuggito alla vigilanza delle nostre pattuglie aeroportuali».

L'addetto stampa del Dipartimento di Stato, Lincoln White, ha spiegato ai giornalisti che, in seguito alle indagini svolte dalle autorità degli Stati Uniti, è risultato che un piccolo aereo americano, un bimotore, di proprietà privata, partito ieri dall'aeroporto Tamiami di Miami (Florida) è atterrato su di un aeroporto non identificato, dove aveva caricato «materiale da bombardamento», proseguendo quindi per Cuba.

Il pilota dell'aereo — ha sottolineato White — aveva ingannato le autorità americane dichiarando di voler compiere un volo esclusivamente su territorio degli Stati Uniti.

«L'Incaricato d'Affari USA all'Avana — ha aggiunto White — ha ricevuto istruzioni di ripetere al Governo cubano che noi condanniamo tali voli illegali e stiamo facendo di tutto per impedirli. La nostra Ambasciata ha anche informato il Governo cubano che noi siamo grati che sia stata accettata l'offerta americana di inviare esperti e tecnici per partecipare alla inchiesta intesa a stabilire le cause della caduta dell'aereo. Il Governo americano è quanto mai ansioso di porre fine a tali voli, i quali violano in modo flagrante le nostre leggi e pertanto le autorità americane intensificheranno la vigilanza per impedire i voli stessi e per catturare le persone che ad essi prendono parte».

ASSEGNATI A ROMA i «nastri d'argento»

Roma, 19

Questa sera son stati consegnati dal Sottosegretario allo spettacolo, on. Magrì i «nastri d'argento 1960» assegnati a seguito di un referendum fra i soci del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani.

I premi sono stati così attribuiti: regista del miglior film: Roberto Rossellini per «Il generale Della Rovere». Miglior produttore: Goffredo Lombardo per il complesso della sua produzione. Miglior soggetto originale: Pier Paolo Pasolini per «La notte brava». Migliore sceneggiatura: Giannetti, Germi, De Concini per «Un maledetto imbroglio». Migliore attrice protagonista: Eleonora Rossi Drago per «Estate violenta». Miglior attore protagonista: Alberto Sordi per «La grande guerra». Migliore attrice non protagonista: Cristina Gajoni per «Nella città l'Inferno». Migliore attore non protagonista: Claudio Gora per «Un maledetto imbroglio». Migliore musica: maestro Mario Nascimbeni per «Estate violenta». Migliore fotografia in bianco e nero: Gianni Di Venanzo per «I magliari». Migliore fotografia a colori: Gabor Pogany per «Europa di notte». Migliore scenografia: Mario Garbuglia per «La grande guerra». Migliore costumista: Piero Tosi per «Policarpo». Migliore film straniero: Ingmar Bergman per il film «Il posto delle fragole». Migliore cortometraggio: «I fratelli Rosselli» di Nello Risi.

PER «UN'INFIAMMAZIONE AI POLMONI»

Muore a 53 anni il Premier danese Hansen

Una recente fotografia di H. C. Hansen con la figlia Annelise

Copenaghen, 19

Il Primo Ministro danese H. C. Hansen è morto questa notte.

Hansen, che aveva 53 anni, è deceduto alle 22,40 locali. Sin dallo scorso inverno le sue condizioni di salute non erano state buone e dapprima aveva avuto una pleurite e successivamente una «infiammazione polmonare». Si ritiene che avesse un cancro. La sua ultima visita all'estero era avvenuta lo scorso giugno, a Londra; una operazione alla gola aveva determinato il rinvio di questa visita che avrebbe dovuto originariamente aver luogo nello autunno del 1958. Come politico, Hansen era conosciuto per la sua integrità e lealtà.

Figlio di un calzolaio e tipografo di professione agli inizi della sua attività, Hansen era entrato nella politica militando tra i socialdemocratici dopo che suo fratello era stato imprigionato per essersi rifiutato di prestare servizio militare. Nel 1936 entrò nel Parlamento e tre anni dopo andò al segretariato del partito. Nel 1945 divenne Ministro per la prima volta nel Gabinetto socialdemocratico di Hedtoft, detenendo il portafoglio delle Finanze. Dopo una parentesi passata all'opposizione sotto il Governo di destra di Eriksen, nel 1953, in un nuovo ministero Hedtoft, ricevette il portafoglio degli Esteri. Alla morte di Hedtoft nel 1955 Hansen divenne capo del Governo e del partito socialdemocratico. Gli viene generalmente attribuito il merito della ripresa della Danimarca nel campo economico e finanziario, e degli eccellenti rapporti mantenuti con tutti i paesi.

Hansen lascia moglie e tre figlie. L'attuale Ministro delle Finanze Viggo Kampmann, che dal 4 gennaio scorso aveva assunto anche le funzioni di Primo Ministro durante la malattia di Hansen, succederà probabilmente a quest'ultimo.

DA VARAZDIN CON UN ELICOTTERO DELL'ESERCITO AUSTRIACO

Lunedì il Card. König verrà trasportato a Vienna

Per la prima volta Belgrado concede a un aereo militare straniero il sorvolo del suo territorio

Il Cardinale austriaco König

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 19

Il primario della clinica di Varazdin, dott. Nikolic, ha comunicato stamane al Consolato austriaco di Zagabria, che il Cardinale di Vienna, dott. König e il suo cerimoniere dott. Krätzl hanno trascorso una notte tranquilla e che le loro condizioni di salute sono notevolmente migliorate nelle ultime ore.

La notizia è stata accolta a Vienna con viva soddisfazione e la capitale austriaca si sta intanto preparando a ricevere l'Arcivescovo e il suo segretario. Se il loro stato di salute continuerà a migliorare, due grossi elicotteri dell'esercito austriaco li trasporteranno lunedì da Varazdin a Vienna. La notizia diffusa stamane dai quotidiani della capitale non ha mancato di interessare l'opinione pubblica. E' infatti la prima volta nella storia dell'aviazione che due elicotteri militari siano adibiti al trasporto di un Principe della Chiesa. A questo si aggiunga che non è di tutti i giorni il caso di aerei militari che possono compiere senza incontrare difficoltà il tragitto fra un Paese comunista e uno occidentale.

Nella serata di oggi un nuovo bollettino medico trasmesso dalla clinica di Varazdin comunica che i due personaggi sono senz'altro in grado di sostenere la fatica del viaggio.

Già dalle prime ore del mattino di ieri i due grossi elicotteri del tipo «Westland Whirl Wind» sono pronti per la partenza sul piazzale della caserma di Vienna. Si tratta dei due più grossi mezzi del genere in dotazione all'esercito austriaco e possono essere considerati veri e propri piccoli ospedali volanti. Dispongono entrambi di due brande portatili e in essi vi possono trovare posto dieci persone oltre al personale di bordo.

L'elicottero che trasporterà il Cardinale König sarà guidato dal tenente colonnello Hank: con lui saranno i professori Kraus e Markus, capi del reparto sanitario dell'esercito austriaco. Il primo tenente Leuk sarà invece al posto di comando dell'elicottero che trasporterà il cerimoniere dott. Krätzl. Se non sopravverranno complicazioni quindi, i due elicotteri dovrebbero partire da Vienna all'alba di lunedì per giungere a Varazdin verso le 11 dopo uno scalo a Graz per il rifornimento di carburante. Il viaggio di ritorno è previsto per le 14.30 e verrebbe effettuato senza scali intermedi.

Non è ancora stato comunicato ufficialmente il luogo di atterraggio, ma si prevede che i due apparecchi toccheranno terra nel cortile della caserma, poco lontana dalla clinica del prof. Schönbrunn, dove il Cardinale König e il suo cerimoniere saranno trasportati da un'autovettura della Croce Rossa.

Le autorità stanno già predisponendo i necessari provvedimenti di sicurezza in previsione dell'immensa folla che sarà presente all'atterraggio, previsto per le ore 17 circa.

Si apprende frattanto che giovedì pomeriggio si svolgeranno i funerali dell'autista Martin Stadler che come è noto è rimasto ucciso sul colpo nel pauroso incidente.

Il discorso del Pontefice, contenente il noto accenno alla Jugoslavia e al suo attuale regime, non è stato ripreso dalla stampa jugoslava. Inutilmente perciò si è attesa una qualche reazione ad esso; senonchè durante l'odierna conferenza stampa un giornalista americano ha chiesto al portavoce Kunz se avesse qualche cosa da dire soprattutto con riferimento a quella parte del discorso in cui si parla di un'eventuale possibilità di collaborazione fra Chiesa e Stato in Jugoslavia. Kunz ha fatto innaniztutto ricorso all'abituale espediente, che cioè il Governo di Belgrado non dispone ancora del testo integrale del discorso e che perciò egli non desidera avventurarsi in commenti che sarebbero basati solo su brani di agenzia.

«I tentativi di cercare di indovinare — ha soggiunto il portavoce jugoslavo — fatti qua e là da parte della stampa estera, non risultano sufficientemente fondati. Tuttavia — ha aggiunto — resta il fatto che sono affiorate nel contesto delle relazioni fra Chiesa cattolica e Stato in Jugoslavia certe circostanze più favorevoli di quelle che eravamo abituati a registrare negli ultimi anni».

Bruno Tedeschi

LE SOLITE INTEMPERANZE DEL PREMIER SOVIETICO

Imbarazzo a Giakarta per un'«uscita» di Kruscev

Acerbe critiche ai progettisti di uno stadio davanti a Sukarno

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Giankarta, 19

Il Primo Ministro sovietico Nikita Kruscev, nel suo secondo giorno di visita all'Indonesia, ha ancora una volta turbato visibilmente la suscettibilità del Presidente Sukarno con alcune sue note di aperta critica.

Kruscev ha presenziato alla cerimonia per l'erezione del primo pilastro del grande stadio che nel 1962 accoglierà i giochi asiatici. Questo stadio viene costruito con i fondi economici forniti all'Indonesia da parte dell'URSS (si tratta di dodici milioni e mezzo di dollari) e sotto la direzione dei tecnici sovietici.

Ebbene Kruscev non ha visto la necessità di congratularsi con il Governo indonesiano per lo svolgimento dei lavori, bensì ha rivolto vivaci critiche ai dirigenti locali.

«Lo stadio è costruito all'antica — ha osservato — e il suo costo è eccessivo. Gli spogliatoi, le piante degli studi della direzione, tutto — ha ancora osservato — presentano chiari difetti di razionalità. Naturalmente — ha concluso — questa è soltanto la mia opinione personale».

Lo stadio potrà ospitare ben centomila spettatori. Nel corso della cerimonia Kruscev ha pronunciato un breve discorso sottolineando la «vecchia amicizia dell'URSS e dell'Indonesia». Egli stesso ha voluto dare in segno simbolico due colpi di piccone. C'è stato, a questo proposito, uno scambio di battute con Sukarno il quale dette segno di voler aiutare Kruscev tenendolo per un braccio. Visibilmente seccato Kruscev si è liberato dell'aiuto e ha detto: «Eccellenza, nonostante la mia pancia sono ancora capace di battervi nei cento metri piani».

In precedenza, nel corso della mattinata, Kruscev aveva visitato il monumento dell'Indipendenza dove, nel 1945, il Presidente Sukarno e l'ex Vicepresidente Mohammed Hatta firmarono la proclamazione della indipendenza indonesiana. Sempre nella mattinata il Primo Ministro russo aveva visitato il cimitero nel quale sono sepolte le salme degli eroi della indipendenza.

Nel corso dei loro colloqui politici Kruscev e Sukarno hanno fra l'altro esaminato la opportunità di incrementare i rapporti economici fra i due paesi. Kruscev non si è mostrato ostile al programma di maggiori stanziamenti economici dell'URSS in favore dell'Indonesia.

La maggior parte della popolazione di Bogor (103.000 abitanti) ha tributato una calda manifestazione di simpatia all'ospite, con grida di saluto lungo le strade attraversate dall'auto del Primo Ministro russo e del Presidente indonesiano.

Il viaggio di oggi attraverso le vie di Bogor è avvenuto sotto severe misure di sicurezza: si sa infatti che il momento politico è tutt'altro che sereno a Giava, dove le bande dei ribelli mussulmani «darul» danno non pochi fastidi al Governo.

Auto della polizia cariche di agenti armati di mitra, pertanto scortavano Kruscev e ai vari incroci delle vie pattuglie di polizia facevano buona guardia.

Da fonti sovietiche si apprende inoltre che gli alti funzionari che accompagnano Kruscev nel suo viaggio hanno palesato una certa apprensione relativamente al viaggio che il Primo Ministro dovrà intraprendere domani nelle regioni montane di Bandung, dove i movimenti dei ribelli sono particolarmente allarmanti.

U. P. I.

Dieci anni a un giovane che uccise i genitori

Berlino, 19

Il Tribunale minorile di Berlino ha oggi condannato Manfred Buchholz, di diciotto anni, a dieci anni di prigione per avere egli soppresso i genitori con il veleno.

Nell'aprile scorso il giovane mise del tossico nel tè della madre e del padrino, dopo aver premeditato il delitto per otto mesi.

«Ho ucciso mia madre perchè mi rendeva la vita insopportabile — ha dichiarato. Ed ho ucciso il mio padrino perchè era un debole e non sapeva opporsi alla volontà di mia madre. Dopo il delitto mi sono sentito sollevato». Per tutta la durata del processo, il Buchholz non ha dato segni di pentimento.

Egli aveva ottenuto il veleno dalla farmacia presso la quale era impiegato.

L'uomo è immortale

«Ma a che scopo vivere in eterno?»

Los Angeles, 19

Nel corso di una conferenza all'Università della California del Sud, il dott. Linus Pauling, «Premio Nobel» per la chimica, ha detto che «teoricamente l'uomo è del tutto immortale». «L'uomo è una macchina che si ripara da sè: i tessuti del corpo si ricostituiscono automaticamente. Tuttavia l'uomo invecchia e muore. Perchè? Le ragioni sono misteriose ma se ne può esaminare qualcuna delle più evidenti».

Il dott. Pauling ha spiegato che una delle ragioni è costituita dal fatto che l'uomo si infligge punizioni che il suo corpo non è tenuto a ricevere: «Il risultato di queste punizioni ripetute è l'invecchiamento e la morte». Come esempio di punizione, egli ha citato le sigarette, affermando di ritenere che un pacchetto di sigarette al giorno diminuisca di un quinto la durata della vita. Invece, la durata della vita può essere aumentata con l'uso moderato di bevande alcooliche: uno o due «cocktails» al giorno.

Tra le altre cause note di invecchiamento dell'uomo, il dott. Pauling ha citato la radiazione naturale del suolo, le radiazioni cosmiche e l'abuso dei raggi X.

Dopo aver detto che queste informazioni sono il risultato di studi effettuati dall'Istituto di tecnologia della California, Pauling ha concluso: «Per vivere sempre occorre non fumare, non correre dietro alle donne, non guidare automobili, non viaggiare in aereo, non sottoporsi mai ai raggi X ed essere costantemente chiusi in una armatura di piombo per proteggersi dalle radiazioni. Ma allora, in queste condizioni, a che servirebbe vivere per sempre?».

Per gli autocarri

Libera circolazione fino a domenica 28

Roma, 19

Il Ministro dei Lavori Pubblici on. Togni, in considerazione del riacutizzarsi delle avverse condizioni atmosferiche, ha consentito la circolazione degli automezzi adibiti al trasporto di merci e di materiali durante le giornate festive, fino a domenica 28 febbraio prossimo.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere nerotto

CICERONE 4. Ditta Taccari. Straoccasioni tappeti persiani. Qualità, prezzi imbattibili

B Rich. pers. servizio L. 25

CUOCA stabile referenziata. Presentarsi fino alle 17, Beccaria 8-V, destra. 41563 B

MEDIAETA' referenziata, tutto fare, capace cucinare cercasi 8-16. Scrivere Cassetta 41557 B UPI.

PRESTASERVIZI intera giornata referenziata cercano coniugi soli. Telefonare 23222. 60992 B

REFERENZIATA interna età 25-40, robusta, paziente, assistenza signorina et lavori leggeri. Sub Cass. 41568 B UPI.

STABILE 45.enne capace cucinare presso persona sola buoni attestati cercasi. Beccaria 4, portineria. 60991 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. PITTORE decoratore capace offresi. Tel. 66634. 21100 C

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 41549 C

CAPO CONTABILE laureato esperto pratiche fiscali, valutarie, legali, recupero crediti ottime referenze ampie relazioni offresi ore pomeridiane. Cassetta n. 21134 C UPI.

CORRISPONDENTE perfetta tedesco-inglese offresi. Telefono 49463. 41562 C

EX CARABINIERE offresi posto fiducia, custode o magazziniere. Battagello, XXIV Maggio 12, Romans d'Isonzo, Gorizia. 706 C

SIGNORINA perfetto tedesco referenze occuperebbesi bambini. Telefonare 29891. 21146 C

STENODATTILOGRAFA perfetta italiano tedesco lunga pratica tutti lavori ufficio cerca posto adeguato anche presso albergo. Cass. 41518 C UPI.

17.ENNE diploma computista commerciale, dattilografa, conoscenza lingue, volonterosa offresi subito, primo impiego. Cassetta 41579 C UPI.

19.ENNE diploma magistrale pratica dattilografia cerca qualsiasi impiego. Telefono 56519. 41554 C

38.ENNE pensionato, propria utilitaria, disposto qualsiasi lavoro, anche viaggiare. Telefonare 49094. 21115 C

CC Artigianato L. 30

DIPLOMATA ostetrica offresi assistenza ammalati, iniezioni, massaggi. Tel. 24720. 41547 CC

PERMANENTI americane complete scopo réclame lire 1000. Salone Marisa, Terza Armata 5, tel. 31589. 41501 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA falegname cercasi. Via Coroneo 45, Xicovich, presentarsi lunedì. 41573 D

APPRENDISTA 14-15.enne cercasi laboratorio odontotecnico. Via Dell'Aleardi 7. 41543 D

ASPIRANTI ballerine 18-25 anni, bella presenza, cercansi. Paga 120.000 mensili. Rivolgersi Rudert, Albergo Riviera, Mestre, via Pescheria Vecchia. 40692 D

AUTISTA fattorino cerca industria chimica, referenze ineccepibili. Casella 719 D UPI.

COMMESSA-O manifatture esperta articoli mercerie referenziata cercasi. Cassetta n. 41571 D UPI.

CORRISPONDENTE dattilografo perfetto tedesco cognizioni spedizioni cercasi. Cassetta 60960 D UPI.

CORRISPONDENTE inglese perfetta ed eventualmente tedesco cercasi per segretaria di azienda. Inviare referenze Cassetta 21136 D UPI.

GEOMETRA giovane capace e volonteroso cercasi. Presentarsi I.C.A., via del Teatro 1. 41551 D

PRODUTTORI per interessante e redditizio lavoro cercansi. Presentarsi I.C.A., via del Teatro 1. 41551 D

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 11 *nelle seguenti rivendite:*

- **GASPERI** - Palazzo Modernissimo
- **DUE TORRI** - Via Rizzoli
- **CABURAZZI** - Via U. Bassi
- **BRICCOLI** - Via Indipendenza
- **CREMONINI** - Via S. Vitale
- **BOSCHI** - Via Marconi
- **FERRI** - Via Vittorio Veneto
- **GAMBERINI** - Via Pietramellata

Il famoso brandy

VECCHIA ROMAGNA RISERVA

Si riconosce per la sua *etichetta nera*. Siate precisi e al bar chiedete VECCHIA ROMAGNA RISERVA con *etichetta nera*.

VECCHIA ROMAGNA RISERVA

F Off. camere e pens. L. 25

MATRIMONIALE bellissima soleggiata affittasi a persone distinte, presso persona sola centro. Tel. 57501, dalle 9-11 e tutto pomeriggio. 60995 F

MATRIMONIALE comodo cucina affittasi. Piazza Goldoni 10-I, porta 1. 41587 F

MATRIMONIALE salotto, uso cucina, bagno, telefono, presso persona sola affittasi, piazza Venezia. Telefonare 34671. 41577 F

MOBILIATA bellissima tranquilla soleggiata telefono affittasi. Sanfrancesco 20-III. 41545 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 174 G

MATEMATICA fisica impartisce universitario. Telefonare n. 57754, dalle 14-15. 41534 G

I Off. appart. bott. L. 25

AFFITTANZA cedesi causa partenza, 2 camere, cameretta, cucina, vera occasione. Corso Garibaldi 11. 41582 I

APPARTAMENTO centrale, 2 stanze, stanzetta, cucina, con poggiolo, bagno, 2 ripostigli, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1205 I

APPARTAMENTO centro stanza stanzetta cucina 15.000 mensili, 130.000 spese; altro stanza cucina 13.000 mensili senza spese, affittansi. Piazza S. Caterina 2, Amsterdam. 2244 I

APPARTAMENTO centrale 3 stanze, cucina, bagno, armadio muro, completamente rimodernato. Affittasi 30.000 mensili. Immobiliare NISTRI, via dell'Orologio 6. 1235/2 I

APPARTAMENTO zona Giardino, tristanze, bagno installato, comfort moderno, affittasi a coniugi direttamente proprietario. Cassetta 12345 I UPI.

APPARTAMENTO mobiliato 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggioli, primo piano, moderno, zona Carlo Alberto affittasi. Telefonare 38638. 60964 I

APPARTAMENTINO mobiliato moderno tutti conforti paraggi S. Marco, affittasi. Torrebianca 41, Rosa. 41538 I

CAMERA cucina ex portineria affittasi. Pascoli 2/F, tel. 93090. 41589 I

CAMERA cameretta cucina cortile, S. Giacomo; altro quadristanze paraggi Politeama 22 mila mensili. Agenzia, Pascoli n. 2/F. 41589 I

LOCALE adatto negozio frutta e verdura in casa nuova, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1207 I

PARTE di magazzino, posizione centralissima, uso deposito affittasi. Indirizzo UPI 362 I

QUARTIERE Icam 2 stanze, camerino, cucina, zona Ponziana scambierei con uno camera, soggiorno, cucinino. Ind. UPI 41536 I.

L Rich. appart. bott. L. 25

A. PICCOLA famiglia cerca appartamento anche periferico, 1-2 stanze, cucina, accessori, affitto massimo 15-20.000. Telefonare 33604. 1235/3 L

APPARTAMENTO nuovo tre stanze comforts terrazzo o giardino, cercasi inintermediari. Cassetta 41537 L UPI.

BISTANZE accessori cerca statale sola. Telefonare 27160 dopo ore 14. 41574 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A.A. STUFE a fuoco continuo germaniche originali e nazionali, cucine gas ed elettriche, lampadari. Casalinga Triestina, via S. Maurizio 18 tel. 55555. Vendita rateale.

BILIARDO seminuovo «Bertello» vendesi. Scrivere Cassetta 1 A, SPI, Udine. 5402 M

LAVATRICI, cucine, frigoriferi Rex litri 135 lire 55.900, lucidatrici, aspirapolvere, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 41441 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre Singer d'occasione. Cicli gratuiti di ricamo, taglio e cucito. Macchine maglieria per famiglia e artigiani. Lavora lana da due a nove capi. Vendonsi con garanzia e insegnamento gratuito. Tullio, negozio Necchi, Battisti 12; Monfalcone, Cervignano; Muggia. 41441 M

PELLICCIA giacca bianca gran sera vendo prezzo minimo. Telefonare 46679. 41556 M

SCALDABAGNO Vaillant, vasca, lavandino, seminuovi vendonsi. Valdirivo 2, magazzino. 41544 M

SPARHERD modernissimo stufa Triplex, materassi lana, vendo occasionissima. Bosco 12. 41566 M

TEATRINO marionette con 45 personaggi, adatto famiglie o collegi, cedesi prezzo da convenirsi. Scrivere Cassetta 22 C, SPI, Udine. 5380 M

TELEVISORI Telefunken, Phonola, Geloso, Philips, Unda, Voxon 79.000 in poi. Ventisettembre 15. Rad'otrieste. 21166 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri mobili completi singoli. Telefonare 30358. 100 N

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO soprammobili, quadri, cineserie, camere letto, pranzo, cucine. Telefonare 23485. 21158 N

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, acquistansi. Carpison 20, tel. 38008. 40 N

CARTA, archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto. Marconi 20, telef. 38900. 40886 N

NUMERI singoli o collezione della «Illustrazione istriana», comprerei. Cass. 41569 N UPI.

NN Mobili e pianof. L. 35

A. MATRIMONIALE nuova 80 mila; altra 120.000 lussuosa a metà prezzo causa cessazione. Via Hermet 4, falegname (Campo Marzio). 41552 NN

A. MATRIMONIALI economiche, lussuose, tinelli, salotti, cucine, assortimento prezzi. Guardaroba 15.000, attaccapanni imbottiti 9000, divaniletto 12.000, poltroneletto 18.000, panchetteletto 35.000, brandine 4500, letti-ni con materassi 6.500, cromati 12.000, carrozzine due usi 13.000, tre usi 18.000, materassi 3.000, molleggiati 16.000. Tarabochia 6. 41433 NN

ATTACCAPANNI. Assortimento: imbottiti, pelle, Lavatex, svedesi, metallici. Propria produzione; vasto campionario. Facilitazioni. Accettansi ordinazioni, POLLI, D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 68/3 NN

CUCINA gas 6 fiamme «Auer Nova» occasione vendesi 25.000. Telefono 48817. 41541 NN

MATRIMONIALE nuova bellissima moderna lavorazione propria vendesi vera occasione. Torricelli 6. 41564 NN

MATRIMONIALE 4 porte; altra 35.000; armadio 5000, vendo. Bosco 12, magazzino. 41566 NN

MATRIMONIALI lussuosissime 5-6 porte, produzione propria, prezzi assoluta convenienza. Mobilificio Crasso, Via Giuliani 40. 41432 NN

MATRIMONIALI nuove 4-5 porte chiare scure vendonsi vera occasione. Falegnameria via Giglio Padovan 8. 60994 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

CASA germanica radio televisione importanza mondiale cerca qualificato agente vendita zona Trieste Gorizia Udine. Cassetta 21125 P UPI.

VIAGGIATORE - Importante industria marmellate sciroppi e succhi di frutta assumerebbe per provincia di Trieste. Requisiti richiesti: età non oltre i 35 anni, residenza a Trieste, disponibilità automezzo, buona introduzione alimentaristi e bar. Sottoporre l'offerta solamente se in possesso dei requisiti richiesti ed inviare inoltre un dettagliato curriculum vitae manoscritto, referenze ed eventuali pretese. Si assicura la massima riservatezza. Indirizzare offerte a Cass. 41527 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

LAMBRETTA LD 150 '57; moto 175 cc. e 48 cc., vendonsi occasione. AMAR, via del Bosco 6. 41578 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. LAVANDERIA pulitura secco avviatissima, macchinario completo vendesi prontamente. motivi familiari. Immobiliare NISTRI, via dell'Orologio 6. 1235/1 R

AFFARE vendo negozio elettrolavaggio secco in Monfalcone con macchina Maestrelli GM 15, pressastiro Hoffman, avviato, trattabili 2.900.000. Facilitazioni, anche permuta terreno fabbricabile con conguaglio. Scrivere Zanetti, via Tolmino 58 58, Sesto San Giovanni. 5386 R

LATTERIA periferica avviata vendesi causa malattia. Cassetta 41546 R UPI.

NEGOZIO abbigliamento centralissimo, lussuoso, bene avviato, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1209 R

NEGOZIO alimentari casa nuova, modernamente arredato vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1208 R

SALONE parrucchiere casa nuova, modernamente arredato vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1210 R

TRATTORIA ristorante, centralissima, avviata, licenza arredamento cedesi. Carli, San Maurizio 4. 1202 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.X. COSTRUZIONE corso ultimazione, zona GIARDINO PUBBLICO. Appartamenti due stanze, soggiorno, cucinino, servizi, centralnafta. Agevolazioni pagamento. ADRIACOM, Battisti 4. 41588 S

A.A.A.A.A.A.A.X. ROSSETTI. Imminente inizio costruzione. Appartamenti signorili varie grandezze, ogni comforts, soleggiati. Possibili adattamenti trasformazioni interne. ADRIACOM, Battisti 4. 41588 S

A.A.A.A.A.A. LA IMPRESA di Costruzioni, V. LIONETTI & Dott. Ing. A. RAGONE, inizia la costruzione di due palazzine signorili in via Locchi, appartamenti da 1-2-3-4 stanze, soggiorno, cucina, servizi doppi e semplici in vetrochina, armadio muro posto in opera, ripostiglio, calefazione centralnafta, ascensore, balconata a mare, poggiolo in cortile, completa esposizione a mezzogiorno, eventuali trasformazioni interne senza aumento di prezzo, disponibile piano attico, ottimo impiego di capitale, garanzia d'affitto per un triennio al 10%, nessuna spesa di mediazione, visione progetti, informazioni: Studio dott. Zotti, via Filzi 10, e Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 605 S

A. STABILE centrale anche basso reddito acquisto contanti. Offerte Cassetta 1235 S UPI.

APPARTAMENTI casa corso costruzione, zona Pascoli, tre stanze stanzetta, cucina, bagno ripostiglio, 3 poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1214 S

APPARTAMENTI condominio occupati, zona Molino a Vento stanza cucina 400.000; altri stanza, camerino cucina, 600.000 vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1201 S

APPARTAMENTI via Severo 2-3 stanze, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, prossimo inizio lavori, prenotansi. Carli, San Maurizio 4. 1213 S

APPARTAMENTI e locali, in palazzina, zona S. Luigi, con splendida vista mare, soleggiatissimi, 1 stanza, soggiorno, cucinino, poggiolo, bagno, riscaldamento autonomo vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1215 S

APPARTAMENTI zona soleggiata, 3 stanze soggiorno, cucinino, doppi servizi, poggioli, riscaldamento centralnafta; ascensore, prossimo inizio lavori prenotansi. Carli, S. Maurizio 4. 1212 S

APPARTAMENTO pronta entrata, ultimo, zona panoramica, 4 stanze, cucina, bagno, riscaldamento centralnafta, poggiolo, lisciaia, giardino in comune, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1220 S

APPARTAMENTO centrale, 3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento autonomo, vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 1204 S

APPARTAMENTO nuovo, prontingresso, 1 stanza, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, vendesi 2.500.000. Telefonare al 37397. 1235/4 S

APPARTAMENTO zona piazza Vico, stanza, cucina, poggiolo, 1.100.000 vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1217 S

APPARTAMENTO zona Piccardi, soleggiato, 2 stanze, stanzetta, cucina, tutto rimesso a nuovo vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1219 S

APPARTAMENTO condominio occupato, Cattinara, camera camerino cucina orto, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1211 S

APPARTAMENTO condominio libero aprile, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, cantina, riscaldamento autonomo, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1216 S

APPARTAMENTO condominio libero, zona S. Giacomo, 3 stanze, cucinino, camerino per bagno, vendesi libero. Carli, San Maurizio 4. 1218 S

CONDOMINIO 2 stanze bagno cucina, viale Ventisettembre, mobiliato vendesi. Indirizzo UPI 41539 S.

FONDO costruzione Portici - Carducci 520 mq., due parti contanti, una parte permuta vendesi. Offerte Cassetta 41533 S UPI.

LOCALE 240 mq. casa nuova, adatto falegnameria vendesi o affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1206 S

STABILE 2 appartamenti, 3 negozi, buon reddito, in Monfalcone, vendesi 7.000.000 trattabili. Telefonare 30410, sig. Romano. 60956 S

STANZA soleggiata con acqua luce gabinetto compero. Cassetta 41535 S UPI.

TERRENO fabbricabile Barcola vendesi. Rivolgersi Andreina Starec, Strada del Friuli 491, Barcola. 10666 S

VILLA zona Besenghi, 5 stanze, stanzetta, doppi servizi, garage, 800 mq. giardino, cantina vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1203 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

- 5.40 A Cervignano - Portogruaro
- 6.12 R Bologna - Milano (*)
- 6.55 D Venezia - Torino - Roma
- 7.15 A Monfalcone (***)
- 8.47 R Venezia (**) - Roma (*)
- 10.18 DD Venezia - Milano - Parigi
- 10.30 A Portogruaro
- 12.53 R Cervignano - Venezia (**)
- 13.30 A Cervign. - Venezia
- 15.08 DD Venezia - Milano - Parigi (letto Trieste-Parigi)
- 16.45 D Monfalcone - Venezia - Ancona - Bari
- 17.00 A Monfalcone - Portogruaro
- 18.35 R Venezia (**)
- 18.40 A Monfalcone - Portogruaro
- 19.24 A Monfalcone - Cervignano
- 22.13 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia (cuccette e letto Trieste - Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste-Roma)

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

ARRIVI

- 6.23 A Cervignano - Monfalcone
- 7.32 A Portogruaro - Monfalcone
- 7.45 DD Torino - Milano - Mestre - Roma - (letto e cuccette Roma Trieste)
- 9.15 D Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova Trieste)
- 11.54 R Venezia Cervignano - Monfalc. (**)
- 13.25 D Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
- 14.54 A Portogruaro - Cervignano
- 15.07 DD Parigi - Milano - Venezia (letto Parigi - Trieste)
- 17.02 D Venezia - Portogruaro Cervignano
- 18.12 A Monfalcone (***)
- 18.37 R Bolog. - Venezia (*)
- 18.57 A Portogruaro - Monfalcone
- 19.50 DD Parigi - Milano - Venezia
- 21.15 R Milano-Mestre (*) - Roma (*)
- 22.28 A Venezia - Monfalc.
- 23.40 DD Torino - Milano - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

- 3.50 A Udine - Tarvisio
- 5.16 A Udine
- 6.20 D Udine - Tarvisio
- 6.30 A Udine
- 7.40 D Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
- 9.45 A Udine
- 12.20 D Udine
- 12.32 A Udine
- 14.25 A Udine
- 16.17 A Udine
- 17.38 A Udine
- 19.45 D Udine - Vienna - Monaco
- 20.20 A Udine
- 21.45 A Udine

ARRIVI

- 1.05 D Udine
- 7.15 A Udine
- 8.05 A Udine
- 8.33 D Udine
- 9.25 A Udine
- 9.45 D Vienna - Monaco - Udine
- 11.46 A Tarvisio - Udine
- 15.29 A Udine
- 16.55 A Udine
- 17.55 DD Tarvisio - Udine
- 19.41 A Udine
- 21.06 A Udine
- 22.40 D Amburgo - Monaco - Vienna - Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

- 0.20 D Poggioreale - Fiume - Zagab. - Belgrado
- 5.32 A Poggioreale
- 7.00 A Poggioreale
- 8.39 D Poggior. - Lubiana
- 13.35 A Poggioreale
- 16.10 DD Poggior. - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
- 17.55 A Poggior. - Lubiana
- 20.06 A Poggioreale

ARRIVI

- 5.45 D Belgrado - Fiume - Zagabria - Poggior.
- 7.04 A Poggioreale
- 11.39 A Lubiana - Poggior.
- 14.05 DD Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Poggioreale
- 17.28 A Poggioreale
- 20.01 D Lubiana - Poggior.
- 21.43 A Poggioreale

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 15 *nelle seguenti rivendite:*

- **CORAZZA** - Piazza Acquaverde
- **PAGANETTO** - Piazza Principe
- **GISELDA** - Piazza Deferrari
- **MORCHIO** - Portici Accademia
- **GRAFFEO** - Piazzetta Labò
- **PATRINI** - Via XX Settembre Ponte
- **TRUSSI** - Piazza Fontane Marose